

12.

DISCORSO

Nel quale si prova, che'l Corpo

D I

S. BARTOLOMEO A P O S T O L O

Stia in Benevento.

D E D I C A T O

All' Illustriss. e Reverendissimo Signore

M O N S I G N O R

GIOVANNI CIAMPINI,



I N B E N E V E N T O

Nella Stamperia Arcivescovale MDCLXXXV.

Con licenza de' Superiori.



Illustrifs. e Reverendisf. Signore.



Vendo l'Eminentiss. Signor Cardinale Orsini nostro Arcivescovo, il quale con raro esempio di somma pastoral sollecitudine non tralascia fatica, nè diligenza veruna per ispiritalmente giovarne, pubblicato colla stampa in un volume 19. Concilj in varj tempi celebrati nella sua Metropolitana; hà parimente in quello del Monaldeschi ragunato l'anno 1331. inserito con giusta opportunità una sua dissertazione, in cui si prova l'esistenza del Corpo di S. Bartolomeo in Benevento. La quale essendo stata con intero contento da molti scienziati huomini letta, e riletta: & avendo dalle varie, e potentissime ragioni in

essa prodotte conosciuto, come la sua fedeltà
avrebbe tolta qualunque ombra di dubbio in
questa materia; hanno richiesto me, che nel no-
stro Italiano idioma la traslatassi, acciocchè tal
verità, eziandio a coloro, che nel latino addot-
trinati non sono, si facesse palese. La cui richie-
sta, spintovi ancora dalla particolar divozione,
e riverenza, che hò sempre avuta a sì glorioso
Apostolo, inchinandomi io, giusta mia possa, a
secondare, volli prima farne cōsapevole il detto
Eminentiss. Arcivescovo, il quale non solamente
con singolare benignità se ne compiacque, ma
permise altresì, che havessi io libertà di frap-
porvi alcun nuovo argomento, affinchè alquanto
di più, che a semplice traduzione si appartiene,
nella mia versione si ravvisasse. Per la qual cosa
incontante io mi posi a volgarizzarla, e già di
farlo mi è riuscito, avendola traslatata secondo
il consiglio, e esempio di Marco Tullio nella
traslazione delle due Orazioni di Eschine, e di
Demostene dicendo: *converti uti Orator, non
uti Interpres*, del che vien commendato da S. Gi-
rolamo: & oltre a ciò hovvi aggiunte alcune
ragioni non messe nella latina, agevolatemi da
nuove notizie, portemene dallo stesso dottissi-

mo nostro Arcivescovo . Ma dovendo or già, in tal maniera tradotta, uscir fuori alla luce ; come che io deliberato avessi d'intitolarla a lui stesso , Egli nondimeno specialmente mi commise , che a V. S. Illustrissima dedicata l'avessi. Esser convenevole , dissemi , che , avendo V. S. Illustrissima , con somministrargli molti eruditi sussidj , reseglì assai agevoli le note da lui pubblicate sopra detti Concilj ; in riconoscimento di simigliante letterario commercio , non ad altri , che a lei s'intitolasse la sua dissertazione , che tra' Concilj medesimi è stampata . Al che , oltre al suo comandamento , hò io assai di buona voglia acconsentito . E nel vero a chi più ragionevolmente dedicare io poteva questo Discorso , in cui d'Ecclesiastica controversia si tratta , se non a V. S. Illustrissima , la quale così in questa , come in tutte l'altre sagre scienze , è sì maravigliosamente dotta , e faconda ? Testimonio ne sono i tanti suoi libri , in cui vie più di quello , ch'io potessi in questa lettera dimostrare , si scuopre di quant'altezza d'ingegno , di quanta maturità di giudizio , e di qual varietà di salda dottrina sia V. S. Illustrissima ripiena , ed ornata ; e perciò non m'è qui d'huopo rammentare partitamente

i fin-

i singolari suoi meriti . Mostrano i suoi libri la
sua dottrina , & è notissima nella Corte supre-
ma di Roma , ov'ella in tanti suoi nobili ufizj
ne hà fatto eccellente prova, la sua rara pruden-
za, la somma integrità della vita, l'ammirabil
innocenza, e soavità de' costumi, che sono i veri
ornamenti , onde solamente dovria fregiarfi
chiunque aspira a salda, & immortal gloria . Si
degni adunque V. S. Illustrissima colla solita
umanità sua ricevere a grado questo , quan-
tunque menomo dono, ch'io con cuore divo-
tissimo de' suoi rari pregi insieme colla servitù
mia , qualunque e' siasi , le offero , e le m'inchì-
no umilmente. Di Benevento a' 9. Febbraro 1695.
Di V.S. Illustriss.

Umiliss. e Divotiss. Serv.
Basilio Giannelli.

**Vidit pro Eminentissimo Archiepiscopo Fr. Joannes
Michael de Cavaleriis S. Theologiae Magister Or-
dinis Prædicatorum.**

Imprimatur die 7. Martii 1695.
FR. VINC. MARIA CARD. ARCHIEP.

Illustris. & Reverendis. Domini
POMPEII SARNELLII
EPISCOPI VIGILIENSIS

Epigramma

De controversia, quæ est inter Romanos, & Beneventanos
de Corpore S. Bartholomæi Apostoli.

Romanos pugna Beneventum distinet annis
Centum; sed tandem dat studiosa manus.
Bartholomeus adit Beneventum; pugna revixit
Per tot sæcla; manus det modo Roma suas.



DI-



DISCORSO

Nel quale si dimostra, che'l Corpo
di S. Bartolomeo stia in
Benevento.



A Città di Benevento, che posta in dilettevole, e fruttifero luogo, fù già d'armi, e di lettere molto felice, quantunque ceda a molt'altre d'Italia per numero di abitatori, e per magnificenza d'edificj; non è però da niuna di esse superata, o per antichità d'origine, o (trattane solamente Roma capo del Mondo) per pompa di spettacoli celebrati, o per isplendore di cose gloriosamente operate. Fondata, o, come altri scrive, riedificata poco tempo dopo la rinomata guerra Trojana da Diomede Rè d'Etolia, dipoi, che fatta capo de' Sanniti, con pari lode di scienza militare, e d'animo invitto ebbe lungamente conteso dell' Imperio d'Italia co' Romani; scambiandosi le cose della Fortuna, divenne loro Colonia, ed alcun tempo appresso con proprie leggi, e a guisa di Repubblica governossi. Venuta poscia Italia in preda alle ferocissime nazioni della

Benevento illustre Città per antichità d'origine, e per gloria di famose geste.

Edificata da Diomede nell'anno del mondo 2740.

Capo de'Sanniti contende lungamente l'Imperio d'Italia co' Romani.

Fatta Republ.

A Sci-

Occupata da' Longobardi diven-
lor sede con ti-
tolo di Ducea.

E dominano an-
ni 506. cioè dall'
anno 571. fino
all'anno 1077.

Più gloriosa per
lo Corpo di S.
Bartolomeo.

Riconosce dall'
amor del mede-
simo Santo ver-
so di se il cōser-
varne l'ossa do-
po essere state
disperse da' Sa-
racini in Lipari.

Opinione d' al-
cuni, che'l Cor-
po del Santo si
trovi in Roma
trasferitovi dal
Imperadore Ot-
tone.

Erronea.

Scithia, fu occupata da' Longobardi, i quali,
d'ampia Ducea fattala Metropoli, illustre sedia
con sovrano dominio, e per molti secoli vi man-
tennero. Ma frà tanti ornamenti, che rendono
riguardevole la nostra Città, niuno (se dritta-
mente, nè secondo l'esterior pompa della mon-
dana gloria si giudica) preporfi debbe a
quello, che per lo glorioso Corpo dell'Aposto-
lo BARTOLOMEO altamente l'illustra. Que-
sta è stata sempre la sua più eccellente laude,
per cui in tutti i tempi le hanno portata somma
invidia le più celebri Città della Repubblica
Cristiana. E certamente a singolare affetto del
Santo verso di se attribuir dee, che disperse per
le campagne di Lipari da' Saracini le sue ossa, e
miracolosamente poi riconosciute, e raccolte,
essa sola frà tant'altre Città dell'Italia inaspet-
tatamente stata fosse degnata di perpetuamen-
te conservarle.

Ma perche non ci è mancato chi abbia posto
in dubbio fatto sì vero, ed approvato per tanti
secoli dal comune consentimento degli huomi-
ni, affermando, che il Corpo di S. BARTOLO-
MEO si trovi in Roma, trasferitovi da Otto-
ne III. Imperadore; hò io perciò riputato esse-
re ufficio proprio, e convenevole alla somma re-
verenza, e divozione, con la quale insieme con
tutti i Beneventani hò sempre venerato il prin-
cipal Protettore della nostra Città, lo sgannar
coloro, che ritengono così falsa opinione, e far
che ne' tempi futuri rimanga sempre indubitata
la memoria di sì certa, ed evidente verità. Il
che hò giudicato di poter conseguire più facil-
mente col beneficio della Stampa, la quale, se
intro-

introdotta si fosse ne' secoli a noi più rimoti, son certo, che la memoria di molte cose preclare, e grandi non si sarebbe spenta affatto, e si sarebbe tolta opportunità a molte controversie, le quali, con pregiudicio notabile della verità, si veggono ostinatamente durare trà gli huomini eruditi, molti de' quali nella lunga obblivione delle cose, e nella discordevole confusione de' tempi, con la autorità sola del nome loro, hanno fatto acquistar fede di false alle cose vere, non meno che di vere alle favolose.

Uso della Stampa di quato gio-
vamento.

La cagione, per la quale negano costoro, che le sante Reliquie si trovino in Benevento, è, perche credono essere state trasferite in Roma, non dando fede al pietoso inganno, col quale l'Imperadore Ottone fù deluso da' Beneventani.

Per la qual cosa non fie disconvenevole il premettere in qual maniera la Città di Benevento fosse stata arricchita di sì prezioso tesoro, e come i suoi Cittadini si fossero schermitti contra Ottone, che ad essi il richiedeva.

Poiche fù caduto dell'antica grandezza l'Imperio Greco, & ebbe presa gran possanza per tutta l'Africa la superstizione del falso Maomette, congiurando insieme mossi da religione, i Saracini di Soria, d'Egitto, e d'Arabia, non solamente cacciarono di essa i Cristiani, ma passando vittoriosi in Ispagna, ove fondarono la sedia d'un nuovo Regno, e depredando, potenti d'armate marittime, con ispesse correrie le nostre riviere; aggiunsero nuova cagione di pianto alla misera Italia, già per lungo tempo con ogni sorte di barbara crudeltà afflitta dagli Un-

Saracini cacciano i Cristiani d'Africa.

Affalgono con potenti armate l'Italia.

Pongono a sacco Lipari.

Spargono l'ossa di S. Bartolomeo per le piazze.

Che poi raccolte da Teodoro Monaco ammontone in sonno dall'Apostolo.

Sono trasportate a Benevento da Sicardo.

E riposte in una Cappella della Chiesa Cattedrale.

ni, da' Vandali, e da altri empj, e crudelissimi popoli del Settentrione. Provò nell'anno 838. il loro furore l'Isola di Lipari, la qual presa, non ci fu scelleraggine, che a danno degl'inferlici suoi abitatori lasciasse intentata. Non perdonarono alle sagre tombe, donde trattero l'ossa del nostro glorioso Apostolo, con sacrileghe mani le disperfero per le pubbliche piazze, ove giacquero infino a tanto, che fattone consapevole in sonno dal Santo istesso Teodoro Monaco, non l'ebbe diligentemente raccolte. Approdò in questo mentre nelle spiagge di Lipari l'armata di Sicardo V. Principe de' Sanniti, che veniva in soccorso de' Lipariotti. Ma, presso terra i soldati, seppero da Teodoro, come già partiti i nemici, erano essi giunti tardi: e saputo altresì da lui, come aveva appreso di se le sagrosante ossa, il conducono con queste alle navi, e fatto vela con felice navigazione arrivano a Salerno. Quivi, avuto di tutto ciò notizia, accorre velocemente Sicardo, il quale in Pompei già famosa, & antica Città della Campagna felice sù le rive del Sarno, stava aspettando il fine dell'impresa, e ne porta seco le care reliquie in Benevento. Ma, interrotto dalla morte, non potè veder compiuta la Cappella, che faceva edificar nella Cattedrale Chiesa, per collocarvi il santo deposito, il quale vi fu poi riposto solennemente dal Vescovo Orso, che la condusse a perfezione: ciò fu nell'anno 839. a dì 25. d'Ottobre, la memoria del cui giorno è con somma solennità celebrata in ciascun'anno dagli Arcivescovi Beneventani, intervenendovi a processione tutto il Clero della Diocesi, e forman-

mandovi un particolar Concilio, che con vocabolo convenevole alle ceremonie, che vi si fanno, chiamasi delle Litanie.

Sinodo delle Litanie onde detto.

Che in tal maniera fosse accaduto il ritrovamento, e la traslazione delle mentovate ossa, niuno ci hà trà gli Scrittori, che il contradica. Sono bensì discordi frà loro nel tempo, perocchè Anastasio Bibliotecario, il quale intorno all'anno 970. fece un'aggiunta al sermone, che del nostro Santo avea composto in lingua greca S. Teodoro Studita, dice, che il trasportamento avvenne nell'anno 809. il che se così fosse, bisognerebbe confessare, che non fu fatto altrimenti da Sicardo, ma regnante Grimoaldo IV. Duca di Benevento. Ma Sigeberto osserva essere intervenuto nell'anno 831. e perciò non sotto Sicardo, ma nel Principato di Sicone suo Padre. E finalmente il Cardinal Baronio vuole, che tale traslazione fosse accaduta nell'anno 840. in tempo di Sicardo, il quale però in tale anno era già morto.

Sono discordi gli Scrittori nel tempo della traslazione del Corpo di S. Bartolomeo in Benevento.

Ma comunque ciò siassi, è egli fuor di nostra intenzione, la quale solamente è di mostrare, che l'ossa di S. BARTOLOMEO si ritrovino in Benevento, e che sia falsa la credenza di coloro, i quali affermano essere state trasportate in Roma da Ottone III. perocchè questi, senza dubbio ingannato da' Beneventani, in vece del Corpo dell'Apostolo, ebbe quel di S. Paulino Vescovo di Nola, il cui inganno seguì in tal maniera.

Essendo nell'anno 1000. il detto Imperadore partito di Roma, venne a Benevento, e di quì passò al Monte Gargano per soddisfare alla
peni-

penitenza ingiuntagli dal B. Romoaldo, donde ritornato a Benevento, domandò a' suoi Cittadini il Corpo di S. BARTOLOMEO. Colti sprovveduti costoro, nè sofferendo loro il cuore di spogliarsi di tanto, e sì caro ornamento, e dall'altra banda non osando d'irritarsi contra cō la repulsa un potentissimo, e presente Impe-

Ottone ingannato da' Beneventani in vece del Corpo di S. Bartolomeo riceve quel di S. Paulino.

Scoverta la fraude, assedia Benevento, ma invano.

radore, avutone consiglio con l'Arcivescovo, che in quel tempo reggeva la Città, astutamente in cambio del richiesto Corpo, quel di S. Paulino, che pure onorificamente era riposto nella Chiesa Cattedrale, gli consegnarono, ed egli prestando fede alla fraude, preso il Corpo, partissi. Scoperto poscia l'inganno, e sdegnatosene oltremodo, venne con potentissima oste a campo a Benevento, e con lungo assedio terribilmente combattella; ma disperato di prenderla, ritornossene con l'esercito in Roma, ove di là a piccol tempo in un Villaggio, detto Paterno, morissi.

Divisione del Discorso.

Ora che in questo modo passasse la cosa, e che non mai il Corpo del B. Apostolo fosse stato trasferito in Roma, ma che sempre sia stato in Benevento io farò con evidenza palese in questo Discorso, il quale per cagione di più chiarezza divido in due parti. Nella prima proverò la suddetta affermata proposizione con differenti argomenti; cioè per antiche istorie, per fasti di Santi, per bolle di Romani Pontefici, e per testimonianza d'antichi Arcivescovi di Benevento, e di Ladislao Rè di Napoli. Nella seconda confuterò partitamente tutte l'opposizioni, che si adducono in contrario.

PARTE

PARTE PRIMA

CAPITOLO PRIMO

Si prova con l'autorità delle Istorie.

Sia Capo di tutti Lion Marficano Vescovo, e Cardinale Ostiense, il quale nella Cronaca di Montecassino da lui scritta intorno all'anno 1087. fa menzione della venuta di Ottone III. e della fraude usatagli da' Beneventani nella maniera appunto, che io l'hò sopra descritta. (a)

Prove per li Beneventani.

I.

Testimonianza del Cardinale Ostiense.

L'autorità del quale Istorico, non è dubbio, che

(a) *Hujus Abbatis (parla di Giovanni) anno III. qui est millesimus ab Incarnatione Domini, supradictus Imperator (cioè Ottone III.) Beneventum venit, & causa, penitentia, quam illi B. Romualdus injunxerat, abiit ad Montem Garganum. Reversusque consequenter Beneventum petiit (Angelo dalla Noce nella sua edizione vi aggiunge: a Civibus) ab eis Corpus S. Bartholomaei Apostoli. Qui nihil tunc illi negare audentes (aggiunge quì il riferito Autore, habito cum Archiepiscopo, qui tunc eidem Urbi praeerat, consilio): callidè illi pro Corpore Apostoli, Corpus B. Paulini Nolani Episcopi, quod satis decentèr apud Episcopum ipsius Civitatis erat reconditum, ostendebant, & eo sublato recessit, tali fraude deceptus. Quod postquam rescivit, nimium indignatus, Corpus quidem Confessoris, quod detulerat, honorificè satis apud Insulam Romae recondidit. Sequenti verò tempore perrexerat iterum super Beneventum, & obsedit eam undique per dies multas: sed nihil adversus eam prevalens, Romam reversus est. Undè vix ad sua reverti incipiens, mortuus est apud Oppidum, quod nuncupatur Paternum. Chron. Cas. lib. 2. cap. 24.*

Ostienfe istorico
da preferirfi a
tutti altri in que-
sta materia.

che sia grandissima, e da preporfi a tutt'altre, o consideriamo il tempo, o la qualità delle cose, che lasciò scritte, o l'opinione, che si hà di lui.

Perche più anti-
co.

Primieramente niuno ritroviamo, che innanzi a lui scritto avesse di questo fatto: egli è il più antico Autore di sì onorata memoria, la quale ci lasciò fin dall'anno 1087., che egli viveva. Or chi non sà quanto possa l'antichità dello Scrittore in convincer coloro, che diversamente raccontano la cosa medesima? *Quis (mirabilmente al nostro proposito grida Tertulliano) inter nos determinabit, nisi temporis ratio, ei praescribens auctoritatem, quod antiquius invenitur, & ei prajudicans vitiationem, quod posterius revincetur?*

E più vicino a
Benevento.

Oltre a ciò, scrivendo egli la Cronaca di Montecassino, è assai verisimile, che i suoi Monaci non molto lontani di abitazione da Benevento riserbassero trà le più segrete loro scritture registrata la memoria, e le circostanze di così rara, e magnanima operazione: tanto più, che nel tempo della venuta di Ottone era Abate del Monastero Giovanni, nato d'illustre famiglia in Benevento, come scrive lo stesso Ostienfe, e perciò ben potette sapere il vero di quell'occulto consiglio.

E perche scrisse
la Cronaca di
Montecassino in
tempo, che n'era
Abate Giovanni
di nobil famiglia
in Benevento.

Giudicio del
Cardinal Baro-
nio della fede
dell'Ostienfe.

Di quanta fede poi siasi tale Istoric, noi non ne vogliamo altro giudizio, che quel medesimo, che ne vien fatto dal più grave, e più gagliardo difensore dell'opinione contraria (a). Viene egli più d'una volta commendato dal Baronio, *uti sincera fidei Scriptor, sui que temporis inte-*

(a) ann. 1059. n. 1. & ann. 1077. n. 23.

integerrimus . Ma non sarebbe già tale , se poi in una cosa di tanta importanza , e quasi accaduta , lui vivente , sì scioccamente si fosse ingannato , o sì maliziosamente avesse mentito .

Che se egli in ciò o avesse errato , o detto bugia , non n'avrebbe già taciuto l'errore , o la fraude Matteo Laureto , il quale corresse , & emendò la sua Cronaca , riscontrandola con le scritture , che a penna si conservavano in Montecassino . Addrizzò nel riscontro varie cose , molte ne aggiunse , altre ne tolse il Laureto intorno a' fatti raccontati dall'Ostienese nel secolo X. ma lasciò intatto , & intero il raccontamento della venuta di Ottone , e dell'inganno , fattogli da' Beneventani .

Matteo Laureto correttor della Cronaca dell'Ostienese lascia intero questo raccontamento.

Nè già fu egli perciò racciato dall' acerrimo suo contraddittore l'Arcivescovo dalla Noce . Ricercò tutti della dialettica faretra i più acuti sillogismi huomo sì grande per impugnarne l'opera del Laureto . Osservonne partitamente i detti , disaminonne sottilmente le ragioni , distinse attentamente l'ordine de' tempi : e in alcune cose il convinse di bugiardo , in altre di negligente . Ma quando fu giunto al passo di questa istoria , abbagliato dallo splendore della verità , non osò di ripigliarne l'odiato Scrittore , ma accennata solamente la varietà dell'opinioni , avvisò il Lettore , che riconoscesse sopra ciò il Baronio .

Ne perciò n'è racciato dall'Arcivescovo della Noce suo acerrimo contraddittore.

Nè è di picciol momento l'autorità , che riceve la narrazion dell'Ostienese dall' antichissima istituzion della festa detta di S. Bartolomeo *in Cava* solita a celebrarsi in Benevento ogn' anno nel dì 4. di Settembre , la quale non al-

Festa di S. Bartolomeo in Cava come istituita.

B tron-

tronde ebbe origine , che dalla Cava, ove giacque nascofo il Beato Corpo , acciocchè non fosse scoperta la pia frode ufata all'Imperadore Ottone . Hò io insieme col popolo tutto di Benevento e veduto , e venerato il sacro luogo , il quale con tutta la Chiesa del Santo Apostolo rovinò dalle fondamenta nel passato orribil tremuoto dell'anno 1688. Or che altrò qui ne rimane a dire , se non quello , che in fimigliante caso scrisse il gran Tertulliano: *(a) observatio, confirmata consuetudine, idonea testis est probata tunc traditionis, ex perseverantia observationis?*

Ciò che ne lasciò ricordato il fedelissimo Ostiense vien confermato dall'antica costumanza del popolo , e la vecchia usanza del popolo acquista fede dall'antico detto di tanto Scrittore:

II.

Testimonio notabile d'Eadmero Inglese.

A Lion Marficano succeda Eadmero Inglese, il quale nella sua Istoria scritta intorno all'anno 1090. , e nuovamente da Gabriello Gerberonio fatta stampare in Parigi insieme con l'opere di S. Anselmo manifesta chiaramente come il Corpo del nostro Apostolo , da 20. anni dopo la supposta traslazione in Roma , si trovava in Benevento . Permetterà il Lettore, che oltre il rapportamento delle sue parole , io ne sommi il fatto , che è veramente assai vago , e memorabile.

Presa Eadmero propria opportunità di raccontar tale successo dall'istoria , che fece delle cose accadute nel Concilio da Urbano II. celebrato in Bari nell'anno 1098. come ottimamente

(a) *Lib. de corona militis cap.4.*

mente osserva il sudetto Gerberonio, non già nel 1097. come scrive il Labbè, dice, (a) che essendo intervenuto a questo Concilio, come familiare di S. Anselmo Arcivescovo di Cantuaria (a prieghi del quale fù sospeso il decreto della scomunica fulminata nel medesimo Concilio contra Guglielmo Rè d' Inghilterra) spinto da una tal sua naturale usanza di curiosità, e minutamente osservare le cose particolarmente Ecclesiastiche, si pose a spiare l'ordine, il modo, le preeminenze, e gli abiti de' Congregati: e che perciò gli venne veduto l'Arcivescovo di Benevento, prima da lui conosciuto, sedere al Concilio ornato di un piviale preziosissimo, e'l più magnifico fra quanti ne portavano gli altri Vescovi ivi ragunati; perche il Papa in quel punto sedeva ornato del pallio, e della pianeta: e che, ponendo mente a questa particolarità, gli venne in memoria ciò, che essen-

Anno della celebrazione del Cōcilio di Bari sotto Urbano II.

Scomunica contro il Re d'Inghilterra sospesa per le preghiere di S. Anselmo.

Ornamento dell' Arcivescovo di Benevento sopra tutti gli altri de' Padri magnifico.

Urbano Pontefice, come vestito in Concilio.

(a) *Inter hæc ego Patri per omnia præsens aderam, paratus videlicet ad servitium ejus. Et quia mihi ab infantia, hic mos erat, semper nova, quæ fortè, sed maxime in Ecclesiasticis, occurrebant, diligenti intentione considerare, ac memorie commendare, dispositum Concilium, loca, & ordines personarum, modos, & examinationes causarum, curiosa fortassè magis, quàm sagaci mente, & oculo hinc inde, utpote qui nunquam prius talia videram, modesto intuitu consideravi. Ecce autem, cum illis intenderem, occurrit quem antea benè noveram, Archiepiscopus Beneventanus cappa præ omnibus, qui Conventui ipsi intererant, preciosiori decoratus. Papa enim non cappa; sed casula, & pallio desuper redimitus Concilio præsidebat. Ego igitur intuens cappam Antistitis Beneventani, & eam, ut dixi,*

Imma Regina,
d'Inghilterra da
gli Scrittori Ita-
liani chiamata
Anna.

Fame grande so-
vrastante alla Pu-
glia in tempo d'
Alfano III.

essendo fanciullo, aveva inteso dire in Inghilterra da alcuni vecchi, e gravissimi Sacerdoti della Chiesa Cantuariense, fra' quali nomina Eduvio, Blachemanno, e Farmanno. Che costoro solevano raccontargli, come, essendo essi giovanetti, frà l'altre sagre reliquie, con le quali la Regina Imma (da gli Autori Italiani appellata Anna) arricchì la Chiesa Cantuariense, fù il braccio dell'Apostolo Bartolomeo: lo che concordemente narravano essere avvenuto in tal maniera. Che in tempo della sudetta Regina capitò in Inghilterra l'Arcivescovo di Benevento (che Alfano III. di questo nome appellavasi), il quale antivedendo per certissimi segni dovere essere gran fame in tutta la Puglia, con notabile esempio di carità, preso un braccio

cateris prestare perspicuus, recordatus sum verborum, quae puer a senioribus Ecclesiae nostrae, Eduvio scilicet magnifico viro, Blachemanno, atque Farmanno, aliisque nonnullis olim audieram. Solebant etenim iidem memorabiles Viri saepe narrare, quod ipsis adolescentiae primordia agentibus, Imma Regina, cujus in capite hujus operis habita mentio est, inter multa bona, quae Ecclesiae Christi Cantuariensi contulit, Brachio Beati Apostoli Bartholomaei, ipsam Ecclesiam, disponente Domino suo Enud Rege Anglorum, sublimaverit. Quae res qualiter acta fuerit, hoc modo (quod per excessum coepae narrationis dici patienter quae so accipiatur) uno sensu, pari ordine referebant. Tempore, ajunt, quo ipsa Domina, sicut Regina, in Regno Anglorum magna, & praepotens habebatur, Pontifex Ecclesiae Beneventanae venit in Angliam, quem sicut ipse ferebat, immanis famas certis praesagiis totam Apuliam afflicturna illò deduxerat, cupiens aliquo modo, si non posset toti Provinciae, saltem suis Civibus tantum

ma-

ciodi S. Bartolomeo, che separato dal rimanente del suo Corpo, per riparare a simiglianti necessità, conservavasi nella sua Cattedrale, andò pellegrinando con sicurezza di recar provvedimento, per mezzo di sì degna reliquia, se non al bisogno di tutta la sua Provincia, almeno de' suoi Cittadini. Scorfa Italia giunse in Francia, ricevendo, a riflesso della sagra reliquia, per dovunque passava, larghi doni, e limosine. Ma che pervenutagli in Francia la fama delle ricchezze d' Inghilterra, e della liberalità della sua Regina, oltremodo divota delle sante reliquie, si dispose ad andarvi, certo per gli altrui esempi, di ivi, più che in ogni altra parte, profittare nella sua inchiesta. Che giunto in Inghilterra, e fatta palese alla Regina la cagione della sua venuta, e la reliquia da se condotta; mossa costei a misericordia dalla rara pietà

Braccio di S. Bartolomeo conservavasi nella Metropolitana di Benevento separato dal rimanente suo corpo.

Imma Regina d'Inghilterra divota delle reliquie de' Santi.

Alfano III. riceve doni dalla Regina.

malum propulsare. Is iter ingressus Brachium Beati Bartholomaei Apostoli secum tulerat. spe sibi certa promittens, se per illud multa lucraturum. Idem quippe Brachium ob huiusmodi necessitudinum contrahenda subsidia in ipsa Ecclesia Beneventi a reliquo Corpore servabatur remotum. Episcopus itaque, transita Italia, venit in Galliam, quae sibi dabantur, gratanter ubique bona suscipiens. Audita verò divitis fama Regni Anglorum, ratus est sibi eò progrediendum, ex aliorum eventibus sperans, se illic amplius ceteris Regionibus adquisiturum. Praefata quoque Regina magni nominis, & divulgatae fame habebatur, quam bonitas sua, & qua super Ecclesias respiciebat largitas ei pepererat. Pontifex igitur Angliam veniens ipsam Regnam adiit, & illius allocutione potitus, quid detulerit, quam ob causam tam remotas Orbis adierit partes, insinavit. At illa hominis charitativo labore, ad misericordiam

Offerisce il braccio di S. Bartolomeo alla Regina.

pietà del buon Vescovo, fattigli doni convenienti alla domanda, il confortò a portar presto rimedio all'imminente bisogno del suo popolo. E che esso scorgendo non essere i ricevuti doni bastevoli al suo proposito, fece intendere per mezzo de' più intimi famigliari alla Regina, che volentieri le avrebbe donata la reliquia di S. Bartolomeo, quante volte con più ampj doni avesse voluto soccorrere alle necessità de' suoi popoli. Accettò la Regina l'offerta con patto, che l'Arcivescovo avesse giurato sopra il Sagratissimo Corpo di Cristo, & altre reliquie de' Santi, ch'essa averebbe proposte, come veramente quell'osso fosse del sudetto Apostolo; e che offerendosi a ciò prontissimo l'Arcivescovo, portata per comandamento della Regina, e del Rè suo marito Enud, o Unnoto
(che

*diam flexa de suis ei copiosè largita est, & illum Patriam remeare, necnon eis, quibus imminens famis periculum formidabat, subvenire hortata est. Sed ipse intelligens non sufficere sibi ad suum negotium, quæ habebat, eos, quos magis familiares in Curia ipsi Domina esse acceperat percunctatus est, utrum os, quod attulerat, dato pretio, Regine in jus proprium transferre curâ esset. Quid multa? Investigatur de re animus Domina & invenitur promptissimus esse, certam se tantummodo Episcopus faceret, ipsum Os nominati Apostoli re vera fuisse, & talitèr ut ipsamet testaretur sibi, sublata omni ambiguitate, satisfactum. Ad quod ille. Quo inquit, modo! Super Corpus, ait, Domini-cum, & super Sanctorum reliquias, quas ei proponam, iurarejurando, reliquias, de quibus agitur, veraciter esse de Corpore B. Apostoli Bartholomæi, & id remota omni equivocatione, atque sophismate faciat. Hoc, inquit Episcopus, securè me facturum polliceor. Veniens itaque Cam-
tua-*

(che tale , ed anche Canuto , con vocabolo colla nostra lingua più confacente , il chiamano gli Scrittori Italiani) la reliquia nella Chiesa Cantuariense , ivi alla presenza della medesima Reina , e d' innumerabile compagnia di Monaci , e di Preti , fra' quali erano i sopradetti , che l' avean raccontato ad esso Eadmero , e d' infinito popolo dell' uno , e dell' altro sesso giurasse sopra l' Ostia sacrosanta , e di molte reliquie come veramente detto osso era il braccio di S. Bartolomeo , e che quanto egli avea esposto era lontano di ogni sofisma , e d' ogni equivocazione . E che ciò fatto , la Regina gli donasse molte libbre d' argento , e che poi con ampia donazione da parte sua , del Rè suo consorte (come in quel tempo era lodevole usanza de' Signori Inglese) ornasse

Giura sopra il
Sagratissimo Cor
po di Cristo, co-
me il braccio da
lui portato in
Inghilterra era
veramente di S.
Bartolomeo.

Costume pio de'
Rè d'Inghilter-
ra.

tuariam cum Brachio ipso , prout illi Rex , & Regina dixerant , decentè susceptus est . Astante igitur ipsa , Monachorum quoque , ac Clericorum immenso agmine eam vallante , inter quos etiam supramemorati Viri , à quibus hæc accepimus , se præsentés fuisse testati sunt , numerosaque utriusque sexus , & ætatis multitudine ad hoc convolante , & audiente , iurando super Altare , & Corpus Christi , necne Sanctorum Reliquias , quas B. Gregorium , Sancto Augustino , aliosque Romanos Pontifices aliis Archiepiscopis destinasse scitur , asscuravit , ipsum Os , de quo sermo habebatur , B. Bartholomæi Apostoli proprium fuisse , nec ipsi assertioni suæ aliquid omninò sophismatis , aut equivocationis inesse . Quo factò memorabilis Domina quâplures argenti libras Antistiti contulit , & Osse potita illud Ecclesiæ Christi Cantuariensi solemni donatione ex parte Regis Enudi , suæque concessit . Illis quippè diebus hic mos Anglis erat , patrocinia Sanctorum omnibus seculi rebus

Piviale ricchissimo donato da Egelnoto Arcivescovo di Cantuaria ad Alfonso.

nasse la detta Chiesa della venerabil reliquia. E che il Pontefice della Chiesa medesima chiamato Egelnoto, frà gli altri doni, co' quali onorò il nostro Arcivescovo, fù un piviale assai ragguardevole, fregiato d'ogni parte d'oro, acciocchè ne gli anni futuri alla Chiesa Beneventana fosse d'ornamento, e alla Cantuariense testimonio di fatto sì nobile, e della esistenza in essa della rara, e sagrosanta reliquia.

Roffrido Arcivescovo di Benevento comparsa ornato del suddetto piviale nel Concilio Barese celebrato da Urbano II.

Soggiunge appresso lo stesso Autore, come rallegrandosi sommamente di veder nel detto Concilio il ricco piviale in dosso all'Arcivescovo di Benevento, che in quel tempo era Roffrido, il mostrò a S. Anselmo, riferendogli lo scritto avvenimèto a lui raccontato da' suddetti vecchi Sacerdoti. E che poi, disciolto il Concilio, per meglio certificarsene, abboccatosi col detto Arcivescovo Roffrido, frà le oneste accoglienze, e gli amorevoli ragionamenti, fin-

bus anteferre . Pontifex quippè Sedis ipsius Egelnothus nomine inter reliqua , quæ homini dedit Cappam illam valde preciosam aurifrigio ex omni parte ornatam dedit , quæ & illius Ecclesiæ decori , & Ecclesiæ Cantuariensis futuris temporibus tanti rei existeret testimonio , & probationi . Ego igitur cum , ut dixi , Concilio præsens Antistitem Beneventanum Cappa , reliquis præstante , ornatum viderem , et eam ex his , quæ olim audieram , optimè nossẽm , non modicè lætatus , & Cappam , & verba mihi puero ex inde dicta Patri Anselmo ostendi . Mox celebrato Concilio , ubi Beneventanum ipsum adii , & inter alia mutua dilectionis colloquia cæpi de eadem Cappa loqui , & unde illam haberet & quasi , nescius interrogavi ; summam rei exposuit , & eam ordine , quo descripsi , suam Ecclesiam ab Ecclesia Cantuariensi adeptam esse declaravit . Qua de re certior effectus ,

fingendosi ignorante del menzionato successo, incominciò a parlargli del suo piviale, interrogandolo onde avuto l'avesse. E che Roffrido soddisfece alla sua domanda, narrandogli per appunto il fatto nella maniera, che ci l'hà descritto, e che perciò niuna ombra di dubbio più su tal materia gli rimanesse.

Or chi fic, che a tanta, e sì fatta autorità neghi fede? Eadmero Scrittore Inglese, e perciò non passionato nella nostra causa, Scrittore lodato di sincerissima fede dall'Abate Tritemio, e da altri assai; e di cui fin da' tempi suoi ebbe a dire Guglielmo di Malmesburgh: *Eadmerus nostrorum temporum historicus sinceritate veritatis laudandus*, racconta un'avvenimento non occulto, ma accaduto davanti a un Rè, e una Regina, e Clero tutto di Cantuaria, e infinito altro popolo, ed approvandolo l'Arcivescovo, ne assegna il tempo, ne cita i testimonj, ne descrive le solennità, ne narra le circostanze, espressamente affermando: *Idem quippè brachium Beneventi a reliquo corpore servabatur remotum*; e ci farà huomo sì incredulo, che nō gli presti credenza?

Eadmero Scrittore non passionato, e lodato di fede.

E certamente qual prova maggiore di questa? Imma Regina sorella di Riccardo Duca de' Normandi, la quale nelle sventure di Edelfredo suo primo marito cacciato dal Regno

Imma, sorella del Duca de' Normandi, aveva peregrinato il mondo.

C

d'In-

Etus, putavi aliquibus gratum hoc ipsum huic Opusculo indere, licet propositum narrationis tramitem me, hoc agendo, non nescirem excedere. Quo peracto ad captum redeamus iter. Finito Concilio à Baro discessimus, comitatum Papæ Romam usque non deferentes. Eadm. lib. 2. Hist. Novor. apud S. Ans. edit. Paris. 1675.

Canuto Rè d'Inghilterra in Roma: annoverato fra' Santi.

Anni del suo regno.

d'Inghilterra da Svenone Rè de'Daci, a cui succedette Unnoto, o Canuto suo secondo confor-
te, aveva peregrinato il Mondo, lo stesso Canuto Rè d'Inghilterra, il quale poi per adempiere un voto fu a Roma, e la cui memoria posta già nel Catalogo de' Santi, celebra ogni anno Santa Chiesa, l'Arcivescovo di Cantuaria, e quasi tutto il Clero, e popolo d'Inghilterra non più, che 20. o pochi più anni dopo la supposta traslatione (cominciò Unnoto a regnare nell'anno 1017. e morì nel 1035.) credono, e tengono per fermo, che il Corpo di S. Bartolomeo si trovasse in Benevento, e ci sarà chi contra l'universale credenza d'un Regno intero, e di huomini sì autorevoli il rivochi in dubbio?

Nè fa punto d'ostacolo quello, che per avventura potrebbe opporre qualch'uno degli Avversarj, cioè che l'esistenza di S. Bartolomeo in Benevento si deduca solamente dalle parole di Eadmero. *Idem quippè brachium in ipsa Ecclesia Beneventi à reliquo Corpore servabatur remotum*; non già dal pubblico giuramento fatto dall'Arcivescovo Alfano, che affermò solamente essere la reliquia, ch'ei portava, veramente il braccio di S. Bartolomeo; perciocchè chi ben considera, per necessità hà da conchiudere che'l suddetto Arcivescovo, se non nell'atto del giuramento, che per altro non si richiedeva per autenticare l'esistenza del detto Corpo, almeno nel tempo, che fu in Inghilterra, e negli stessi ragionamenti, e trattati di questo negozio avesse più volte attestato, come il rimanente del Corpo si conservava nella sua Cattedrale, e ciò per due ragioni.

Pri-

Attestazioni di Alfano, che'l Corpo di S. Bartolomeo stava in Benevento.

Prima, perchè Eadmero non dice le sudette parole, supponenti precisamente l'esistenza di tutto il Corpo, come da se, e di suo proprio capriccio, ma per relazione d'Eduvio, Blachemanno, e Farmanno, e d'altri Sacerdoti gravi della Chiesa di Cantuaria, come egli stesso confessa nella prefazione di detto raccontamento ivi: *Que res qualiter acta fuerit hoc modo uno sensu, pari ordine referebant*; di modo che tutto ciò, che siegue appresso, cioè la narrazione del fatto, e le sudette parole. *Idem quippè brachium*, che già sono della narrazione sudetta, non sono di Eadmero, che riferisce, ma delli sudetti Sacerdoti, che narrano. Essendo dunque loro non già d'Eadmero le sudette parole, ò vogliam dire il sentimento di esso, ne segue per necessità, che essi, nò Eadmero attestano l'esistenza del Corpo di S. Bartolomeo nella Chiesa Beneventana. Ma come essi l'attestano? Certo per relazione dell'Arcivescovo Alfano, che il fece palese a tutta Inghilterra, siccome anche tutte l'altre circostanze di detto fatto ivi: *sicut ipse* (cioè Alfano) *ferebat*. Nè già è credibile, che in una cosa sì grande, e che per molti giorni diede ampia, e nobil materia di ragionamento a tutta Inghilterra, l'Arcivescovo Alfano avesse taciuta questa essenziale particolarità dell'esistenza del Santo Corpo in Benevento.

Secondo, perchè se si affermasse, che in quel tempo era solamente il braccio, non già tutto il Corpo del Santo nella Chiesa Beneventana, ne nascerebbe contradizione così con l'opinione nostra, come con quella degli Avversarj, perciocchè essendo la discordia, se nel tempo di

Eadmero per relazione afferma il Corpo di S. Bartolomeo esser in Benevento.

Alfano Arcivescovo ciò fece palese all'Inghilterra.

Contradizione; che nasce, dicendosi, che solamente il braccio era in Benevento à tempo di Alfano.

detto Arcivescovo Alfano il Corpo di S. Bartolomeo era stato, o nò trasferito in Roma da Ortone, nè ritrovandosi appresso di alcuno Scrittore, che fosse rimasto il solo braccio in Benevento; il voler dire, che avendo Alfano fatta fede solamente dell'esistenza del braccio, escluda l'esistenza del Corpo; ripugnerebbe, come si è detto, così con l'opinione nostra, come con quella degli Avversarj, i quali dicono, che fosse stato trasferito intero in Roma, e noi, e li nostri Autori vogliamo, che rimanesse tutto in Benevento, eccettuato nell'altro braccio, che si ritrovava concesso al Conte di Penna, come dirassi nella p.2. cap.3.

III.

Suggerio Abate
nell'anno 1122.
visita il Corpo
di S. Bartolomeo
in Benevento.

Nè meno chiaramente di quello che faccia, e Lione Ostiense, & Eadmero prova la verità della nostra proposizione Suggerio Abate del Monastero di S. Dionisio. Costui posciachè nell'anno 1122. fu disciolto da Papa Calisto II. il celebre Concilio Lateranense partì da Roma, & andò in pellegrinaggio in diverse Città del Regno di Napoli a visitar molti Corpi di Santi, e fra gli altri quel di S. Bartolomeo in Benevento (a)

IV.

Il visita ancora
Florida Impera-
drice nell'anno
1137. e gli fa al-
cuni doni.

Lo stesso vien confermato dalla venuta di Florida moglie dell'Imperador Lotario, la quale nell'anno 1137. trovandosi a passare nondisposto di Benevento, non volle perdere sì nobile opportunità di visitar le venerande reliquie

(a) *Frequentatis diversis sanctorum locis v3. S. Benedicti Casini, S. Bartholomaei Beneventi, S. Matthaei Salerni, S. Nicolai Bari, Sanctorum Angelorum Gargani, Domino opitulante, cum gratia, & Domini Papae amore, & firmitatis Episcopalis, postea remeavimus. Suggest. in vita Lud. Crassi.*

quie di sì gran Santo. N'è testimonio Falcone, il quale in quel tempo era in Benevento, e racconta questo fatto. (a)

Or chi meglio di sì divoto, e diligente Abate, che dopo esservisi trattenuto più tempo in Roma, da quivi parte a posta, e viene in Benevento, può attestare di S. Bartolomeo? Chi meglio di sì potente, di sì savia Imperadrice poteva sapere dove veramente si trovasse il Corpo del Santo, e se era bugiarda, o no la fama di essere stato da Ottone trasportato in Roma. E pure non in Roma, ma in Benevento ella v'è a visitare le benedette reliquie.

Si aggiunge la testimonianza del B. Jacopo della Voragine Domenicano, ed Arcivescovo di Genova, il quale fiorì nell'anno 1298. Afferma egli, (b) che il sepolcro di S. Bartolomeo in Benevento sia chiaro, e venerabile per molti miracoli.

Comprovasi ancora per la venuta di S. Brigida, la quale, facendo i suoi viaggi per divina ispirazione, nell'anno 1372. partita da Napoli andò visitando i Santuarj del Regno, e frà gli altri visitò in Benevento le reliquie del nostro Santo, come scrive il P. Burlamacchi nella sua vita. (c)

Nè meno considerabile è l'autorità di S. Anton-

V.

Il B. Jacopo della Voragine afferma nell'anno 1298. che'l Corpo di S. Bartolomeo sia chiaro per molti miracoli in Benevento.

VI.

S. Brigida nel 1372. visita il Corpo di S. Bartolomeo in Benevento.

VII.

Testimonianza di S. Antonino.

(a) *Militibus ferè centum assumptis ad Ecclesiam S. Bartholomæi Apostoli venit, portam auream ingrediens, & Missarum solemniam ibi audiens, pallium quoddam super altare S. Bartholomæi, & libram unam argenti obtulit. Falcone in Chron. Benev.*

(b) *In Legendar. Sanct. abbrev.*

(c) *Lib. 2. cap. 21.*

tonino Arcivescovo di Firenze , che morì nell' anno 1459. confessò egli comunemente tenersi, il Corpo del B. Apostolo esser in Benevento. (a)

A torto tacciato da Melchior Cano.

Nè già rimane adombrata la fede di tanto Storico dal giudizio , che di lui (a torto certamente) forma Melchior Cano Vescovo Canariense . Appone egli al Santo Arcivescovo , (b) che *non tam dedit operam , ut res veras , certasq; describeret , quàm ne nihil omnino prateriret , quod scriptum in schedulis quibuslibet reperiretur.*

S. Antonino vero fatto nelle cose del Regno di Napoli.

Se egli avesse fatto istoria de' popoli della China, degli Abissini, o di altre sì fatte nazioni a noi lontanissime , potrebbe per avventura ammetterli l'accusa del Cano . Ma chi di sì dotto, e santo Pontefice , e così informato delle cose del nostro Regno, ove lungamente esercitò uffici importantissimi, ciò oserà di affermare ? senza che, se a giudizio del Cano era così credulo Scrittore S. Antonino , che di ciò che trovava, scritto riempieva i suoi libri , perche più tosto nel caso nostro servirsi del raccontamento di Lione Ostiense, che delle attestazioni di Ottone Frisingense , o di Goffredo da Viterbo, Autori della

(a) *Post aliquod tempus Corpus B. Bartholomaei ad Insulam Liparitanam circa Siciliam translatum est; infideles autem Insulam illam invadentes , & omnino devastantes circa tempus Imperii Caroli; Ossa B. Apostoli per plateam sparserunt; sed jussu ipsius Apostoli apparentis uni sancto Viro in somnis, & designata , quæ essent , Ossa scilicet splendentia, ut ignis, collecta sunt, & Beneventum, Metropolim in Regno Apulie, ab ipso delata: & communiter tenetur Corpus ejus haberi Beneventi; licet & Romani asserant se illud habere . Histor. p. 1. tit. 6. cap. 12.*

(b) *Lib. 11. de locis Theolog. cap. 6. reg. 2.*

della contraria opinione, le cui sentenze, e parole bene spesso ci rapporta nella sua istoria, segno certissimo, che egli avea a favor nostro sì forti ragioni, che vincevano l'autorità degli accennati Scrittori.

E' anche assai conforme al nostro proposito ciò, che ne scrive Angelo Catone Supinate (a), il quale ascrive a somma gloria di Ferdinando I. Rè di Napoli l'esser Signore di un Regno sopra tutti altri felice, non solamente per la fecondità, e bellezza del terreno, ma molto più per essere ornato di tanti Corpi di Santi, fra' quali annovera il nostro Apostolo. (b) Scrisse questo Autore nell'anno 1474.

Così pure Zenobio Acciajolo, il quale fu Bibliotecario del Vaticano sotto Papa Leone X. nella orazione, che recitò in Napoli nell'anno 1515. nel Capitolo Generale della sua Religione Domenicana, dice per cosa certissima, che l'Osso di S. Bartolomeo si conservano in Benevento. *S. Matthæi corpus apud Salernum: S. Bartholomæi in Benevento.*

Ciò altresì prova Annibale Mascambruno Vescovo di Castello a mare, il quale nell'anno 1636.

VIII.

Il conferma Angelo Catone nell'anno 1474.

IX.

Zenobio Acciajolo nell'anno 1515.

X.

(a) In epist. nuncup. Pandect. in medicin. Matthæi Sylvat.
(b) Nec solum gloriari potes, quod naturali soli fecunditate Regio, in qua tuum situm est Regnum, maxime excellit; sed in eis quoque rebus, quibus mortales salutem animarum possunt consequi longè facilius: nam quot obsecro, quales, quantos patronos habes tu, & Regni tui incolæ apud Deum? Andrea Apostoli corpus tibi servat Amalphia, Matthæi Evangelistæ Salernum, Beneventi verò non solum Apostoli Bartholomæi, sed Mercurii Martyris Illustris, Donati Confessoris eximii, & aliorum complurium Sanctorum sacratissima corpora servantur.

Annibale Mascambruno nell' anno 1536.

1536. pose in istampa un' elegante ragionamento sopra questa medesima materia a favor di Benevento sua Patria, il quale hà somministrato al nostro molte degne notizie.

XI.
E finalmente l'Ughello.

E finalmente con molta chiarezza, e mosso da potentissima ragione ingenuamente confessò l'Ughello, (a) che dopo esser stato lungamente dubbioso a palesare il suo parere intorno al Corpo del nostro S. Apostolo, finalmente veduta una Bolla originale di Leone IX. non potè contenersi di non affermare, che ancor era in Benevento; facendogli più forza le parole di quel Pontefice, che asserisce conservarsi in Benevento le, sagre reliquie, mentre ancor egli vivea, che testimonianza alcuna di Sigeberto, o di Ottone Frisingense; tanto più, che dalla sognata traslazione fino al Ponteficato di Leone appena erano passati anni cinquanta.

CA-

(a) *Hic consultò omittendam censeo dissertationem de Corporis B. Bartholomæi existentia apud Beneventanos: etenim, cum ad eorum favorem extet nedom Leo Ostiensis, & Annibal Mascambrunus Episcopus Stabienfis Apologeticum quoddam ediderit vacationem ab hac historia mihi ipsi ultro consului: quæ autem sit circa hoc mea sententia diu hesitari illam aperire, ubi autem incidi in diploma quoddam originale Leonis IX. suo loco transcribendum, haud me continere potui, quin illam propalarem, Corpus Sancti huius Gloriosissimi Apostoli adhuc Beneventi asservari, si quidem illa translatio sive facta fuerit Benevento Romam anno 983. ut asserit Baronius, sive anno 1000. ut alii volunt; tamen me magis movent verba illa Leonis IX. in quibus asserit prædictum Corpus asservari, adhuc ipso vivente, in Ecclesia majiori Beneventana, quam testimonium ullum Sigeberti, aut Othonis Frisingensis, præcipue cum a translatione asserta ad Pontificatum prædicti Leonis IX. vix intercurrerint quinquaginta anni, &c. Ital. sacr. tom. 8. col. 110.*

Si mostra per gli Leggendarj de' Santi Martiri.

Primieramente nel Martirologio di Ufuardo Monaco della regola di S. Benedetto nel Monastero di S. Germano in Parigi si legge chiaramente, che il Corpo del Santo Apostolo sia appresso de' Beneventani. (a)

XII.
Provasi dal Martirologio d'Ufuardo.

Ciò pure cantò Vvandelberto Diacono, pur Monaco Benedettino nel Monastero di Pruma della Diocesi di Treveri nel suo Martirologio. (b)

E da quel di Vvandelberto.

Et avvegnachè nè l'uno, nè l'altro di questi Scrittori fosse vivente nel 10. secolo, poichè Ufuardo fiorì sotto Carlo Calvo, a cui dedicò il suo Martirologio (non già regnante Carlo Magno, come scrivono il Baronio, e'l Bellarmino) e Vvandelberto sotto Lotario, cioè ambidue nel nono secolo intorno a gli anni di Cristo 842. & 878. poco tempo dopo la traslazione da Lipari in Benevento; nulladimeno è cosa manifesta, che Giovanni Molano nell'esposizio-

XIII.
I quali fiorirono sotto Carlo Calvo, e Lotario.

D

ni

Giovanni Mola:

(a) *IX. Kal. Septemb. S. Bartholomæi Apostoli, qui apud Indiam Christi Evangelium prædicans vivens a Barbaris decoratus est, atq; jussu Régis Astiagis decollatione martyrium complevit. Hujus Apostoli Sacratissimum Corpus primum ad Insulam Liparis, deinde Beneventum translatum pia fidelium veneratione honoratur.*

(b) *Bartholomæus nonam exornat, retinetq; Beatus;
India quo Doctore Dei cognovit honorem
Herculi, & Bacchi insanis vix eruta sacris.
Nunc illum fama est varia pro sorte sepulcri
& Eliam Liparem, Beneventi & templa tenere.*



no nell' esposizione 1a' sudetti Martirologj non fa menzione alcuna della pretesa trasportazione.

ni fatte al Martirologio di Ufuardo, ove anche rapporta i versi di Vvandelberto, stampate in Lovanio l'anno 1568. non avrebbe passato sotto silenzio il preteso trasportamento fattone da Ottone in Roma, se l'huomo dottissimo l'avesse avuto per vero: tanto più che egli stesso il Molano scrive diligentemente così sopra la variazione della festa, come sopra l'istoria del martirio di esso Santo, la quale incomincia: *India tres esse apud Historiographos dicuntur*, aggiungendovi la censura, che fece a questa istoria Giovanni Esfels Teologo Lovaniese.

XIV.

Si prova anche dal Martirologio d'Adone dell'anno 1073.

Et Adone Arcivescovo di Treveri, non già di Vienna, come alcun dice, il qual visse huomo molto illustre nell'anno 1073. nel Ponteficato di Gregorio VII. dal quale fù inviato a comporre le discordie trà Errico, e Rodolfo, anche egli il confessa. (a)

XV.

Dal Pulsanense, il qual narra la morte del B. Giovanni Abate dello stesso Convento di Pulsano succeduta nell'anno 1139.

Delle cui parole si avvalse chi si fossel'Autore del Martirologio del Monastero di Pulsano, il quale scritto con antichissimo carattere si conserva appo i Cherici Regolari de' SS. Apostoli di Napoli. (b)

Il quale Autore, non vi hà dubbio, che avesse
scrit-

(a) *Nono Kal. Septemb. in India passio Sancti Bartholomei, qui apud Indiam Christi Evangelium prædicans decollatione martyrium complevit. Hujus Apostoli sacratissimum Corpus primum ad Insulam Liparis, deinde Beneventum translatum pia fidelium veneratione celebratur.*

(b) *Octavo Kal. Sept. in India passio Sancti Bartholomei, qui apud Indiam Christi Evangelium prædicans decollatione martyrium complevit. Hujus Apostoli sacratissimum Corpus primum ad Insulam Liparis, deinde Beneventum translatum pia fidelium veneratione honoratur.*

scritto dopo l'anno 1000. perocchè fa menzione della morte del B. Giovanni Abate del sudetto Convento avvenuta nell'anno 1139. (a)

Questo medesimo, e quasi con le parole istesse troviamo registrato nel Martirologio Beneventano scritto con lettere Longobarde, (b) il quale certissimamente fù scritto appresso la pretesa traslazione fatta da Ottone, perciocchè in esso si legge la bolla, colla quale Giovanni XXI. eletto Papa nell'anno 1316. prescrive la rubrica per la recitazion dell'ufficio del SS. Corpo di Cristo.

E finalmente ciò anche si legge nel Martirologio della Chiesa Fiorétina emendato da Gregorio Anton Vespucci suo Prevosto, e stampato in Firenze nell'anno 1486. (c)

XVI.

Dal Beneventano, nel qual si fa menzione della Bolla di Giovanni XXI.

XVII.

E dal Fiorentino dell' anno 1486.

D 2

CA-

(a) *Duodecimo kal. Iulii Natalis Beatissimi Eremitæ Ioannis Sanctæ Pulsanensis Ecclesiæ Abbatis, qui vivus in seculo se totis viribus mortificaverat pro Christo. Hujus venerabilis obitus extitit 12. Kal. Iulii anno Incarnati Verbi millesimo centesimo trigesimo nono, indictione secunda.*

(b) *Octavo kal. Septemb. Natale S. Bartholomæi Apostoli, qui apud Indiam Evangelium Christi prædicans capitis decollatione martyrium consummavit. Hujus sacratissimum Corpus primum ad Insulam Liparis, deinde Beneventum translatus pia fidelium veneratione honoratur.*

(c) *Nono kal. Septemb. Natale S. Bartholomæi Apostoli, qui apud Indiam Christi Evangelium prædicans primum in carcerem trusus, & multis tormentis excruciat, deinde decoratus, & sic semivivus Christum annuncians, ad ultimum capitis decollatione martyrium consummavit. Hujus SS. Corpus primum ad Insulam Liparis, deinde Beneventum est translatus, ubi pia fidelium devotione honoratur.*

CAPITOLO III.

Si conferma per le sagre Bolle de' Romani Pontefici.

XVIII.

Bolla di Lione
IX. à favore de'
Beneventani.

15. Chiese suff. a-
ganee sottoposte
alla Beneventa-
na.

Provasi primieramente con tanta evidenza la nostra proposta per la bolla di Lione IX. che bisogna precisamente confessare, o che gli Avversarj non l'habbian letta, o che solo sostengano il contrario per vaghezza di contradire. La bolla è a' 12. di Luglio nella 6. indizione nell' anno 8. del suo Ponteficato, e della nostra salute 1053. nella quale dopo aver confermati i privilegi conceduti alla Beneventana Chiesa da Vitagliano, e da altri antecessori Pontefici, le sottomette la Chiesa di S. Michele Arcangelo nel Monte Gargano, la Sipontina, e l'altre quindici suffraganee, cioè di Lucera, d'Ascoli, di Bovino, di Larino, di Trivento, di S. Agata, d'Avellino, di Quintodecimo, d'Ariano, di Vulturara, di Telesse, d'Alife, di Sessula, di Lesina, e di Termoli, oltre l'Abazie di S. Pietro di Dud- do, e di S. Giovanni vicino la Porta Aurea, e rende la ragion di tal grazia, cioè per amor della Chiesa Beneventana intitolata a Maria Vergine, e arricchita del prezioso Corpo di S. Bartolomeo.

Appendice nu-
mero I.

Trovasi conservata questa bolla originale nella Biblioteca Beneventana, ed è anche prodotta dall'Ughelli, (a) e da Noi nell'Appendice di questo libro.

Può dirsi cosa più chiara? può arrecarsi prova

(a) Ughell. Ital. sacr. tom. 8. col. 118.

va più convincente? Quale or sia così sottile, sofisma, col quale possano i seguaci della contraria opinione gavillar l'evidenza di essa? Lione Sommo Pontefice in una sua autentica, e pubblica bolla dell'anno 1053. 53. anni soli dopo la supposta trasportazione, dichiara, che il Corpo di S. Bartolomeo si trova in Benevento, e pur ci hà chi il contradica? chi'l ponga in dubbio?

Aggiungi, che il medesimo Papa nel suddetto anno 1053. dimorava in Benevento, ove con la sua somma autorità ben potette informarsi, se veramente il Corpo dell'Apostolo era stato trasferito da Ottone in Roma, non essendo cosa verisimile, che un Capo della Cristiana Repubblica, a cui appartiene il ciò sapere, e'l togliere le occasioni di simiglianti controversie avesse voluto con parole sì chiare attestare una tal verità, senza costargli evidentemente.

Ben conobbe la forza di sì potente ragione l'Ughello, e colui, che lungo tempo dubbioso non avean potuto muovere a ciò credere gli altri argomenti, si arrendette alla incontrastabile possanza di questa, secondo egli medesimo confessò, come sopra veduto abbiamo. Da questo privilegio, dice l'Ughello (a) parlando di questa bolla, ben può comprenderfi qual sia stato il sentimento di Lione intorno all'esistenza del corpo di S. Bartolomeo in Benevento. Come è pos-

Lione IX. nell'anno 1053. dimorava in Benevento.

L'Ughello vinto dall'evidenza di questa Bolla riman persuaso che'l Corpo di S. Bartolomeo sia in Benevento.

(a) *Ex hoc privilegio deprehendi potest, quam fuerit ipsius Pontificis opinio de existentia Corporis B. Bartholomaei Apostoli apud Beneventanos. Sanè cum Pontifex*

è possibile; così ottimamente egli argomenta, che'l Corpo dell'Apostolo fosse stato trasferito da Ottone in Roma nell'anno 1000. se poco appresso a questo tempo il Pontefice Lione concede i suddetti privilegj alla Chiesa Beneventana, perche ivi si conserva con gli altri Corpi de' mentovati Santi il preziosissimo dell'Apostolo Bartolomeo? perche non dee preponderare la testimonianza di tanto Pontefice a tutte l'attestazioni degli altri Scrittori? tanto più che nel tempo, che spedì questa bolla, cioè nell'anno 1053. ei si ritrovava in Benevento: nè è già verisimile, che senza esser certo della verità, voluto avesse così assertivamente dichiarar l'esistenza del benedetto Corpo in Benevento.

XIX.

Bolla di Stefano IX.

Appendice numero II.

E' conforme alla bolla di Lione l'altra di Stefano IX. spedita in Montecassino a' 24. di GENNAJO nella XI. indizione nell'anno primo del suo Ponteficato, e della riparata salute 1057. la qual habbiamo nella Biblioteca Beneventana, & è da Noi prodotta nell'Appendice. Questi, confermando ad Uldarico Arcivescovo le medesime

fex iste fuerit vicinissimus illis temporibus anno, videlicet, millesimo, in quo asseritur Benevento Romam pretiosissimum illud Corpus fuisse translatus, & aliunde idem Pontifex quodammodo se declaret relatum privilegium Beneventanae Ecclesiae concedere, ex eo quia recondita sunt Corpora Sanctorum Bartholomaei Apostoli, Ianuarii Mart., & Barbatij ejusdem Sedis gloriosissimorum Praesulum, non video, cur de contrario sit ambigendum, & eo magis, quia hoc eodem anno, qui fuit 1053. ipse Leo Beneventi morabatur, nec verisimile est assertivè pronunciaffe illa verba de existentia Corporum praedictorum, ni probè, certoque ei de veritate constitisset. Ughel. Ital. sac. tom. 8. col. 120.

me prerogative approvate da Lione IX. per le Chiese suffraganee, rende del B. Apostolo la medesima testimonianza, e n'assegna la stessa ragione.

Nè già dee esser posto in dimenticanza il giudizio, che al proposito nostro rende di questa bolla l'Ughelli. (a)

Giudicio dell' Ughello di questa Bolla.

Questo medesimo Pontefice (egli dice) asserisce, che i Corpi di S. Bartolomeo, di S. Gianuario, e Barbato sono in Benevento. Dunque non è vera la pretesa traslazione fattane da Ottone; imperciocchè essendo stato questo Pontefice Abate del Casino, e perciò molto vicino a Benevento, anzi essendo vissuto a tempi dello stesso Ottone; niuno meglio di lui poteva sapere se veramente fosse stato, o non trasportato in Roma.

E' altresì sufficiente prova quella, che nasce dalla bolla di Benedetto XII. fatta in Avignone a dì 4. di Maggio nell'anno 1337. e del suo Papato 3. Concede il Pontefice con questa bolla ad Arnaldo Arcivescovo di Benevento facoltà di trasportare il Corpo di S. Bartolomeo dalla Cappella, in cui, come dicemmo, era già stato riposto dal Vescovo Orso, alla Chiesa erettagli da' Beneventani, della cui fabbrica avea fatto menzione l'Arcivescovo Monaldo nel Concilio

XX.

E di Benedetto XII. il qual concede facoltà di trasportare il suddetto Corpo dalla Metropolitana alla propria Chiesa.

Pro-

(a) *Hic idem Pontifex asseruit apud Beneventanos requiescere Corpus B. Bartholomæi, Ianuarii, & Barbatî; quod ad corroborationem dico; nam, cum hic Pontifex fuerit Abbas Casinensis, & valdè vicinus; imò vixerit temporibus Othonis Imperatoris, probè poterat ei constare de Translatione Corporis S. Bartholomæi Benevento Romam, si verè facta fuisset per eundem Othonem,*

Provinciale da lui celebrato nell'anno 1331. e di più con detta bolla diffalca un'anno, e quaranta giorni del numero dell'imposte penitenze a chiunque nel dì della festa del Santo visitasse la novella sua Chiesa.

Appendice numero III.

Ricognizione, e trasporto fatto da Arnaldo Arcivescovo.

Ed avendo già Arnaldo compiuta la consecrazione della Chiesa, fece ampissima fede dell'esistenza delle sante Ossæ; poichè, trattele dal sepolcro, mostrolle pubblicamente a' Vescovi della sua Provincia, i quali, per intervenire a sì rara solennità, eran convenuti a Benevento, come egli stesso attesta in una sua bolla del dì 25. d'Agosto 1338. citata dall'Ughello. (a)

Appendice numero IV.

XXI.

Or chi potrà darsi a credere, che tanti Vescovi della Beneventana Provincia, o scioccamente avesser traveduto, o con empia, e brutta menzogna, della Chiesa universale violata la fede?

Bolla di Clemente VI. che dice il Corpo di S. Bartolomeo essere in Benevento.

Lo stesso anche si manifesta nella bolla di Clemente VI. fatta in Avignone nell'anno 1347. 6. del suo Ponteficato, nella quale concede molte indulgenze alla Chiesa Beneventana intitolata alla Vergine Maria, ed anche alla Cappella ad essa vicina: *In qua quidem Cappella, Corpus B. Bartholomæi Apostoli venerabiliter requiescit.*

Appendice numero V.

XXII.

Appendice numero VI.

Nè dal contenuto della suddetta bolla si allontana quella di Bonifacio IX. spedita in Roma nell'anno XI. del suo Ponteficato, e di Cristo 1400. allegata anche dal Mascambruno. (b)

XXIII.

Oltre alle quali bolle ne abbiamo ancora altre, dalle quali con parole enunciativæ, come dico-

(a) Tom. 3. col. 228.

(b) In Dissert. de Corp. B. Barth. pag. 51.

dicono i Leggisti, si prova lo stesso, cioè due di Urbano V. amendue dell'anno 1363. e del suo Ponteficato primo, una delle quali si conserva nella Biblioteca Beneventana, e l'altra nell'Archivio di S. Bartolomeo: e un'altra bolla di Pio II. dell'anno 1459. che altresì conservasi nella Beneventana Biblioteca, nelle quali si dà indizio, che'l Corpo di S. Bartolomeo giaccia in Benevento.

Ciò anche enunciano due bolle d'Urbano V. e un'altra di Pio II.

Appendice numero VII. & VIII.

Appendice numero IX.

Già concedo, e consento, che queste tre ultime bolle non facciano prova eguale alle cinque prime, ove affermativamente si dichiara, che le venerabili reliquie si trovino nella nostra Città: ma dall'altra banda è anche fuor di dubbio, che essendo così antica, e per tanto tempo universalmente creduta questa tradizione, venga non poco corroborata dall'asserzione di tanti Pontefici.

Che se veramente ciò stato non fosse vero, come è credibile, che avesser perseverato sì sfacciatamente ostinati in tal menzogna i Beneventani, che una volta almeno non si fossero vergognati, o posti in timore d'ingannare in varj tempi tanti, e sì prudenti Pontefici? E come dall'altra parte è verisimile, che i Romani Pontefici avesser voluto sempre porgere orecchio a tante loro bugiarde, ed ingiuste preghiere, senza farne una volta sola esemplar risentimento? Non dubitò Clemente IV. nell'anno 1268. di riprendere per una cosa simigliante Isabella sorella di S. Lodovico IX. Rè di Francia, a cui riscrisse: *Quod si forsitan Caput B. Pauli Apostoli apud te esse putas, deponere conscientiam, ne fallaris, nec ponas scandalum Matri tue Ro-*

Risposta notabile di Clemente IV. ad Isabella sorella di Rè di Francia intorno al capo di S. Paolo.

E

mana

mane Ecclesia, quae deceptionem hujusmodi non equanimiter toleraret: E dovean poi temere tanti Sommi Pontefici di ripigliare di sì frequenti, e brutte menzogne i Beneventani, anche in tempi, che erano loro sudditi?

XXIV.

Dalle bolle di Sergio IV. d'Anastasio IV. d'Adriano IV. i quali concedono l'uso del palio à gli Arcivescovi di Benevento per la festa della traslazione di S. Bartolomeo.

Appendice numero X.XI.XII.

Ma che mai risponderango gli Avversarj al fortissimo argomento, che nasce dall'altre tre bolle di Sergio IV. nell'anno 1011. di Anastasio IV. nell'anno 1153. e di Adriano pur IV. nell'anno 1157. delle quali due si possono leggere nella Biblioteca Beneventana, ed in tutte e tre appresso l'Ughello (a) concedono i mentovati Pontefici a gli Arcivescovi di Benevento dopo l'anno 1000. in cui gli Avversarj suppongono fatta la consegnazion del Corpo dell'Apostolo ad Ottone, l'uso del palio nel dì della sua traslazione. Or se dopo l'anno 1000. fossero già state trasferite le sagrosante reliquie in Roma, indarno avrebbero continuato tanti Pontefici a concedere tal'uso a gli Arcivescovi. Già è notissimo, che secondo l'ordinazioni, e cerimonie della nostra Santa Religione, l'uso del palio non si concede se non solamente per solennizar le feste più principali della Chiesa. Or come è credibile, che essendo già cessata la cagione, e l'opportunità della festa, mancato non fosse l'effetto di tale usanza? Come è verisimile, che tanti Papi avesser fatto tale grazia sovra una falsa supposizione? avesser concesso sì raro dono ad oggetto della traslacion d'un Corpo, che più non ci era? Sarebbe stata manifesta occasione di scherno, e d'irrisione perimet-

Uso del palio.

(a) tom. 8. col. 111. & col. 115. & col. 182.

mettere, che gli Arcivescovi con fagra pompa, con pubblica, e solenne letizia, di cui il palio è jerooglifico, celebrassero, e venerassero il trasporto del B. Apostolo nella nostra Città, se questi era già altrove? Non con allegrezza, ma con pianto, e lutto in tal caso s'avrebbe avuto a rinovare la dolorosa memoria della perdita di tanto tesoro, a guisa degli Ebrei, a' quali essendo vietato l'ingresso nella desolata Gierusalemme; nell'anniversario giorno della distrutta lor Patria, e del rovinato lor Tempio (conceduta loro per certo prezzo da' nemici l'entrata) co' capegli discinti, con le guance bagnate d'amare lagrime, e con altissimi gemiti piangevano dolorosamente tanta rovina. Chi non adattarebbe in tal caso a' nostri Beneventani le parole di S. Girolamo (a), che ciò descrive: *Vox solennitatis versa est in planctum, ululant super cineres Sanctuarii, & super Altare destructum, & super Civitates quondam munitas, & super excelsos angulos Templi?*

Sua significazio.
ne.

Pianto degli Ebrei per la desolazione di Gierusalemme.

CAPITOLO IV.

Si corrobora con la testimonianza di più Arcivescovi Beneventani, e di Ladislao Rè di Napoli.

Testimonianze degli Arcivescovi Beneventani.

Alle sopradette testimonianze de' Sommi Pontefici si accordano quelle de' Beneventani Arcivescovi.

Primieramente qual più certa, ed efficace attestazione di quella, che ne fece Alfano III.

XXV.

Di Alfano III. eletto nel 1011.

E 2

Affer-

(a) In Sophon. cap. primo.

il qual se giurò
sopra l' *Offia*
sagrosanta.

Affermò questi con solenne giuramento sopra il Corpo sagratissimo di Cristo, dinanzi a una Regina, al Clero di Cantuaria, ad innumerable popolo di ogni condizione, come il braccio, che avea portato seco, era veramente di S. Bartolomeo, il cui Corpo conservavasi nella sua Chiesa Metropolitana, nè più che intorno a venti anni dopo la pretesa trasportazione, come per autorità di Eadmero più diffusamente nel Capitolo primo si è divisato. Che s'egli avesse giurato il falso, accusato, e convinto da un Regno intero, fatto bersaglio della giustissima indignazione de' suoi Rè scherniti, non avrebbe sfuggito un' esemplar castigo del suo pubblico, e grave spergiuo.

XXVI.

Di Roffrido, il qual comparve ornato del piviale donato dall' Arcivescovo di Cantuaria nel 1098.

Ciò eziandio confermò Roffrido, quando domandato da Eadmero del ricco piviale, che gli ornava le spalle, assicurollo, che era il medesimo, che al suo antecessore Alfano avea donato l' Arcivescovo di Cantuaria per testimonianza della detta reliquia lasciata alla sua Chiesa.

Nè solo il confermò con le parole, ma col fatto istesso, portando il prezioso piviale, che rinovava, ed approvava la memoria di tutto ciò davanti ad Urbano II. Sommo Pontefice nel Concilio Barense meno di un secolo dopo la supposta traslazione.

XXVII.

Di Romano Capoferro an. 1273.

Romano Capoferro ancora in una sua bolla dell'anno 1273. la qual tiene il titolo: *Instaurat. Sodalitatis B. Apostoli*, e la quale abbiamo nella Biblioteca Beneventana, prodotta anche dall' Ughello (a) dopo essersi lagnato del sacco dato all'

(a) *Tem. 8. col. 213.*

all'infelice sua Metropoli da Federigo II. nel 1239. a cui nell'anno 1265. vennè appresso l'altro di Carlo primo d'Angiò, dice per cosa indubitata, che il sacro Corpo si ritrovi in Benevento. (a)

Lo stesso viene anche approvato da Guglielmo Arcivescovo in una pubblica, & autentica scrittura fatta nel primo d'Aprile del 1346. per mano di Niccolò Sarillo Napoletano, con la quale unisce, e concede molti beneficj, e territorj alla Chiesa di S. Bartolomeo sù la considerazione, che in essa si conservi il suo glorioso Corpo. (b)

Et è parimente grande, & incontrastabil prova della nostra conchiusione la lettera di Ladislao Rè di Napoli scritta in Castelnovo a dì 6. di febbrajo 1414. nella 7. indizione a Donato d'Aquino Arcivescovo, ed a' Canonici del Beneventano Capitolo, con la quale spedì Lodovico

Lapis

XXVIII.

Di Guglielmo il qual concede varj privilegj, e fa molti doni alla Chiesa di S. Bartolomeo. an. 1346.

Appendice numero XIII.

XXIX.

Ladislao Rè di Napoli manda Oratori a domandar una reliquia del Corpo di S. Bartolomeo in Benevento. an. 1414.

(a) *Demum Friderici quondam Imperatoris perniciofa tyrannis, qui nec Deum suum timuit Creatorem, nec Sanctos vereri voluit, præcipuè Beatum Bartholomæum Apostolum nostrum, qui in præfata Civitate (Beneventi) sacratissimum suum Corpus voluit præservari, Civitatem eandem sic dirui, ac destrui jussit, prout universorum patuit oculis, & nos, qui nostris non exigentibus culpis, direptionem ipsam, periculosè pertulimus usque in hodiernum diem irreparabilia damna lugemus.*

(b) *Attendens cura præcipua, quia dignum, & debitum est, quod in Ecclesiis debitus impendatur Domino famulatus in divinis officiis celebrandis, ac gerens ad Sacratissimum Corpus B. Bartholomæi Apostoli specialis, & sincere devotionis affectum, cupiensque, quod in Cappella, in qua ipsum Sacratissimum Corpus quiescit, divinus cultus jugiter observetur. Biuliot. Ben. num. 500.*

Lapis domandando , che gli fosse concesso un braccio, o altrò membro del venerabile Corpo.

XXX.

Lettera di Donato d' Aquino Arcivescovo. an. 1414.

La qual cosa più vien corroborata dall'altra lettera , che sopra ciò ne scrisse il prefato Arcivescovo a' suoi Canonici, significando loro il desiderio, l'ambasciata del Rè, e la sua risposta, facendogli ammoniti di quanto anche essi doveessero a lui rispondere: l'una, e l'altra lettera averai nell'Appendice di questo libro.

Appendice numero XIV.

Or chi può darsi a credere , che un Rè sì prudente , che avea la Sede in una Città vicina a Benevento , Città posta dentro il suo Regno , si fosse indotto a chiedere al suo Arcivescovo alcuna reliquia del Santo Corpo , se non avesse certamente saputo , che si ritrovava in Benevento?

XXXI.

Per testimonianza dell'odierno Arcivescovo , il qual fece riconoscer la Cassa , ove si conserva il Santo Corpo. an. 1689.

E per ultimo conchiudiamo questo Capitolo, e la prima parte del nostro Discorso con la narrazione di ciò, che testimifica in questi ultimi tempi il Cardinale Orsini nostro Arcivescovo ; in maniera che può ben egli di tal fatto dire con l'Evangelista S. Giovanni : *Testamur , quod fuit ab initio , quod audivimus , quod vidimus oculis nostris , quod perspeximus , & manus nostrae contrectaverunt.*

Appendice numero XV.

Essendo già nella a Noi troppo memorevole sciagura del tremuoto avvenuto a' 5. di Giugno dell'anno 1688. caduto dalle fondamenta il Tempio del B. Apostolo, procurò il suddetto nostro Arcivescovo nel seguente anno a' 7. del mese di febbrajo di far sottrarre alla rovina la cassa, ove era riposto il sagratissimo pegno , che conservavasi nello stipite dell'altare nel martirio , o sia confessione della medesima Chiesa , Mirabil cosa

fa a vedere quando sotto pesanti , ed ammonitichiate pietre intera fù quella rinvenuta!

Rimossa adunque la mensa dell'Altare fù quì trovata l'arca venerabile, e per ordine di lui, come in luogo di custodia , trasferita alla sua Cattedrale , dentro alla quale poi , aperta di nuovo per suo comandamento nel dì primo d'Agosto dell'anno 1691. e riconosciuta alla presenza di tutto il Clero, e di tutto il popolo , ve ne fù trovata dentro un'altra di marmo , in cui con cera di Spagna era impresso così il suggello dell'Arcivescovo, come di quattro altri Vescovi Comprovinciali, tuttqchè , essendo dalla lunghezza del tempo guasta in gran parte la cera , non si fosse potuto venire in distinta cognizione di ciascuno Vescovo: di tutti i quali atti ne rese solenne testimonianza in pubblica scrittura il Notajo Apostolico Marzio Lizza Sacerdote , e Canonico.

Appendice numero XVI.

Or chi negherà fede a quanto abbiamo osservato con gli occhi ? chi non crederà a ciò che si è toccato con mano ? Tutti quanti siamo in Benevento , abbiamo e veduto, e molti anche toccato questa cassetta , e ne habbiamo osservati i suggelli non di un solo, ma di cinque Vescovi: e ci sarà chi più dubiti di verità sì palese ? Già si sà, che l'autorità di un solo Vescovo riconoscente le sagrate reliquie è bastevole a farle avere per tali, come per legge passata in esempio trovafi determinato in più Concilj.

La fede di un solo Vescovo riconoscente le sagre reliquie è bastevole a farle aver per tali.

⁴⁰ P A R T E II.

CAPITOLO I.

*Rispondeſi a gli argomenti contrarj , e primo ad
Ottone di Friſinga.*

La varietà degli
Scrittori è gran-
de argomento
della falſità , o
incertezza del
fatto da loro nar-
rato.

UNo de' più forti argomenti , co' quali coſtu-
maſi di manifeftar la falſità , o l'incertez-
za d'un'avvenimento, ſi è la varietà degli Scrit-
tori nel raccontarlo : imperciocchè , eſſendo
una ſola la verità , è un gran ſegno di non eſſer
vero ciò , che ſi afferma, perocchè ne fanno dub-
bitare, o che non abbiano uſata tutta quella di-
ligenza, ch'è neceſſaria a rinvenir la verità nelle
coſe oſcure, & antiche , o che abbiano ciò ſcrit-
to per quella vaghezza di contradire, pur troppo
radicata nelle menti di coloro,

Che'l furor letterario in guerra mena.

Per la qual coſa , eſſendo coſì fra di loro di-
ſcordi i principali Autori della preteſa traspor-
tazione del Santo Corpo in Roma ; non è fuor
d'un ragionevol ſoſpetto di falſità , o almeno
d'una ſomma dubbiezza la loro aſſerzione.
Combeſiſio ſcrive , che foſſe fatta da Ottone I.
il Friſingeneſe , e ſuoi ſeguaci da Ottone II. il Ba-
ronio da Ottone III. A chi dunque più crede-
remo ? a niuno d'eſſi in queſta materia.

Ma veniamo ad eſaminar minutamente le op-
poſizioni, che ſi adducono in contrario.

I. argomento
degli Avverſarj. Il primo, e più forte argomento , a cui ſi ap-
poggiano i diſenſori della contraria ſentenza ,
ſi è l'autorità di Ottone Monaco Ciftercieneſe, e

Ve-

Vescovo di Frisinga, che scrisse prima dell'anno 1138: nel quale a dì 21 di Settembre venne a morte. Dice costui nelle sue Cronache, esset credenza de' Romani, come, presa Benevento da Ottone II. ne portasse seco l'ossa di S. Bartolomeo, e che riposte dentro una tomba di porfido nell'Isola Licaonia di Roma, con disegno di trasportarle per mare nella sua Patria, impedito dalla morte, rimanessero ivi. (a) Ma questa opposizione è di niuna efficacia per più ragioni.

Primieramente dall'addotte parole si scorge, come Ottone stesso non tiene per certa la traslazione del Corpo di S. Bartolomeo in Roma, ma ne fa menzione come di cosa dubbia; e riferita da' Romani medesimi, alla cui sola testimonianza in una causa lor propria, e in cui lor giova il nascondere la verità, è cosa d'huom prudente, non già di scortese, il negar fede.

Risposta,

Il Frisingense non pronunzia affermativamente la pretesa traslazione.

Oltrecchè, non avendo egli descritto questo trasporto nel suo luogo, secondo l'ordine, e lo stile della Cronaca, ma avendolo messo a guisa d'aggiunta nell'Elogio, ò giuditio, che fa dell'Imperadore dopo la sua morte, e tralasciato fuori di sua usanza il tempo, apertamente dimostra, o che non l'ebbe per vero, o che ciò scrisse in grazia d'altrui.

F

Ma

(a) *Tradunt de ipso (Othone II.) Romani, quod Benevento capta, Beati Apostoli Bartholomaei ossa inde asportaverit, ac Roma in Lycaonia Insula in Tumba porphyretica ea collocaverit, in terramque suam per Tiberim, & mare in praefato sarcophago deportare cogitaverit; sed eo in brevi vita exempto, pretiosam Thesaurum ibidem remansisse. Oth. Frisim. lib. 6. cap. 25.*

Ma l'abbia egli creduto, e no, si sia stato fedele, o non sincero Scrittore, vediamo qual fede meriti il suo detto, e se il raccontamento da lui fattone corrisponda alla verità. Certa cosa si è,

Và errato nella persona, nel tempo, e nel fatto.

che egli v'è errato nel tempo, nella persona, e nel fatto, che narra. S'inganna nella persona, perciocchè non al II. ma al III. Ottone viene comunemente attribuita la supposta traslazione,

Nella persona, mettendo Ottone II. per Ottone III.

ne, come per le bolle de' Romani Pontefici, per la lettera di Federigo I. per gli atti Sinodali di Alessandro III. e per la soprascritta della Chiesa dell'Apostolo sul Tevere si sforza di provare lo stesso Cardinal Baronio (a), il quale perciò ne conchiude: *Undè manifesti erroris redarguantur illi, qui sub Othone II. id factum esse scripsere.*

Nel tempo, riferendo all'anno 983. l'avvenuto nel 1000.

Di qui nasce l'altro errore, ch'ei prende nel tempo, perchè se, come affermano gli Avversarij, la traslazione accadde nell'anno 1000. in qual maniera potè esser fatta da Ottone II. il qual morì nell'anno 983.

Nel fatto, perchè Ottone II. non fece mai guerra a' Beneventani.

Nè meno evidente è la falsità, in cui inciam-
pa nel fatto. Dice esso, che il medesimo Ottone II. dopo aver preso per forza d'armi la Città di Benevento, ne avesse levate l'ossa dell'Apostolo. Ma quando mai Ottone II. assediò, o mosse guerra a' Beneventani? Niuno degli antichi Istoric, che prima di lui scrissero le cose fatte da Ottone II. e de' suoi tempi, di ciò

Si deduce dal silenzio degli Scrittori presso a que' tempi.

fa pur menzione. Passa ciò in silenzio Ermanno Còrratto, il quale fu Scrittore d'istorie nell'anno 1054. Autore gravissimo, e di cui l'Abate Trite-

temio ebbe a dire : *Viri in divinis scripturis eruditissimi , & in secularibus literis universaliter doctissimi.*

Non ne fa motto Lambert da Scafnaburgh, il quale fece istoria delle cose di Germania insino all'anno 1077. nel qual tempo ei vivea . Il tale Mariano Scoto, il quale anche tirò la sua Cronaca fino all'anno 1083. tre anni innanzi alla sua morte, i quali tutti partitamente , e con somma diligenza scrivono quanto accadde di memorevole dal principio dell'imperio di Ottone II. insino alla sua morte , ma niuno nomina questa guerra Beneventana , niuno questa trasportazione.

Anzi , quel che più ne dà maraviglia , Lupo Protospata stesso nella Cronaca , la qual con incomparabile diligenza ne lasciò scritta delle cose avvenute nel Regno di Napoli dall'anno 860. insino al 1111. nel qual tempo ei fioriva , ne pur dice una parola di questa spedizione di Ottone contra Beneventani , ancorche distintamente narri gli assedj della Città, i fatti d'armi, l'incurSIONI , e la venuta degli eserciti forastieri nel Regno di Napoli.

Lupo Protospata diligentissimo Cronologista.

Nè Sigeberto nell'anno 980. il qual racconta la rotta di Ottone II. in battaglia navale , e come egli parte col nuoto , e parte coll'ajuto della barca , che sovraggiunse in suo soccorso, campasse dalla morte , fa alcuna menzione , che in questo fatto d'armi i Beneventani si portassero infedelmente, e che per ciò ne fosse presa, e rovinata Benevento, come nè meno accenna , che i Romani si ponessero in fuga.

Nè l'accuratissimo Baronio ciò pur nomina ,

F 2

quan-

quando ne' suoi Annali parla di Ottone II.

Dalle quali cose scorgendosi manifestamente, che il Frisingense abbia narrato questo fatto così scovertamente contra il vero, si come ne formiamo un certo giudicio, che egli avesse finita questa spedizione contra i Beneventani per acquistarne fede alla favola del trasportamento in Roma, così non lasciamo di maravigliarci, come il dottissimo Card. Baronio nelle note al Martir. Romano, si fosse indotto a credere la suddetta trasportatione per lo detto di questo Autore, da lui medesimo notato di falso, così nella persona di Ottone, come nell'assedio di Benevento.

Ma mi dirai: molti huomini eruditi hanno approvata questa narrazione del Frisingense, hanno spiegato il tempo della trasportazione, hanno assegnata la cagione della rovina di Benevento. Tali sono Goffredo da Viterbo, il quale fiorì Notajo di Corrado III. e di Federico I. nell'anno 1188. Martino Polono, il qual viveva nell'anno 1281. e dopo di essi nel secolo 14. e 15. Flavio Biondi (a) Pietro di Natale, Jacopo Filippo da Bergamo, Giovanbattista Egnazio, Carlo Sigone, Giovanni Nauclerio, e altri moderni assai.

Ma

(a) *Cum Romani, Beneventanique ex acie profugi non solum detrectassent praelium, sed signa deseruissent, & quia copiarum praesidio destitutus in desertores signorum Romanos animadvertere non auderet, iram in Beneventanos exercuit, & Beneventanos adorsus imparatos, & nihil tale timentes Urbem cepit, spoliavit, incendit, per eamque occasionem asportatas B. Bartholomaei Apostoli Reliquias Romae in Insula Jovis primo dicta, & postmodum Lycaonia, locatas ferunt: Othonem Benevento deleta in Urbem Romanam reversum, ibi defunctum, & in Petri Apostoli Basilica sepultum. Prolomanus, & Guillelmus sunt Auctores.*

Scrittori segua-
ci del Frisingen-
se.

Ma risponda per noi il Baronio medesimo (a) non il numero degli Storici, dice l'huom prudentissimo, ma la fede del primo Scrittore, corroborata la verità dell'istoria; poiche certamente con sommo pregiudicio dell'istorica integrità spesso si vede, che gli Scrittori, o ingannati dall'autorità degli antichi Autori, o atterriti dalla noja della fatica senza esaminarne la verità, confermano ciecamente il detto di chi scrisse prima di essi, a guisa appunto delle pecorelle, le quali, come avverte il sômo Teologo, e grandissimo Poeta Dante, seguono il lor capo non dove è utile di gire, ma dovunque ci le conduce.

La verità istorica non dal numero degli Scrittori, ma dalla fede di essi dee si ricercare.

*Come le pecorelle escon dal chiuso
Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno
Timidette atterrando l'occhio, e'l muso,
E ciò, che fà la prima, e l'altre fanno,
Addossandosi a lei, s'ella s'arresta
Semplici, e quete, e lo perche non fanno.*

Or quanta fede prestar si debbe al raccontamento, o per meglio dire alla favola del Frisingense, già l'abbiam dimostrato.

E perche più tostó creder non dobbiamo all'autorità di Lione Cardinale Ostiense, Autore gravissimo, à tutt'altri in fedeltà d'istoria anteposto dal Baronio medesimo ? all'Ostiense, il quale scrisse la sua istoria ottant'anni prima del Frisingense, e perciò secondo il precetto pur del

Ba-

(a) Non numero historicorum veritatem historiae consuevimus aestimare; Sed quanta fide polleat primus dictor cuiuslibet assertionis; nam reliquos primum sequi auctorem, & ejus vestigiis inherere frequentiori usu in more positum reperimus. Baron. ad annum 1125. n. 12.

L'Ostiese di grā
lunga più anti-
co, e più auto-
revole istorico
de' sopradetti.

Baronio: *quo antiquior in historia, eo præstantior in veritate* ? All'Ostiese il quale dimorante in Montecassino era più vicino a' Beneventani, e per conseguenza più consapevole delle cose loro ? All'Ostiese in somma, il quale di sì lungo tempo scrisse innanzi a Goffredo da Viterbo, e agli altri seguaci del Frisingense, e di questa favola?

L'Ostiese narra
la rotta dell'eser-
cito di Otton
II.

Landolfo Prin-
cipe di Benevè-
to, & Atenolfo
suo fratello muo-
jono combatten-
do a favor di
Ottone.

Morte di Otto-
ne II.

Odasi ciò, che egli con assai più verisimilitudine scrive di questo fatto. Dice, che Ottone, ragunato un grande esercito l'anno 983. calò in Calabria per combattere co' Saracini, ma che, permettente ciò Dio, fu vinto, scampando appena egli con pochi de' suoi. Che restò morto nella battaglia Landolfo Principe di Benevento insieme con Atenolfo suo fratello, e molti altri de' suoi. Che tornato dopo la rotta l'Imperadore a Capoa confermò il Principato di Benevento ad Aloara vedova di Pandolfo, e all'altro suo figliuolo Landenolfo, e che poscia venuto a Roma per raccogliere i Soldati, e rinnovare la guerra, interrotto dalla morte, fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro. (a)

Or

(a) *Anno Domini 983. iterum magno exercitu congregato, cum Saracenis in Calabriam dimicaturus descendit, sed Divina permissione superatus ab illis vix ipse cum nonnullis evadere potuit. In quo etiam prælio Landolphus Princeps (Beneventi) filius Principis Pandulphi cum Fratre suo Atenulpho, & aliis pluribus mortuus est. Imperator autem Capuam reversus firmavit Principatum (Beneventi) relicta Pandulphi Principis Aloara, & filio ejus Landenulpho: ipse vero pro recolligendo milite, ac certamine restaurando, Romam rediens, eodem tempore defunctus est, atque in atrio Ecclesiæ B. Petri Apostoli in labro porphyretico sepultus: Cronic. Casin. lib. 2. cap. 9.*

Or che diremo Noi qui ? quello appunto, che in simigliante proposito disse Tertulliano (a), e poi confermò il Baronio : *Ex ipso ordine manifestatur, id esse Dominicum, & verum, quod sit prius traditum, id autem extraneum, & falsum, quod sit posterius immixtum.*

Diremo adunque, che più fede porger si debba all'Ostiese, come Scrittore più antico: e che, non dicendo egli cosa alcuna di questo assedio, presa, & incendio di Benevento; chi scrisse il contrario sia da riporre trà il numero di coloro,

L'Ostiese non fa menzione di quest'assedio.

Che di sogno, e di sole empion le carte.

Sogni, e favole certamente possono riputarli le cose, che Ottone, e i seguaci suoi scrivono di questa oppugnazione di Benevento; imperocchè essendo stato talmente rotto in Battaglia da' Saracini l'Imperadore Ottone, che appena egli, a gran rischio d'affogarsi nell'acque, camponne con alcuni pochi de' suoi, come oltra l'Ostiese scrivono Ermanno Contratto, e Lamberto di Scafnaburgh nell'anno 982. è possibile, che ridotto a sì misero stato, senza gente, senz'armi, e senza danajo, in poco tempo egli avesse potuto assediare, e prendere Benevento allora munitissima Città? Come è egli credibile, che essendo stati uccisi nella giornata in suo servizio due Principi Beneventani, avesse voluto remunerarne la loro sconsolata madre, e fratello Aloara, e Landenulfo, con bruciare, e porre a sacco la loro Città, la loro casa? In quale Scittia s'intese ingratitudine co' tanto fiera? Tanto è lontano, che il generoso Imperadore ciò permet-

Inverisimilitudine dell'assedio di Benevento.

(a) Lib. de praescript. advers. haetic. cap. 31.

mettesse, che anzi, memore della obbligazione sua, confermò ad Aloara, e Landenulfo il Principato in premio del valore mostrato a suo pro dagli estinti loro Parenti.

Ottone benefico alla Chiesa di S. Sofia in Benevento.

Nè dunque era in istato di assediare Benevento, nè in obbligazione di farlo, nè il fece, anzi fece il contrario, perchè, oltre l'haver conceduto a' suddetti il Principato, trovandosi dopo la ricevuta sconfitta in Capoa, nello stesso anno 983. del mese di Novembre, mosso da divozione verso il celebre Monastero di S. Sofia di Benevento, gli concede, e conferma una certa Corte insieme con la Chiesa della B. Vergine, secondo si raccoglie dalla sua patente prodotta dall' Ughello. (a)

Or come si accordano questi fatti? Distruggere la Città, e poi subito donare a una sua illustre Chiesa? Forse in contraccambio del danno fattole? Importuna, e crudele pietà? nè già verisimile in tanto Principe, quantunque egli non ispiegasse la vera cagion del dono, la quale, come egli nella detta patente dichiara, non fu altra, che l'amor verso Iddio, e'l rimedio della salute dell'anima sua.

Non è vero, che i Beneventani si portassero infedelmente nella battaglia.

Ma non meno ridicola di quello sia il raccontamento della loro favola, si è la cagione, la qual, dicono, aver mosso Ottone a tant'ira contro a' Beneventani; cioè l'infedeltà da loro usata in abbandonar la battaglia. Raro esempio di castigo, nè più letto nell'istorie? Punire il Capitano i suoi soldati, con qual genere di punizione? con distruggere la patria loro, o ven-

vendicar contra i loro figliuoli, e mogli innocenti l'infedeltà de' mariti, e de' padri.

Senza che è marcia bugia l'affermar, che da' Beneventani fosse stato abbandonato nella zuffa Ottone, perche, o l'abbandonarono prima della pugna, o dopo la rotta. Non prima di combattere, imperciocchè se morirono pugnando Landolfo, & Atenolfo loro Principi; come è possibile, che contra l'uso della disciplina militare, avesser voluto, lasciando in abbandono le bandiere, fargli entrar soli in battaglia con sicurezza di ricever condegna pena della loro perfidia, o codardia? se dopo la morte loro, e per conseguenza dopo la rotta; dunque non furono essi cagione di tanta perdita; perche già l'esercito di Ottone era ito in rotta.

Così nè meno è vero, che i Romani volgesse- Nè i Romani.
ro in questa battaglia le spalle, come vuole co' suoi seguaci il Frisingense; imperciocchè per testimonianza di Sigeberto, di essi e più antico, e più diligente Scrittore, non fuggirono i Romani, ma virilmente combattendo, e ricevendo onorate piaghe nel volto, prima vollero lasciar la vita, che il posto: *in quo bello* (scrive Sigeberto) *omnes Romanorum copiae usque ad internecionem penè deletae sunt.*

Conchiudiamo adunque col Baronio, che non per infedeltà de' Beneventani ricevette sì gran danno Ottone, ma per pena di avere spogliata della Vescovil Dignità la Chiesa di S. Lorenzo di Mersburg, della quale l'avea ornata Ottone I. suo padre per adempiere un voto da se fatto in battaglia, & esaudito per l'avuta vittoria pur contro a' Saracini, & *propter hoc*, dice il

Vera cagione della rotta di Ottone.

G

men-

mentovato Autore (a), *peccatum*, *pugnante*
S. Laurentio, victoriam Otto perdidit.

CAPITOLO II.

Si riprova l'iscrizione di Pasquale II.

II. argomento
 degli Avversarij.

S Ostengono ancora la loro opinione gli Avversarij per la Sopra scritta (b) posta da Pasquale II. nella porta della Chiesa di S. Bartolomeo nell'Isola Teverina, nella qual si contiene, che Ottone III. avesse trasferiti in Roma così il Corpo di S. Bartolomeo, come quello di S. Paolino.

Risposta.

Ma così la pretesa restituzione, come la suddetta sopra scritta sono fittizie. E chi le crederà vere, se, e Federigo Imperadore nella sua lettera del Corpo di S. Bartolomeo dell'anno 1167. (di che parliamo nel Cap. IV.) con la quale protesta aver usata somma diligenza per trovarne la verità, nulla fa menzione di sì pubblica sopra scritta? Che se non fossero simulate, nè Goffredo da Viterbo, nè Martino Polono, i quali scrissero dopo tal supposta iscrizione, nè dopo essi l'Egnazio, il Platina, il Sigone, e l'Naclero, e gli altri moderni avrebbero affermato, che la trasportazione del Corpo suddetto fosse

(a) *Ad ann. 983. loc. cit. n. 9.*

(b) *Tertius istorum Rex transtulit Otto piorum
 Corpora, quæis domus hæc sic redimita, viget.
 Quæ domus ista gerit si pignora noscere quaris:
 Corpora Paulini sint credas, Bartholomæi.*

*Tempore Paschalis II. Papæ anno Dominicæ Incarn. 1113.
 Indiæ. 7. Mense Aprili, die 4.*

fosse fatta da Ottone II. ma dal III. secondo si legge nella iscrizione, nè il Baronio farebbe inciampato in così celebre contradizione. (a)

Arroge, che nell'anno istesso della pretesa restituzione si trovava in Roma il suddetto Cardinale Ostiense, dal quale o sarebbe stato rimosso di tale errore il Pontefice Pasquale, o avrebbe egli emendata la sua narrazione. Che se per la riferita iscrizione del Papa fosse già stato manifesto nell'anno 1113. che l'ossa dell'Apostolo si trovavano in Roma; qual bisogno avea Sugerio Abate di S. Dionisio nove anni dopo, cioè nel 1122. lasciar Roma per gire a visitar le Sante Reliquie in Benevento? a che tanti Pontefici successori di Pasquale dichiarar con tante Bolle, quante sopra ne abbiamo allegate, che il Beato Corpo stava in Benevento? o forse era loro ignoto ciocchè detto avea Pasquale? Non era a loro palese la pubblica sopra scritta scolpita in marmo in una Chiesa di Roma?

Aggiungi, che il Platina, il Ciacconio, e gli altri, che scrivono la vita di Pasquale II. tuttocchè con particolar diligenza raccontino le restituzioni, e consecrazioni delle Chiese, il ritrovamento, e'l trasportamento di molte sagre Reliquie, non per tanto fanno parola di questa restituzione, nè di questo titolo. L'Oldoino solamente la scrive, ma con qual fondamento, egli se'l sappia, perche non ne reca in mezzo alcuno.

Scovresi oltre a ciò per fittizio il mentovato titolo dall'errore dell'indizione, poiche nell'an-

G 2 no

(a) *In notis ad Martyrol. die 25. Augusti.*

no 1113. nel quale si legge posto, non correva la settimana, ma la sesta indizione: il che si fa palese dall'altra iscrizione messa nell'anno 1112. nella quinta indizione nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina sopra i Corpi di Ponziano, Eusebio, e d'altri Santi ivi d'ordine del medesimo Pasquale riposti. Se dunque nell'anno 1112. era la quinta, già nell'anno appresso non la settimana, ma la sesta indizione seguiva. Oda si il Baronio. *Sequitur annus Christi 1113. indictione sexta, &c.*

Or non ne fie illecito per ischerzo quì dire, che questa restituzione, e soprascritta furono allegoricamente attribuite a Pasquale, imperocchè essendo per singolar prerogativa conceduto da Dio al nostro Santo il porre in fuga i demonj, e i fantasmi, ed avendo anche Pasquale fugato tali mostri; perciò fosse creduto restitutore del culto verso S. Bartolomeo, e per tal venerazione, misteriosamente s'intenda posta la Chiesa medesima. Racconta di questo Pontefice Andrea Vittorello (a), che fece fradicar la noce della Porta Flaminia in Roma, sotto la qual giacevano le ceneri dell'empio Nerone, e dalla quale era da' diavoli afflitto in più maniere il popolo, e che avendo di sua propria mano percosso col ferro l'odiosa pianta, conségrovvi in memoria della Vergine MARIA un'Altare, onde la Chiesa, che dal Popolo Romano vi fu poi edificata, fu per tal cagione detta di Santa MARIA del Popolo.

Nè è cosa nuova l'albergo de' demonj nell'albe-

Poretà di S. Bartolomeo contra i demonj.

Pasquale II. tronca la noce, ove albergavano i diavoli.

Origine della Chiesa di S. Maria del popolo in Roma.

(a) In notis ad Ciaccon.

albero della noce, il quale vie più perciò, che perche con l'ombre fredde nocchia alle biade, meritevolmente vien riputato infame: onde poi non poche favole della noce Beneventana si sono sparse trà il vulgo delle genti, le quali sono raccontate da Pietro Piperno in un particolar libretto, che ne pose in istampa.

Noce prestigiosa di Benevento.

CAPITOLO III.

Si confuta la narrazione di Roberto dal Monte.

A Rrecano parimente in lor favore l'autorità di Roberto dal Monte, il quale continuò a scrivere la Cronaca di Sigeberto Monaco Gēblacense infino all'anno 1210. in cui vivca, (a) e raccôta di S. Bartolomeo, che nell'anno 1157. per un'inondazione fatta dal Tevere in Roma, fù ritrovato in un'Isola di esso dentro un sepolcro il Corpo di S. Bartolomeo tutto intero, eccettuatane la pelle, che rimase in Benevento allora, quando Ottone Imperadore presa questa Città trasferì il suddetto Corpo in Roma. Ne adduce per testimonianza le lamine di bronzo ivi ritrovate scritte di lettere greche, e latine; e soggiunge, che nella medesima Chiesa fù scoperto il Corpo di S. Paolino Vescovo di Nola.

III. opposizione.

No-

(a) *Circa hoc tempus (scilicet an. 1157., inundatione Tiberis facta non modica Romæ in quadam Insula ejusdem fluminis in Ecclesiola antiqua inventum est in quodam sarcophago Corpus B. Bartholomæi Apostoli totum integrum, excepto corio, quod remansit Beneventi, quando Orto Imperator capta eadem Civitate Corpus prædicti Apostoli transfulit Romam, sicut tabule aræ demonstrant scriptæ literis græcis, & latinis, quæ repertæ fuerunt in Corpore Apostoli. Repertum est etiam in eadem Ecclesia Corpus Paulini Noni Episcopi.*

Nobile veramente, e degno testimonio, onde sia ornata la fedel Cronaca di Sigeberto?

Risposta.

Qui sì, che rivolgendo a voi il nostro ragionamento, la vogliamo con voi alle strette, o Roberto. Esaminiamo, di grazia, la vostra narrazione, e vediamo come stia salda a' colpi della verità, e come sia concorde in se medesima.

I. Voi dite primieramente, che nell'anno 1157. fù in Roma una grande innondazione del Tevere. Oh se fosse vero ciò, che de' fiumi fingono i Poeti, che a lor posta gli fanno parlare, come vi noterebbe di bugiardo il Tevere. Direbbe, che in tal'anno nè per grandi piogge, nè per piena di sciolte nevi gonfiasse tanto, che ne facesse l'allagazion, che voi asserite. Ma poiche egli non può convincervene, vi condanna per menzognero in suo nome Jacopo Filippo nelle Cronache, e Michel Zappullo nella Romana istoria, i quali raccontando partitamente tutte l'innondazioni del Tevere, passano in silenzio questa, che voi sognate. Ma via facciamolavi buona, avvertite però, che presto presto non facciate naufragio trà i fiotti di essa, cioè delle vostre menzogne.

II. Voi appresso seguitate a dire, che'l Corpo dell'Apostolo fù trovato tutto intero, eccettuate la sola pelle, che rimase in Benevento. Vedete, che granchio è quello, che ora pigliate. Come intero, o Roberto, se nell'Isola di Lipari furono sparfe le sue ossa per le strade da' Saracini, e poi raccolte da Teodoro Monaco, come dopo Anastasio Bibliotecario consentono contra voi tutti gli Autori, che ne scrivono? Che se intendete intero, perche non mancasse alcuno delle disperse ossa, tralasciando, che in tal caso

potre-

potevate far di manco di soggiungere alle parole: *totum integrum*: le seguenti: *excepto corio*; nè pur con questa interpretazione afferrerete il lido. Come intero, se gli mancava il braccio già nell'anno 962. da Landulfo Arcivescovo di Benevento cōceduto a Bernardo figliuolo di Leoduno Conte di Penna, e da lui medesimo riposto nell'Altare maggiore della Chiesa di Carpineto dedicata al medesimo Apostolo, alla presenza de' Vescovi di Pēna, di Teramo, di Chieti, di Valle, e di Marsico? (a) Come intero, se l'altro braccio intorno all'anno 1020. era stato da Alfano Arcivescovo consegnato ad Anna Regina, d'Inghilterra? Come intero, se altre Reliquie del Sacro Corpo furono riposte nella Chiesa maggiore di Montecassino, allorché nell'anno 1071. nel mese d'Ottobre fù da Alessandro II. Pontefice coll'assistenza di 10. Arcivescovi, e di 43. Vescovi dedicata? (b) Come intero, se di alcuna parte di esse nell'anno 1075. fù ornato l'Altare dell'Apostolo, quando in Montecassino medesimo fù fatta la dedicazion della Chiesa a lui stesso intitolata per ordine di Disiderio prima Abate del Monastero, e poi Vittore III. Papa di Patria Beneventano?

Reliquie del
S. Apostolo in
diverse Chiese.

Così di lui raccōta questo fatto l'Ostiensc. (c)
Come

(a) *Chron. Carpineten. apud Ughell. Tom. 8. col. 86.*

(b) *Hoslien. lib. 3. cap. 30.*

(c) *Hæc ubi cooperante Domino, prout optaverat, consuevit Beati Apostoli Bartholomæi Basilicam cum Fratrum universo Conventu 3. Nonas Januarii (an. 1075.) a Ioanne huius ante Cænobiū Monacho, post Sorano Episcopo, fecit sollemniter dedicari In cuius altari Apostolici Corporis partē non exiguam in argentea recondit capsula. Eodem lib. cap. 34.*

Come intero, se in Montecafino stesso si conservavano altre particelle del Santo Corpo, delle quali fa menzione Pier Diacono, collocate infino dall'anno 1103. da Oderisio Abate nella Chiesa di S. Stefano. (a)

Or che dite, o Roberto, ancor perseverate in dire, che nell'anno 1157. fù il Corpo di S. Bartolomeo ritrovato intero in Roma? Già non iscamperete dal naufragio, se per vostra difesa, direte, che siano false le testimonianze di tanti Pontefici, Arcivescovi, Vescovi, ed Abati; anzi ciò affermando, romperete nello scoglio di una sfacciatissima temerità. Noi però qui in Benevento ci contentiamo di posseder la più parte di sì prezioso tesoro; non mai ci siamo vantati di avere il Corpo intero, perocchè, oltre le Reliquie, che se ne trovano ne' riferiti luoghi, sappiamo, che parte del suo Capo si custodisca in Napoli appo le Monache di D. Regina dell'Ordine di S. Francesco, e che nella Metropolitana di Pisa, e in altre Chiese se ne trovano eziandio alcune schegge.

Laonde non essendo potuto andare intero in Roma, perche gli mancavano tante parti; contra di voi, e de' vostri seguaci io formo questo indissolubile sillogismo. Il Corpo di S. Bartolomeo, secondo voi, fù trasportato intero da Benevento in Roma. Ma in Benevento non ci sta-

va

Dimostrazione,
che il Corpo di
S. Bartolomeo
non potè esser
ritrovato intero
in Roma.

(a) Hoc presidente anno 1103. dedicata est Ecclesia Sancti Stephani, in qua recondite sunt Reliquie Sanctorum, quae subscriptae sunt v3. de panno, ubi involutus fuit Christus, quando natus est: S. Bartholomaei Apostoli, &c. lib. 4. cap. 23.

va intero . Dunque il Corpo ritrovato intero in Roma non è quel di S. Bartolomeo . La maggior proposizione dell'argomento è confessata da voi . La minore approvata da tanti Storici , e testimonianze sopra allegate . Or come negherete la conseguenza ?

Ma dove, Domine, sognaste voi , che la pelle del Santo rimanesse in Benevento ? quando ciò fu ? donde l'ebbero i Beneventani ? con quale occasione ? quale Autore il lasciò scritto ? onde voi lo sapeste ? Non mai ebbe Benevento il Corpo dell'Apostolo, se non dopo raunate le ossa in Lipari; ma l'ossa, non la pelle : nè Sigeberto , al cui luogo voi faceste l'annotazioni , parla del cuojo, ma solamente scrive , che le benedette ossa furono gittate per le campagne da' Saracini.

Ma voi per avventura ciò sognaste nel punto medesimo , che v'immaginaste , che il glorioso Corpo fosse trasferito in Roma da Ottone dopo presa Benevento ? Ma quale Ottone fu questi , il II. o il III. perche voi non cel distinguete ? Già nel Cap. I. di questa 2. parte abbiamo fatto conoscere apertamente come Ottone II. non mosse giammai guerra , nè pose assedio a Benevento . Nè v'hà Scrittore, il quale pur accenni, che egli s'impadronisse di questa Città.

Venne già Ottone III. in Benevento , entrovvi non come nemico armato , ma in abito di penitente: il che, oltre il testimonio dell'Ostiensc, il quale, descrivendo la sua venuta, non nomina, che venisse con esercito; si fa manifesto dall'istoria del suo pellegrinaggio, raccontata da Pier Damiano nella vita del B. Romualdo , e da altri

III.

IV.

Penitèza di Ottone III. e sua venuta in Benevento.

H

Scrit-

Scrittori . Costui , scrive il Damiano , reo di spergiuero per aver fatto ammazzare , contra la fede data , Crescenzo Senatore Romano ; per consiglio del B. Romualdo, da lui religiosamente venerato, prima di cominciar la Quaresima, partì di Roma, & a piedi scalzi , per cagion di penitenza, andò al Gargano a visitar la miracolosa Chiesa del Principe degli Angioli, ove prima di giungere fermossi a Benevento , dove poi, soddisfatto al voto, ritornò . Di quì , avuto, in vece del richiesto Corpo di S. Bartolomeo, quel di S. Paolino, si ritornò a Roma , essendosi prima nel viaggio abboccato col B. Nilo . Poi , menando tutta la Quaresima in compagnia del B. Romualdo nel Monastero Classense trà cilicj, e penitenze , diede opera all'orazioni . Ma scoperto l'inganno de' Beneventani , fuor di modo adiratosene, venne a oste a Benevento, ma combattutala indarno , ritornato a Roma poco appresso morì, come si è detto sopra.

Riceve il Corpo di S. Paulino in cãbio di quel di S. Bartolomeo.

Affedia invano Benevento.

Nè già è da credere , che egli fosse così empio, e scellerato, che facendo questo viaggio per purgare con durissima penitenza il peccato dello spergiuero , volesse poi, intraprendendo per ingiusta cagione una sì crudel guerra , incorrere in un'altro più grave fallo ; nel qual caso nè avrebbe sfuggite le giustissime riprensioni del B. Nilo, e del B. Romualdo, di cui egli fantamente temeva, e per cui consiglio erasi sottoposto a sì aspra penitenza: nè sarebbe ritornato la terza volta in Benevento.

Ma voi vi schermite , e difendete la vostra opinione col testimonio delle lamine , ove in lettere greche, e latine trovasi scritto , ivi posar-

re

re il Corpo di S. Bartolomeo : ma nè perciò dite cosa alcuna di sostanziate, perche i Beneventani, per dar fede all'inganno, consegnarono ad Ottone le lamine istesse, che per avventura erano sopra la tomba di S. Bartolomeo, ovvero ne fecero dell'altre simiglianti : nè è maraviglia, che finissero nel titolo coloro, che avean finto nella consegnazion del Corpo.

Ragione per la quale i Beneventani diedero col Corpo di S. Paolino le lamine di S. Bartolomeo.

V.

Ma con qual più sottile, e sottilissima sostener voi potrete l'ultimo manifestissimo abbaglio, che prendere nella narrazione di questo fatto, la quale, data licenza al vero, contiene più errori, che parole. Voi dite, che in quell'antica Chiesicciuola l'innondazione non solamente scoperse il Corpo di S. Bartolomeo, ma eziandio quel di S. Paolino: con che venite a conchiudere, che in Roma sia e l'uno, e l'altro, trasportativi amendue di Benevento da Ottone. Lo che quanto sia vero per se medesimo si fa palese, ove si consideri, che niuno nè degli antichi, nè de' moderni Scrittori hà preteso di ciò dire, e che i Difensori della causa contraria solamente affermano, che non fù vero il cambio sì celebre, ma che effettivamente i Beneventani consegnarono ad Ottone III. il Corpo di S. Bartolomeo.

Miglior consiglio era dunque l'aver voi esposta la verità dell'avvenimento, e l'aver scritto, che non il Corpo di S. Bartolomeo, ma quello di S. Adalberto Martire di Casa Orsini, e Vescovo di Praga fosse stato trasferito a Roma da Ottone, e riposto nell'anno 1000. nella Chiesa a lui dedicata nell'Isola del Tevere, perocchè, come scrive il Baronio (a) l'Imperadore Ottone,

S. Adalberto
Martire di casa
Orsini.

H 2 mosso

(a) An. 1000. n. 5.

Anello di S. Adalberto, e non di S. Bartolomeo.

mosso dalla fama de' suoi miracoli, andò a posta in Gnesna, ove posava, e lo si condusse in Roma. Perlocchè non fuori del proposito i Frati di S. Francesco, i quali ora ne tengono la Chiesa, mostrano l'anello, che fu trovato nel dito del Santo, forse uno di quelli, co' quali il divoto Imperadore ornò le sue mani, come attesta il Baronio.

CAPITOLO IV.

Si dimostra la falsità dell'Epistola di Federigo I.

CERCANO altresì di provare la loro sentenza gli Avversarj con l'autorità dell'Epistola di Federigo I. Imperadore, la quale, vuole il Baronio (a), che abbia eguale efficacia all'Imperiali Costituzioni.

Si contiene in essa, che essendo disparere tra gli huomini; se il Corpo di S. Bartolomeo si trovava in Benevento, o pure in Roma, trovandosi esso Imperadore all'assedio di Roma, e volendo di ciò sapere il vero, per toglier dalle menti degli huomini questa dubbietà, riconosciuti diligentemente gli Annali de' suoi Predecessori, avea nel 6. libro di essi trovato, come senza dubbio Ottone II. era stato il Trasportatore del Sacro Corpo in Roma, e l'avea collocato magnificamente nell' Isola Licaonia in un sepolcro di porfido, alla cui Chiesa egli conferma tutti i privilegi, possessioni, e beneficj donatele dal medesimo Ottone. Aggiunge l'ordine, e la serie della traslazione fatta del venerabil Corpo in Roma, e dice essere stato nel seguente modo.

Che

(a) An. 1000. n. 6.

Che Ottone I. giunto a Roma nell'anno 974. ivi da Papa Lione fece coronare, e chiamare, Augusto Ottone suo figliuolo, al quale poi diede in moglie Teofania figlia dell'Imperator di Costantinopoli, e che tornato d'Italia in Lamagna, dopo aver celebrata la Pasqua in Quintilburgh, e l'Ascensione in Martinopoli, assalito d'infermità morì prima della Pentecoste dell'anno medesimo nell'anno 37. di sua età, e dell'Imperio 13. Siegue poi nella medesima lettera, che a lui succedette Ottone II. suo figliuolo 85. Imperadore dopo Augusto. Che costui, mentre perseguitava i Greci in Calabria, perduto l'Esercito, e saltato di nave, salvò la vita col nuoto. Che congregato appresso di nuovo il Campo, assediò Benevento, e presa, si portò seco l'ossa di S. Bartolomeo, le quali fece collocare nell'Isola del Tevere in una tomba di porfido, e che avendo pensato di trasferirle nella sua patria, interrotto dalla morte, no'l fece, e che perciò rimasero ivi. Imperocchè l'Imperadore nell'anno nono del suo Imperio si morì in Roma, e fù seppellito in una conca di marmo avanti la Chiesa del B. Pietro, e che ciò fù nell'anno del Signore 984. Siegue come Ottone III. succedè nell'Imperio al Padre, nel qual tempo fù coronato del martirio il B. Adalberto Vescovo di Praga. Che questo Imperadore morì nell'anno 17. del suo Regno, e fù sepolto nella Chiesa di S. Maria in Aquisgrano. Dopo la qual narrazione fa un'ordine, che così fosse creduto, & osservato di questa traslazione; imponendo la pena di cento libbre d'oro a' trasgressori, la metà da pagarsi al Fisco, e l'altra metà alla mentovata Chie-

Appendice numero XVII.

Chiesa del B. Apostolo. Nomina per testimoni della sua scrittura 12. huomini chiarissimi per dignità, e per nascimento, i nomi de' quali si leggeranno nella sua lettera prodotta nell'Appendice, avendola noi scontrata colla copia allegata dal Mascambruno, come più emendata, benchè di poche parole sia differente da quella, che si legge appesa nel muro della citata Chiesa su'l Tevere.

Risposta.
Contenente nove capi di falsità.

Ma favoloso, fittizio, vano, e in se stesso ripugnante, niente meno, che quello del Frisingense si è questo raccontamento di Federigo. Nè certamente è fuor d'un'evidentissimo sospetto questa sua importuna, e non usata pietà. E qual fede potrem noi dare in somigliante materia a un'huomo empio, scomunicato, e scismatico, il quale con confusione delle cose umane, e confischerno delle Divine, saccheggiando crudelmente le Terre, e bruciando empicamente le Chiese, fece ingiusta guerra al Santissimo Vicario di Cristo Alessandro III. ? Come è credibile, che egli nel tempo, che assediava Roma per cacciar di sede il sagrosanto Pontefice, circondato da un'esercito scismatico, trà il furor dell'armi, pensasse ad investigare, se il Corpo di S. Bartolomeo si trovava in Roma, & usurpata la non sua giurisdizione, dicidesse le controversie delle cose sagre?

È verisimile, che Federigo si predesse questo asfondo.

Ma veniamo all'esaminazione di quanto ci racconta, anzi ad annoverarne gli errori.

I. Il primo errore è nel dire, che ci fosse dubbio tra' Cristiani, se il suddetto Corpo era appresso de' Romani, o in Benevento. Ma come ci poteva esser questo dubbio, se secondo l'attestazione

Se il Corpo di S. Bartolomeo fosse stato in

di

di Roberto del Monte, e l'iscrizione di Pasqua-
le II. e supposta l'inondazione, che l'avea sco-
verto, e la qual si dice essere stata 10. anni avan-
ti l'epistola di Federigo, dovea già essere cosa
chiarissima, che stava in Roma? Le quali cose
tutte, è impossibile, che fossero nascose a un'Im-
peradore, che più fiate era stato in Roma, e l'
qual dichiara, avere usata intendevolmente ogni
diligenza per rinvenire la verità.

Però con qual fondamento, con qual certez-
za, con qual prova toglie questa dubbiezza?
forse con l'autorità del Frisingense? ma già si è
dimostrato quanto siasi questa costante, e fedele.
E certamente io tengo per fermo, che non al-
tronde si fosse mosso Federigo a così favoleggia-
re, se non dall'attestazion del Frisingense, sì
perche cita il lib. 6. degli Annali, nel qual luogo
appunto nel cap. 25. e 26. questi ciò dice, sì
perche l'uno, e l'altro, in ciò raccontando,
usano le parole medesime, perlocchè essendo
falso il detto del Frisingense, convien, che tale
ancor sia quello del Barbarossa, che hà lui per
Duce, come appunto, se un cieco è guidato da
un'altro cieco, è d'uopo, che amendue cadano
nel precipizio.

Federigo si
ve dall'auto
del Frisinge

Si appalesa altresì per falso il prefato raccon-
tamento, poiche in esso si afferma, che'l benedetto
Corpo fosse stato trasferito in Roma da Otto-
ne II. la qual cosa è una tonda menzogna, come
sopra abbiamo provato cō l'autorità dello stesso
Baronio (a), il qual conchiude: *manifesti erroris
redarguuntur illi, qui ab Otbone II. id factum
esse scripsere.*

II.

Non il II. m
III. Ottone
vea esserne
trasportatore

Per

(a) Ann. 1000. n. 18.

III.

La Chiesa di S. Bartolomeo in Roma non era edificata al tempo di Ottone II.

Per tale anche il convince la falsa presuppofizione fatta da Federigo, affermande, che la Chiesa di S. Bartolomeo fosse esistente nell'anno 984. nell' Isola del Tevere, essendo certissimo, che non fu cretta prima dell'anno 1000. intitolata da Ottone III. a S. Adalberto Martire, come egregiamente prova il Baronio. (a)

Nè costui le donò cosa alcuna.

Ma quali sono le possessioni, i beneficj, e i privilegi, co' quali, dice Federigo, che Ottone avesse arricchita, aumentata, & ornata la detta Chiesa? Di niuna si ritrova una qualche scarsa testimonianza. Oh mi dirai, il tempo ne ha spenta la memoria, sì, ma si conserverebbe appresso alcuno Scrittore, come di altre cose, e più antiche, e di minore importanza.

IV.

Ottone I. era già morto in questo tempo.

Erra oltre a ciò Federigo nella venuta di Ottone I. in Roma, la qual dice, essere stata nell'anno 974. nel dì natalizio del Signore: il che quanto sia vero il dica il Baronio (b), il quale scrive, che morisse nell'anno 973.

V.

Era morto anche Lione Antipapa.

S'inganna ancora nel coronamento di Ottone II. perche dice essere stato eletto Augusto nell'anno 974. da Lione Antipapa. Vedi follia di scismatico, il quale, acciocchè insidiasse alla somma autorità della Sede Apostolica; con approvar quella del suo falso Pontefice, non curò d'invilupparsi trà mille errori in questa narrazione. Come poteva Ottone esser coronato nell'anno 974. da Lione, se questi era già morto nell'

(a) Ann. 1000. n. 5.

(b) *Christi annus nongentesimus septuagesimus tertius, indictione prima, incipit, quo Otho magnus Imperator meritur in Saxonia, loco, qui dicitur Mamelieba. Ann. 973. n. 1.*

nell'anno 965. come attesta **Reginone Abate** del Monastero Prumense, o sia il **Romero** appresso il **Baronio**? (a) La verità dunque è quella, che scrisse **Lamberto da Scaffnaburgh** appo il **Petavio**, cioè che **Ottone II.** fu coronato da **Giovanni XIII.** sette anni prima di quel, che scrive **Federigo**, cioè nel 967. Lo che si fa anche palese per la **Bolla dello stesso Pontefice** allegata dal **Labbeo** (b), e registrata nella **Biblioteca Benevêtana**, nella qual **Bolla** leggesi la **Chiesa Benevêtana** prima d'ogni altra del **Regno** ornata del titolo d'**Arcivescovado** (c), fu spedita questa **Bolla** nell'anno 969. del Ponteficato di **Giovanni 4.** e dell'Imperio di **Ottone maggiore 7.** e del minore 2. nella 12. indizione.

Quando veramente fosse coronato.

Appendice numero XVIII.

La Chiesa Beneventana prima d'ogni altra in Regno ornata del titolo d'Arcivescovado.

Nè men tondo è l'abbagliamento da lui preso nell'affermare, che **Ottone II.** fosse stato coronato nell'anno 974. e nell'anno medesimo congiunto in matrimonio a **Teofania**; perciocchè è certissimo, ch'egli fu creato **Augusto** quattro anni prima delle celebrate sue nozze, e se vogliamo credere a **Sigeberto**, cinque: nè d'altra maniera può esser'ita la cosa, se con dovuto ordine misureremo i tempi dell'avvenimento stesso; perche egli è manifesto, che **Niceforo Foca** Imperador di **Costantinopoli**, di cui **Teofania** era figliastra, ricevuta l'imbasciata di **Giovanni XIII.** sopra il matrimonio suddetto da **Luitprando** Vescovo di **Cremona**, s'adirò molto col Pontefice, nè onorò i suoi Legati, perciocchè

VI.

Ottone II. fu coronato 4. o 5. anni prima del suo matrimonio.

I nelle

(a) *Ann.* 965. n. 4.

(b) *Tom.* 9. *Concil.* col. 1239.

(c) *Vide Thomas. vet. & nov. Eccles. discip.* p. p. cap. 45. & *Sarnell. Chron. Episc. Ben.* ad ann. 969. n. 52.

Morte di Nice-
foro Foca, a cui
succede Giovan-
ni Zemisce suo
uccisore.

nelle sue lettere l'avea salutato Imperador d'O-
riente, non già di Roma: perlocchè rimase im-
perfetto il trattato. Ma ucciso Foca per insidie
di Teofanone sua moglie, e di Giovanni Zem-
isce nell'anno 969. a 11. di Dicembre, & aven-
do il Zemisce occupato l'Imperio, consentì al
matrimonio di Teofania, e con grande esercito,
e magnifici doni la mandò insino a casa ad Otto-
ne, si come scrive Vvitichindo Coetaneo.

Or come il viaggio di Luitprando, lo sdegno,
e morte di Foca, il fatto d'armi de' Greci, nel
quale fù conteso dell'Imperio, la partenza, la na-
vigazione, l'arrivo di Teofania poterono inter-
venire frà lo spazio di pochi mesi, secondo il cal-
culo di Federigo? come è possibile, che in sì
piccol tempo cose sì grandi si maturassero?

VII.

Ottone I. quan-
do morisse.

Fatta altresì Federigo nel tempo della morte
di Ottone I. la quale, secondo lui, avvenne nell'-
anno 975. nel 37. anno dell'età sua, e dell'Impe-
rio 13. il che palesemente è falso, consentendo
Ditmaro Vescovo di Mersburg (a), Pier Da-
miano, l'Ostiese, Ermanno Contratto, lo Scaf-
naburgh, Mariano Scoto, il Baronio (b), e l'av-
vedutissimo Camillo Pellegrino (c), che Otto-
ne I. morisse a' 7. di Maggio dell'anno 973. ch'-
era del suo Imperio l'11. con alquanti mesi di
più, perciocchè egli avea cominciato a regnare
nella fine dell'anno 962. come scrive Reginone,
e Flodoardo.

VIII.

Simile errore piglia nella morte di Ottone II.
affer-

(a) *Lib. 2. Chron.*

(b) *Ann. 973. n. I.*

(c) *In hister. Longobard.*

affermando essere avvenuta nell'anno nono del suo Imperio, e di Cristo 984. il che secondo il conto di Ditmaro, del Baronio, e degli altri Scrittori è falso, dicendo costoro, ch'egli morì nell'anno 983. nel mese di Dicembre nell'anno 10. e sette mesi del suo regnare.

Quando il II.

E finalmente v'è errato nel tempo della morte di Ottone III. dicendo che avvenisse nell'anno 17. del suo Imperio contra il Baronio (a), il quale scrive nell'anno 7. dell'Imperio, e del Regno 19.

IX.

E quando il III.

E ciò sia sufficiente aver detto de' manifestissimi errori di questa lettera di Federigo Barbarossa, alla quale quanta fede prestarfi debba, il lasciamo al giudizio de' dotti, bastando a noi dire ciò che scrisse Taziano (b) *ubi temporum ratio non cohaeret, ibi nec historia quidem vera esse potest.*

La falsità della storia si scuopre dalla falsa Cronologia.

Che se cercheremo la cagione, dalla qual fu mosso Federigo à formar questa Epistola, è ella in pronto, cioè il fresco odio conceputo contra Beneventani, perche nell'anno 1167. aveano costoro ricevuto onorevolmente nella loro Città Alessandro III. Sommo Pontefice, dipoi, che l'empio Imperadore, favoreggiando il suo Antipapa, avea usata ogni sorte di scelleraggine contra la Sede Apostolica, e i suoi veri Pontefici, come scrivono l'Anonimo Cassinese, e Romoaldo Fiorentino appo il Baronio (c). Dall'altra banda noi a bello studio non vogliamo affer-

Odio di Federigo contra i Beneventani, e perche.

I 2 mare,

(a) Ann. 1002. num. 1.

(b) In orat. contra Gracos, Bibliot. PP. Tom. I.

(c) Ann. 1167. n. 5.

mare se la sudetta lettera fosse stata veramente di Federigo, o se altri, tuttochè poco accortamente, l'avesse attribuita al suo nome.

CAPITOLO V.

Si scuoprono per apocrifi gli atti Sinodali di Alessandro III. ed altre Bolle.

V. opposizione.

A Dducono, oltre a ciò in difesa della loro opinione gli atti di Alessandro Papa III. citati dal Baronio. (a)

Risposta.

Ne' Concilj celebrati da Alessandro III. non fu trattata cosa alcuna intorno a S. Bartolomeo.

Ma quando furono essi fatti? in qual Concilio? Due soli ne furono celebrati da questo Pontefice: il primo nell'anno 1168. che fu il Lateranense, nel quale fu scomunicato l'Imperador Federigo Barbarossa, il secondo pur Lateranense, ch'è l'Ecumenico XI. nell'anno 1179. dopo estinto lo scisma. Ma così negli atti del primo, come del secondo, che per ordine de' Padri questi secondi furono scritti da Guglielmo Arcivescovo di Tiro, e da Ruggiero Oveden negli Annali d'Inghilterra, e da altri Autori non si legge cosa alcuna di questo fatto, anzi nè si nomina S. Bartolomeo. Per la qual cosa, se bene si trovassero detti atti, bisognerebbe confessare, che siano apocrifi. Trovasi solamente nella Chiesa del Tevere coll'Epistola di Federigo un cartellone, in cui si fa menzione di questi atti: ma di quanta fede sia meritevole, il rimettiamo anche al giudizio di coloro, che son Novizj nelle cerimonie de' Sacri Riti, dicendosi ivi; che prima fu

cc-

(a) Ann. 1000. n. 6.

celebrata la Messa, e poi dedicata la Chiesa.

Quanto hà corto piede la menzogna? Le parole del cartellone si possono leggere nell'Appendice numero XIX. dalle quali si scorge anche l'error manifestò nel Corpo di S. Paolino contra l'autorità di tutti gli Scrittori, com'è si è detto nel Cap. 3. di questa Parte 2.

S'aggiunge, che il Baronio istesso, tuttochè diligentissimamente descriva gli atti dell'uno, e dell'altro Concilio; nulladimeno non fa parola di S. Bartolomeo. Bensì nel luogo citato (a) promette di produrli. Ma non gli avendo dopo prodotti sotto i suoi anni, apertamente ne ammonisce, che non ci siano, e che non mai fù trattata questa cosa ne' suddetti Concilj.

Lo stesso bisogna conchiudere delle Bolle, della cui autorità si avvale il Baronio nel riferito luogo, poiche non avendole allegate, è d'uopo confessare, o che non le ritrovasse nella maniera, che per avventura egli l'avea lette citate da un qualche Autore, o che trovatele, l'avesse conosciute di nessuna efficacia, nè al proposito, com'è pur riconobbe quelle, che aveá lette nel Codice Vaticano (ove si asseriscono registrati i privilegi della Chiesa Romana) da lui allegate nelle note al Martirologio (b) per prova della traslazione fatta da Ottone II. per la qual cosa faggiamente poi s'astenne di produrle, e rigettandole come false, ebbe a scrivere: *Manifesti erroris redargui illos, qui ab Othone II. id factum esse scripsere.*

Nè il Baronio ne fa menzione.
Che debba dirsi delle Bolle citate dal Baronio.

Ma

(a) Ann. 1000 n. 8.

(b) die 25. Augusti.

Opposizione
appo il Turrig-
gio.

Appendice nu-
mero XX.

Risposta.

Ma mi opporrai il Breve di Pio IV. prodotto dal Turriggio, il quale è citato dall' Illustrissimo Monsignor Giovanni Ciampini (a), e da noi dato nell' Appendice.

Ma che prova questo Breve di Pio al proposito, al quale s'allega? In esso nè pur si nomina il Corpo di S. Bartolomeo, non dicendo altro, se non che si consegnino tutte le Reliquie, che erano state date nel 1557. in custodia de' Canonici della Basilica Vaticana, a' Frati di S. Bartolomeo. Nè già determina il Papa, che il suddetto Corpo fosse in detta Chiesa, anzi nè meno si mostra inteso della quantità, e qualità delle Reliquie, che si asseriscono trovate nella Chiesa medesima di S. Bartolomeo, se sono degne d'essere notate quelle parole: *Per Inventarium cōsignata fuerunt, prout ex publico instrumento desuper, ut DICITVR, confecto, contineri DICITVR.*

Si asserisce dunque al Pontefice, che se n'era fatto inventario per pubblica scrittura, la qual nè pur si produce, e che in questo anche si asseriva (con assertiva d'assertiva, come volgarmente diciamo nel foro) che ci erano contenute le Reliquie senza esprimere i nomi de' Santi de' quali erano. Ma il Papa nè ciò afferma, nè ciò determina, nè ciò approva. Che dunque pretendono di trar gli Avversarj da questa Bolla di Pio, il quale se veramente creduto avesse, che il Corpo di tanto Apostolo posava nella prefata Chiesa, l'avrebbe senza fallo nominato nella menzione, che si fa delle dette Reliquie.

A questa Bolla aggiunge il Turriggio le parole,

(a) *In opere de sac. edific. a Constantini. Magno constructis.*

role, che soggiungeremo (a) Però quelle cose, che dice il Turriggio, non sono decreti di Pio, ma parole de' Canonici del Capitolo di S. Pietro per relazione de' Frati Minori della suddetta Chiesa di S. Bartolomeo, i quali per vanto del loro luogo raccontano questa favola.

Tale è la Bolla di Pio. Ma quali siano le Bolle degli altri Pontefici, che ciò espressamente diffiniscono a favor nostro, si è già dimostrato a sufficienza nel Cap. 3. della prima Parte, recandosene ben undeci.

C A P. VI.

Si risponde al Breviario, e Martirologio Romani.

CRedono per ultimo d'aver provata l'opposizione loro con la narrativa del Romano Breviario riconosciuto per ordine di Clemente VIII. nell'anno 1602. ove nel dì 25. d'Agosto leggesi di S. Bartolomeo (b), che'l suo Corpo fu pri-

VI. opposizione
del Breviario,
e Martirologio
Romani.

(a) *Vigore huius motus proprii Capitulum S. Petri deputavit ad consignandum Corpus S. Bartholomæi, & alias Reliquias RR. DD. Episcopum Castrensem, scilicet R. D. Hieronymum Machabeum, & Aurelium de Tortis Canonicos dictæ Basilicæ Fratribus S. Bartholomæi, sub die 25. Julii 1560. & eodem anno die 27. ejusdem consignaverunt Corpus ipsius glæriosi Apostoli, & alias Reliquias Fratribus supradictis, ut patet publico Instrumento in actis quondam D. Simonis Tegeroni Notarii Basilicæ memorata, &c.*

(b) *Ejus Corpus Albani, quæ est Urbs majoris Armenia, ubi is passus fuerat, sepultum est: quod postea ad Liparam Insulam delatum, inde Beneventum translatum est: postremo Romam ab Othone III. Imperatore portatum in Tiberis Insula, in Ecclesia, ejus nomine Deo dicata, collocatum fuit.*

prima sepolto in Albano Città della maggior Armenia, dove avea patito, poi portato nell'Isola di Lipari; fu indi trasportato in Benevento; finalméte portato in Roma da Ottone III. Imperadore fu collocato nell'Isola del Tevere, in una Chiesa a Dio in suo nome dedicata.

Risposta.

Però la dettatura narrativa del Breviario in questo affare niente più ci turba dell'antecedenti opposizioni. Grande, e da noi sempre riverita è l'autorità del Romano Breviario, ma nelle cose, che per se stesse appartengono al culto Ecclesiastico, perche questo, e non altro, è il suo fine. Però in quanto a' fatti privati, & azioni de' Santi, che incidentemente nelle loro vite si riferiscono, non è egli di tanta efficacia, che prender se ne possa valido, e certo argomento, massime ove antiche testimonianze di gravissimi Autori gli fan contrasto.

E' notissimo, che la Chiesa medesima non ha in luogo di verità infallibili tutte le cose, che ne' suoi Breviarj trovansi registrate, poiche non poche volte, ove la congruità de' tempi, e l'opportunità dell'occasione l'ha ricercato, e l'ha mutate, e l'ha corrette, e l'ha emendate.

Determinazioni di più Concilj per la correzione del Breviario.

N'abbiamo gli esempi in più Concilj. Leggonsi nel Trullano (a), nel Sionense (b), in quel di Colonia (c), nel Tridentino, nel Rotomagense (d), e nel Remense (e) apertissimi decreti,

(a) *Ann. 692. can. 63.*

(b) *Ann. 1528.*

(c) *Ann. 1536.*

(d) *Ann. 1581.*

(e) *Ann. 1583.*

ti, co' quali fu determinato, che s'ammendassero i Breviarj, e si purgassero dalle insussistenti istorie, e narrazioni. Che più? il Gavato istesso, il quale fu uno de' Riconoscitori dell'ultimo Breviario Clementino-Urbano ne dà questo avvertimento intorno all'autorità di esso appunto nelle materie delle lezioni, & istorie de' Santi. Egli dopo avere scritto, che le correnti lezioni prese dalle Vite de' Santi furono già riconosciute sotto Clemente VIII. dalli Cardinali Bellarmino, e Baronio, e che questi rigettarono tutte quelle cose, che ragionevolmente potevano essere rivate in dubbio, soggiunge le seguenti parole: (a) *Qua in re perdifficile visum est, illas ad historiae veritatem bona fide restituere Sanctorum lectiones, idque minima, qua fieri potuit, mutatione; imò quae controversa erant, alicujus tamen gravis Auctoris testimonio suffulta aliquam haberent probabilitatem, retenta sunt eo modo, quo erant, cum falsitatis argui non possint, quamvis fortassè altera sententia sit a pluribus recepta.*

Parere del Gavato Riconoscitor del Breviario su tal materia.

Dalle quali manifestamente si scorge, che molte cose trovansi trà le lezioni de' Santi nel Breviario Romano, che non sono affatto libere di abbagli, e che altre ce n'hanno probabili, le quali possono essere dimostrate con l'autorità d'alcun grave Scrittore, o con la discordia de' tempi, o con altro sì fatto argomento, come effettivamente nello stesso Clementino-Urbano, che oggi usiamo, molti huomini di dottissima critica han ritrovate non poche cose non lontane da ogni animadversione, della cui fatta sono:

Animadversioni d'alcuni Scrittori intorno alla parte Storiale del Brev.

K

Pri-

(a) *Comment. in Rubr. Breviarii sect. 5. cap. 12. n. 16.*

S. Marcellino
non fu idolatra.

Primo l'idolatria di Marcellino Pontefice, e la penitenza da lui fattane nel Concilio di Sinuesfa, essendo vero, che il Santo Papa non inciampasse mai in così abominevole empietà, come attesta un S. Agostino (a); nè solamente non si legge, che mai fosse celebrato questo Concilio, ma nè meno, che ci sia questa Città di Sinuesfa nel Mondo.

Secondo, non poche lezioni cavate da que' libri de' Santi Padri, i quali per comun giudicio di gravissimi Critici sono riputati per apocrifi.

Si scopre il vero Autor del Simbolo *Quicumque vult salvus esse*.

Terzo, il Simbolo *Quicumque vult salvus esse* ne' Breviarj s'attribuisce a S. Atanasio, quando, secondo il parere de' più eruditi, e gravi Scrittori, non è opera di Atanasio; di che puoi riconoscere il Quenellio (b) con altri assai da lui riferiti, e particolarmente l'Antelmio, il quale meglio ch'ogni altro, e più eruditamente ne ha scritto, formandone una particolar disputa stampata in Parigi nell'anno 1693. nella quale con ottime ragioni ne scuopre, come l'Author del Simbolo fu Vincenzo Lirinense, il quale il compose prima dell'anno 449. nell'Imperio di Teodosio, e Valentiniano.

E del cantico: *Te Deum laudamus*.

Quarto, il Canto *Te Deum laudamus*, fu componimento di Sefibuzio Monaco, come si prova dal vecchio Breviario del Monastero di Montecasino, e dal Codice scritto a penna della Biblioteca Vaticana, riferito dal Cardinale Bona (c); e pure nel nostro Breviario si attribuisce a S. Ambrosio, e a S. Agostino.

E per

(a) *Lib. unic. de baptis. contra Petilian. cap. 16.*

(b) *Dissert. 14. in opere S. Leonis.*

(c) *In divin. psalmod. cap. 26.*

E per ultimo, quantunque sia indubitata tutto ciò, che si scrive di S. Venanzio in quanto alle memorie del culto a lui anticamente dato; non, dimeno stimasi apocrifo quanto si racconta nel Breviario della sua passione; tali essendo gli atti antichi, ne quali si descrive il suo martirio, e a quali si appoggia il Breviario; sì perche vi si dice, aver egli patito sotto Antioco Rè, & Imperadore Romano, che avea la sua Reggia in Camerino; sì perche vi si fa menzione d'un B. Giovanni Papa, essendo certissimo, che niuno di tal nome sedè Pontefice in Roma prima del sesto secolo. Et avvegnacchè altri poi abbiano emendati quegli atti, mutando Antioco Rè, in Antio- co Prefetto di Decio Imperadore in Camerino, avendolo non però essi fatto senza niuna autorità degli antichi, rimane non meno apocrifa, e falsa la loro emendazione, come ottimamente si avverte dal Bollando (a).

Gli atti antichi di S. Venanzio approvati dal Breviario apocrifo.

Ma perche tutto quel, che si dice negli atti del suddetto Santo, è preso quasi *ad verbum* dagli atti più antichi di S. Agapito Martire Prenestino, come si nota nel detto Bollando in un' appendice aggiunta; è perciò molto verisimile, che l'Autòr dell'istoria di S. Venanzio, non trovando, che dirne, e volendo pure descriverne i fatti, si ponesse davanti quella di S. Agapito martirizzato di pari età, e la trascrivesse mutando Agapito in Venanzio, con la giunta d'altri Martiri, per rendere il suo raccontamento più prolisso, e meno sospetto. Anzi, cominciando gli atti medesimi di S. Agapito, dal medesimo fallo

K 2

dell-

(a) Tom. 16. Maii die 18.

dell'Imperadore Antioco, soggiacquero a simile emenda, cangiandosi poi questo da' Critici in Antioco Prefetto Pretoriano d'Aureliano Imperadore.

Protesta degli
Autori del Bol-
lando intorno
alle lezioni di
S. Venanzio.

Tutto ciò avvertono gli Autori del Bollando, i quali candida, e giustamente nel fine del tomo si protestano, che non intendono con ciò dare alcuna taccia a coloro, che hanno approvate le lezioni di S. Venanzio; potendo, dicono, avvenire, che con prudenza tal volta si approvino alcune cose, che meglio poi considerate con prudenza si riprovino. Ne arrecano in se medesimi un' esempio; ed è, che avendo nel dì 23. d'Aprile difesi gli atti Greci del gran Martire S. Giorgio; uscito dipoi a luce il libro *de mortibus persecutorum* di Lattanzio Firmiano comentato da Stefano Baluzio, han cangiato parere, astretti da evidente argomento di falsità.

Quanta fede abbia avuta il Baronio al Breviario nell'istorie de' Santi.

Tutto ciò ben conobbe lo stesso lodato Cardinal Baronio, il quale nelle cose istoriche non prestò piena fede al Romano Breviario, imperciocchè contra l'autorità di esso difese (a), che l'Apostolo S. Jacopo prima fù decapitato in Gerusalemme, che avesse potuto predicar l'Evangeliio, o fondar la Chiesa in Ispagna: il che rapportasi per dimostrar solamente qual fede nelle cose dell'istoria abbia avuto il gravissimo Padre dell'istoria Ecclesiastica al Romano Breviario.

Così pure contra l'autorità del Breviario, e Martirologio Romani, il Sirmondo, ed altri acerrimamente sostengono, che S. Dionisio Arcopagita non fù mai in Francia, e che il Parigino sia tutt'

(a) In notis ad Martyrolog. die 25. Julii.

tutt'altro, che l'Atenieſe, la cui opinione, av-
vegnacchè moſſo dall'efficaci ragioni d'un gra-
viſſimo Autor moderno, io la riputi erronea,
non per tanto ne fa conoſcere, non eſſer in-
dubitabile la fede del Romano Breviario nelle
iſtoriche narrazioni de'Santi.

Varie opinioni;
ſe S. Dionifio
Arcopagita foſ-
ſe ſtato in Fran-
cia.

Oltre a ciò nel propoſto caſo non ci fa oſta-
colo l'autorità del Breviario, imperciocchè que-
ſto medefimo fatto di S. Bartolomeo ſi trova in
quello raccontato di differenti maniere.

E' certiffimo, che i Breviarj Romani dell'an-
no 1458. del 1482. 1545. 1552. 1557. 1561. e
1564. non fanno pur menzione, che l'oſſa di
S. Bartolomeo foſſero ſtate trasportate in Roma,
e ripoſte nell'Iſola del Tevere.

Varietà de' Bre-
viarj intorno a
S. Bartolomeo.

Et è anche fuori di dubbio, che il Breviario
dell'anno 1568. approvato dall'autorità di
Pio V. declinò dall'antica lezione, e vi aggiun-
ſe la traslazione del Corpo del S. Apoſtolo. (a)

La traslazione
di S. Bartolo-
meo primiera-
mente fu aggiun-
ta al Breviario
di Pio V.

Le cui parole fannoci avvertiti di due varie-
tà. Primo, che il trasportoamento foſſe ſtato fat-
to da Ottone II. al che non ſolamente ripugna
il Baronio, e ſuoi ſeguaci, ma eziandio il Brevia-
rio di Clemente VIII. ove non il II. ma il III. Ot-
tone ſe ne dichiara Autore. Secondo, che tale
traslazione foſſe accaduta eſſendo Pontefice
Gregorio V. il quale, è certo, che fu eletto Pa-
pa

(a) *Ejus Corpus Albani, quæ eſt Urbs majoris Armenia, ubi iſ paſſus fuerat, ſepultum eſt, quòd poſtea ad Liparam Inſulam, indè Beneventum tranſlatum eſt: poſtremo Romam ab Othone II. Imperatore, Gregorio V. Pontifice Maximo, portatum, in Tiberis Inſula in Eccleſia ejus nomine Deo dica- ta, collocatum fuit.*

pa nel 996. secondo il Baronio (a), cioè 13. anni dopo la morte di Ottone II. la quale fu nell'anno 983. come sopra si è dimostrato.

Ne fù corretta
la narrazione
nel Clementi-
no.

Il cui errore fù poi emendato nel Breviario di Clemente VIII. dell'anno 1602. poiché cassato ciò, che si diceva di Gregorio V. in luogo del nome di Ottone II. fù sorrogato quello di Ottone III.

Dal che siamo fatti ammoniti, che in tante edizioni di Breviarj in questo raccontamento della traslazione di S. Bartolomeo ci sono tre variazioni, cioè nella cosa, nella persona, e nel tempo. Or a qual più di essi crederemo? ovvero qual fede in simiglianti materie di fatti istorici porgeremo al Romano Breviario nella narrazione di essi non poche volte à se stesso vario?

Obiezione del
Martirolgio.

Oltra l'autorità del Breviario portano gli Avversarj quella del Romano Martirolgio, nel quale nel dì 25. d'Agosto, lo stesso leggesi, che nel Breviario. (b)

Risposta.

Ma, essendo simile l'opposizione, simile è anche la risposta. Niente più d'autorità hà il Martirolgio nelle istoriche narrazioni, che il Breviario. Hà egli parimente i suoi difetti, e trovansi in esso molte cose, che da gli huomini ver-
fati

(a) Ann. 996. n. 2.

(b) *Octavo Kal. Septembris S. Bartholomaei Apostoli, qui in India Christi Evangelium predicavit; inde in majorem Armeniam profectus, cum ibi plurimos ad fidem convertisset, vivus a Barbaris decoratus est, atque Astiagis Regis jussu Capitis decollatione martyrium complevit. Ejus Sacrum Corpus primò ad Liparam Insulam, deinde Beneventum, postremò Romam ad Insulam Tiberinam translatus, ubi pia fidelium veneratione honoratur.*

fati nella lezion delle sagre istorie sano state riprovate come contrarie alla verità. La qual cosa conosciuta già per vera dall'Eminentissimo Signor Cardinal Colloredo, lo stà con opportunità, e lodevol fatica correggendo, aspettandosi con sommo desiderio dalla Repubblica de' Letterati sì nobil opera.

Il Cardinal Colloredo scrive intorno al Martirologio.

Nè a ciò contradice l'uso della Chiesa, quasi che si debbiano stimar veri, e privi d'ogni abbaglio i Martirologj, de' quali ella si serve; perciocchè, essendo stati i loro Autori huomini, non è maraviglia se in essi trovasi delle scorrezioni.

Così nello stesso ultimo Martirologio nella sua prima impressione dell'anno 1586. della quale dopo l'approvazione di Gregorio XIII. ebbe cura il Cardinal Baronio, trovasi posta una favolosa Martire per una equivocazione presa dallo stesso Baronio nel testo greco di S. Giovan Crisostomo (a) Του Μακαρίου Βαβύλα, & Ξυνοριδος των αγιων Μαρτυρων, che in latino significa: *Beati Babylæ, & Xynoridis, seu bigæ, aut paris Sanctorum Martyrum*; poiche in vece di pigliar la parola *Xynoridis* per lo suo proprio significato, egli la prese per nome proprio di Donna, che fosse stata Martire: laonde scrisse nel Martirologio Romano: *Nono Kal. Februarii Antiochie Sanctæ Xynoridis Martyris*. Ma avvertito dell'errore da Pietro Piteo, da Nicolò Fabro, e da Pier Duceo, l'ammendò nella seconda impressione, e ragionevolmente, poiche *Xynoris* nel testo del Crisostomo altro non significa, che coppia di Martiri, cioè di Ju-

Abbagli del Baronio nel Martirologio per la favolosa martire Xynoride.

Emendato da lui stesso nella seconda edizione.

ven-

(a) Homil. 4. de Lazaro.

ventino, e Massimo, i quali furon martirizzati sotto Giuliano in Antiochia. La qual cosa ecci stato bisogno osservare, acciocchè si vegga, che gli Autori, e i Correttori de' Martirologj, o involuppati dalla varietà delle cose, o confusi nella scarchezza delle notizie, si sono non poche volte ingannati.

Animadversioni
del Ferrari, e
dell'Olstenio in-
torno al Marti-
rologio.

Oltre a ciò assai altri abbagli sono segnati nel Martirol. da Filippo Ferrari Servita^(a), e da Luca Olstenio huomo eruditissimo, le cui opere furono fatte stápare in Roma nell'anno 1663. da Pietro Possini della Cópagnia di Giesù, de' quali ne piace addurre alcuni de' più celebri, e scoperti dallo stesso Baronio cóntra l'autorità del Martirologio.

Di S. Ignazio
Martire.

Abbiamo nel Martirologio ^(b) come S. Ignazio fu gittato alle fiere in presenza di Trajano Imperadore nell'anno 11. del suo Imperio, come anche scrive Eusebio nella sua Cronaca, nel qual tempo, è certissimo, che Trajano si trovava con l'esercito in Oriente, narrando Dionè, ch'egli partì di Roma nell'anno 8. del suo Imperio, e che più non vi tornasse, essendo morto in Cilicia nella Città di Salinunte. Ed il Metafraste anche contrario al Martirologio negli atti del medesimo Martire afferma, che fu presentato in Antiochia a Trajano, dal quale fu mandato legato in Roma.

Di S. Mavilo
Martire.

Nello stesso Martirologio si dice, che S. Mavilo fu martirizzato da Scapula crudelissimo Ministro di Severo, essendo cosa manifesta, che nõ Scapula, ma Ilariano fu deputato dal suddetto Imperadore a perseguitare i Cristiani, come

per

-
- (a) *In calce novæ Topograph. in Martyrol. Rom.*
(b) *die prima Februarii.*

**Del luogo della
relegazione di
S. Silverio Papa.**

Si legge ancora nel Martirologio (b), che S. Silverio Papa fu relegato nell'Isola Ponzia, ma il Baronio (c) afferma, che fosse ito in bando nell'Isola Palmaria.

E finalmente non passerò in silenzio due abbagli osservati da alcuni gravissimi Critici così nel Martirologio d'Ufuardo, che fù in uso della Chiesa Romana infino all'anno 1549. come nello stesso Martirologio, del quale ora ci serviamo. Fanno essi manifestamente conoscere come Eusebio Cesariense, il quale nel Martirologio d'Ufuardo è ascritto nel numero de'Santi, fù solenne professore dell'empia Setta d'Arrio; e con egual chiarezza ne fanno avvertiti, come

E finalmente
dalla qualità di
Eusebio, e
Teodoto avuti
per Santi, bêche
infetti dell'Ar-
rianesimo.

Teodoto Vescovo, il quale nel correre Martirologio è onorato col seguente elogio: *Laodicea in Syria S. Theodoti Episcopi, qui non solum verbis, sed rebus, & virtutibus fuit ornatus*; fù capo della stessa setta degli Ariani, co' quali congiurato, cacciò di Sede Eustachio Vescovo d'Antiochia. Or trovandosi tanti, e tali abbagli nel Romano Martirologio intorno alla storia de' Santi Martiri, non è maraviglia, che avesse anche fallato per detto di alcuni Scrittori nella trasportazione di S. Bartolomeo.

Senza che, se è indubitato, che questa traslazione fu aggiunta al Martirologio non prima dell'anno 1584. sotto Gregorio XIII. e all'in-

- (a). *Ann.* 304. *num.* I.
(b) die 20. Iunii.
(c) *Ann.* 540. *num.* I.

(c) Ann. 540. num. I.
positas quippe Cyprianus Leprosos & Jide,
ad portum quoniam in p. Cyprianus & Jide.

contro in tant'altri Martirologj antichi da noi allegati nel Cap. 2. della Parte prima, si prova evidentemente, che il Corpo del nostro Santo non fu mai traslatato a Roma; per qual cagione seguendo più tosto l'istoria antica, preferir non dobbiamo l'autorità di tanti Martirologj ad un solo?

Tutto ciò ben' avvisando l'avvedutissimo Baronio, dopo averne significato, che delle tre edizioni fatte in Roma del Martirologio, le due prime eran difettuose, e che solo l'ultima dell'anno 1584. da lui ammendata, ed approvata pubblicamente con autorità Pontificia era la più pura, e più sincera come quella, cui (son sue parole, (a) *& si ex nostris notationibus levis, certè aliqua accessit emendatio*; rende egli stesso con sincerità, eguale alla modestia, della sua emendazione tale giudizio: *homines sumus omnes, nec nobis ipsis tantum tribuimus, ut nusquam putemus offendisse, sed quæ diuturno studio, & labore nobis comparavimus &c. proponimus, Doctorumque judicio examinanda pervulgamus.*

Giudizio del
Baronio circa
alla fede del
Martirologio.

Il cui giudizio non disapprovato dallo stesso Gregorio XIII. il quale *per eruditos ad fidem, historia, &c. correctum, & multis in locis auctum, &c.* prescrisse col seguente Editto a' Cherici *ut hoc utantur, nulla re addita, mutata, adempta*: volle dire il prudente Pontefice, che niuno ardisse leggerlo in Coro con altre mutazioni di proprio capriccio: ma non già, che altri poi ad esempio dello stesso Baronio, che ammendò le due antecedenti edizioni, non avesser potuto

Approvato da
Gregorio XIII.

L 2

espor-

(a) *In Epist. ad Lector.*

esporre simili notizie ad accurata esaminazione, con le quali per avventura potesse di nuovo esferne illustrato lo stesso Romano Martirologio, se così fosse paruto al giudizio di coloro, a chi appartiene, come effettualmēte poi praticarono, oltre al Ferrari, e all'Olstenio sopra addotti, per testimonianza del Montecuzio (a) il Castro Torniello de la Puente, e'l dottissimo Petavio: anzi, per tacer del Molano, lo stesso Baronio (b) dopo la già pubblicata terza edizione approvata dal Pontefice, dubbitò della fede d'un'istoria in esso

Dubbi del Baronio d'alcuni Santi del Martirologio dopo la terza impressione di esso.
Di Fausto Regienſe.

avuta per vera, e stie sospeso nella credenza, se giustamente Fausto Regienſe fosse ascritto nel numero de' Santi nel Martirologio appresso a' Francesi, o più tosto creder dovesse a gli atti della Chiesa Regienſe, o a' suoi medesimi libri, che il dichiarano macchiato del Pelagianesimo, come anche lo stesso d'bbio ebbe (c) di Lucifero

Di Lucifero di Cagliari.

Calaritano: e se nel Papato dello stesso Gregorio XIII. negli anni del Signore 1582. non si fosse ritrovata un'antica (d) iscrizione, che con queste parole: *Corpus S. Felicis PP. & Martyris, qui damnavit Constantium*: dichiarava Santo, e Martire Felice II. mosso egli da potente ragione, era di parere, che dovesse togliersi dal numero de' Pontefici.

Di S. Felice II. Papa.

Risposta del Piccinardi

Dalle quali cose il Piccinardi Domenicano prese argomento di difendere il suo Combessio dall'accuse del Valchiusa sù la riflessione, che egli

(a) Tom. I. sui apparatus in pref.

(b) An. 490. num. 42. & ap. Piccinardum lib. 4. de solut. object. in discipulos S. Thomæ q. 2. artic. 1.

(c) Apud eundem Piccin. loc. cit. §. ad tertium.

(d) An. 357. num. 63.

egli non già avea detto, che si fosse ingannata la Chiesa nel Martirologio, come gli oppone calunniosamente il Valchiusa, ma i Collettori di esso, in difesa del Combesio ne adduce i sopracitati esempi.

Non crediamo dunque d'ingannarci, se avvalendoci del consiglio del sapientissimo Baronio, non ci acquietamo al Breviario, e Martirologio Romano. *Ceterum* (dice l'huomo grande)

(a) *eandem ipsam Romanam Ecclesiam non sicut Evangelium (quod Gelasius monuit) legere consuevisse, vel legenda proponere qualibet SS. acta; sed potius ea cuncta Apostolica illa lance libranda relinquere: Omnia probate, quod bonum est tenete.*

Giudizio del Baronio, anzi di PP. Gelasio, circa agli atti de' Santi, che ci propone la Santa Chiesa.

Sciocchi ben saremmo, se più tosto non ci acquietassimo alla verità istessa in tante guise, e cō XXXI. argomenti fatta palese in questo discorso; sciocchi saremmo, se nō ci acquietassimo all'autorità di tanti, sì antichi, sì fedeli, e sì gravi Storici, che ciò raccontano; alla fede di tanti annali de' Santi, che ciò confermano; a' Decreti di tanti Pontefici, che cō sì chiare Bolle ciò decidono; alla testimonianza degli antichi Arcivescovi, che ciò osservarono cō gli occhi propri; alla credenza del Rè Ladislao, che ciò tenne per cosa certissima. O forse ne rimoverà di tal sentenza la narrazione del Frisingense in tante guise erronea, falsa, e ripugnante? o l'iscrizione supposta di Pasquale II. sì contradicente alla verità istorica, alla cronologia de' tempi, all'identità delle persone? o il testimonio di Roberto dal Monte per tante inverisimilitudini, per tante varietà, per tante

Conchiusione del Discorso.

L 3 con-

(a) *Ann. 302, n. 104.*

contradizioni falso, e difettuofo? o la lettera dell'empio Federigo I. per feicento errori, ed implicanze degna di manifesta riprovazione? o gli atti d'Alessandro III. evidentemente apocri-fi, e favolofi? o il Breviario, e Martirologio Romano, che non poche volte nelle lezioni, & istorie de'Santi han prefo equivocazione?

Tanto è lontano, che ce ne rimoviamo per sì deboli, e vane opposizioni, che anzi teniam o per cosa certissima, che questa credenza sì ragionevolmente radicata ne'nostri cuori, e nella più parte degli huomini amici del vero, sia per rendere altresì persuasi tutti coloro, che credono il cōtrario dipoiche avran letta la presente scrittura formata in grazia della verità, e in onore del S. Apostolo nostro Protettore, il cui favore, essendosi tante volte quasi visibilmente dimostrato a prò della nostra Città, è anche un'argomento chiarissimo della sua esistenza in Benevento. E qual più segnalato favore ne poteva comparire il Santo, con qual più chiaro segno ne poteva fare avvisati, che il suo Corpo riposi in Benevento, se non quando essendo per la violenza dell'orribil tremuoto rovinata dalle fondamenta tutta la sua Chiesa, solo fra tutti gli altri sacri arnesi rimase intatta sotto il gran peso di grosse ammonticellate pietre la cassa, ove riservavasi il sagrosanto suo Corpo?

Egli intanto nostro gran Protettore, che con segni sì manifesti d'intensissimo amore, e ci rimira, e ci difende; Egli, che con tanto suo disagio portò il chiaro splendore dell'Evangelica verità nelle più remote parti del Mondo; Egli, a cui per singolar privilegio è conceduto dall'On-

Protezione del
Santo sopra la
Città.

nipotente Dio il porre in fuga l'ombre , e i fantasmi dell'Inferno ; sgombri le caligini tenebrose di questo errore dalle menti di coloro, che negano l'esistenza del suo Sacro Corpo nella nostra Città, e v'introduca il lume di sì evidente , di sì inconvincibile verità , acciocchè , togliendosi la discordia delle opinioni , riceva la fede , e la divozione de' credenti il merito appresso di Colui, che è sommo Autore della vita, e della verità.

F I N E.

AP:

APPENDICE⁸⁵

Delle Scritture citate nel presente
Discorso.

AVVERTIMENTO.

Si cita in quest' Appendice ; oltre alla Biblioteca Beneventana , ed agli Archivj , e Scrittori citati nella Dissertazione latina , il Bollario Selettto Beneventano , perche l'Eminentissimo nostro Arcivescovo nel passato anno 1694. ha fatto una scelta di varie Bolle , e Privilegj di questa sua Chiesa , ed in forma autentica gli ha fatto trascrivere in un libro di carta pergamena, e l'ha intitolato: *Bullarium Selectum S. Beneventanensis Ecclesie ab anno 668. ad annum 1691. continens diplomata varia n. 123.*

Num. I.

LIONE PP. IX.

AD ULDARICO ARCIVESCOVO.

A riguardo del Corpo di S. Bartolomeo , e di altri Santi, che si conservano in Benevento, conferma alla sua Chiesa i privilegi conceduti da Vitaliano , ed altri Romani Pontefici . Gli suggera le Chiese di S. Michele nel Gargano, e'l suo Castello, il Vescovato Sipontino, ed altre quindici Chiese . Gli concede l'uso del Pallio.

A 12. di Luglio dell'anno 1053.

Bibliot. Benév. Privil. lit. A. B. n. 261. & Bull. Ben. Sel. n. xx.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 28.

LEO Episcopus Servus Servorum Dei . Vo-
dalrico Beneventane Ecclesie in honorem
Bea-

Beatissime Dei Genitricis semper Virginis Mariæ dedicate Archiepiscopo, & per eum in eodem Venerabili Episcopo, cunctisq; canonicè illuc tuis successoribus Archiepiscopis intransitibus in perpetuum. Cum summe Apostolicæ dignitatis apex in hoc divini profectus nitore dignoscatur prefulgere, atq; in exercendis Dei laudibus sui impensius studeat laboris exhibere certamen; ob hoc debita nos ejusdem Apostolicæ pastoralis compulit sollicitudinis cura queque ad stabilitatem piorum locorum promulgari, & Apostolicæ institutionis censura confirmari, ut presidentes vel etiam in ipsis locis Deo famulantes auctoritate Apostolica ab omnium tueantur impeditio-
ne improba. Et quia patrie totius atq; Ecclesiæ condoluimus ruine ac penè desolationis providimus primum ut Ecclesiæ status in Ordinibus canonicè relevetur & sic demum per Dei misericordiam patrie universe subveniatur. Igitur Te ibi presicientes, atq; Apostolico privilegio corroborantes quidquid eidem Ecclesiæ justè debetur & si subtracta aliquo modo videantur tamen quia justitia nullius voto. nec calliditate potest immutari vel refragari, concedimus revocamus & in perpetuum Beneventane sanctæ Ecclesiæ ac per eam Tibi tuisq; successoribus canonicè ibi intransitibus conferimus & stabilimus. Diligentissime itaque nostrorum antiquorum Predecessorum privilegia perscrutantes Vitaliani videlicet & aliorum Romane sanctæ Ecclesiæ Presulum atq; justitiam Beneventane Ecclesiæ considerantes ad ejus jus & proprietatem revocamus, atq; in perpetuum subdimus & tradimus videlicet Ecclesiam Sancti Michaelis Archangeli in Monte

Confirma de
Privilegijs dati
alla Chiesa Bene-
ventana da
Vitaliano, e da
altri Romani
Pontefici.
Chiese suffragane
di Benevento.
S. Michele nel
Gargano

te Gargano positam & ipsum Castellum ubi jam
 dicta sacra & venerabilis sita est Ecclesia atq; Si- Siponto
 pontinam Ecclesiam cum omnibus justitiis lega-
 liter sibi pertinentibus Lucerinam Asculum Lucera
 Bivinum Larinum Triventum Sanctam Aga- Ascoli
 tham Avellinum Quintumdecimum Arianum Bovino
 Vulturariam Telesiam Alife Sessulam Lisinam Larino
 Termulam simulque duas Abbatias sanctum Pe- Trivento
 trum de Duddi atq; sanctum Johannem situm S. Agata
 juxta Portam auream cum singulis proprietati- Avellino
 bus justitiis Parochiis seu Diocesibus suis nihil Quintodecimo
 excipimus sed omnia sicut justitia eorum est huic Arianò
 jam sepenominate Ecclesie Beneventane in ho- Vulturara
 norem sancte Dei Genitricis Marie dedicate ubi Telese
 pretiosissimum Corpus Beatissimi Bartholomei Apo- Alifi
 stoli requiescis salva auctoritate sancte Romane & Sessula
 Apostolice Sedis concessimus & iurevocabiliter Lesina
 in perpetuum confirmamus. Concedimus etiam Termoli
 Fraternitati tue Pallei usum ad Missarum de- S. Pietro de
 mnia celebranda scilicet his festivis diebus Duddi Badia
 tivitatis Domini & Apparitionis ipsius in Cena S. Gio: di Porta
 etiam Domini atq; sancto Resurrectionis die Aurea Badia.
 minico Ascensionis Christi ad Celos & die Do- Titolo della
 minico sanctum Pentecosten in Natalitiis Apo- Chiesa di Bene-
 stolorum ac Beatissimi Precursoris Christi Ba- vento.
 ptiste Johannis in Assumptione etiam Gloriosis- Corpo di S. Bar-
 sime & supereminentissime Dei Genitricis sem- tolomeo in Be-
 per Virginis Marie atq; in consecratione Episco- nevento.
 porum suffraganeorum tuorum in Consecratio- Giorni ne' quali
 ne Ecclesie ac in Natalitii tui die sicut ab Ante- l'Arcivescovo di
 cessoribus nostris institutum ac largitum est Benevento usa il
 Antecessoribus. In secretarium vero tua Fraterni- Pallio.
 tas Palleo induatur & sic ad missam proficiscatur
 neq; plus aliquid temerario ausu presumas quo-
 niam

Archivesc. di Be
vento istituiscce,
e confagra i suoi
Suffraganei.

niam dum quidquam exteriori habitu inordina-
te arripitur a proprio & licito labitur . Hoc
etiam Tibi concedimus ut per singula loca que
ditioni Archiepiscopatus Beneventani subjacent
ubi ex antiqua & legali institutione episcopales
sedes habentur Episcopos canonice instituas &
consecres & quodcunq; aliter quam decuit ac
sacri precipiunt Canones institutum est extirpes
& emendes . Et quoniam peccatis exigentibus
contra jura Canonum & sanctorum instituta Pa-
trum dum omnino quidam perversa mente non
metuunt quod Episcoporum est proprium sibi
usurpare sacro Ordini adscriptos videlicet Cle-
ricos sue ditioni subdendo de Episcoporum judi-
cio subtrahere quod omnino detestamur ac sub
anathemate perpetuo interdicimus sed quidquid
illud est quod ad ecclesiasticum atque episcopa-
le pertinet officium infra totum Archiepiscopa-
tum Beneventanum sicut superius prefinitum ha-
betur tuo regatur atq; disponatur sano judicio .
Omnia itaq; que ad predictum Archiepiscopatum
juste & legaliter pertinent aut pertinere pote-
runt unquam in posterum sive Monasteria seu
Castella Civitates vel predia cum Ecclesiis &
Villis vineis silvis & omnibus sibi juste pertinen-
tibus Tibi ac tue Fraternitati Ecclesie commis-
se tradimus cōferimus & in perpetuū stabilimus.
Consentes itaq; Apostolica censura decernimus
& sub divini judicii obtestatione atq; validissi-
me anathematis interdictione contestamur ut
nullus unquam Successorum nostrorum vel ali-
cujus dignitatis seu potestatis quilibet homo ali-
quo temerario ausu audeat in predictam Bene-
ventanam Ecclesiam aliquam vim inferre aut

ter-

terminos prefati Archiepiscopatus imminuere detruncare vel quocunque modo sive ingenio subtrahere invadere vel alienare sed ut superius sunt taxata ita sibi perpetuo maneant incorrupta Vt sancta Beneventana Ecclesia in honore sancte Dei Genitricis semperq; Virginis inviolate Marie dedicata & ad Archiepiscopatus honorem a nostris Antecessoribus sublimata ac pretiosissimis Sanctorum corporibus ditata videlicet Bartholomei Apostoli atque Januarii Martyris & Barbatii Confessoris ejusdem sedis gloriosissimorum Presulum ac reliquorum inviolabiliter Apostolicis privilegiis semper maneat dotata. Si quis autem quod non optamus nefario ausu presumpserit hec que ad laudem Dei pro stabilitate ac firmitate Beneventane Ecclesie constituimus atque decenter decrevimus infringere vel diminuire aut quocunque modo aliter ad detrimentum prefati Archiepiscopatus statuere quod molitus est adnihiletur & sub anathemate percussus divino pereat in æternum nisi forte resipiscat. Conservator vero hujus nostri Apostolici privilegii Apostolica benedictione refertus infra Paradisi menia cum Sanctis omnibus gaudeat in eternum. Bene valete. Dat. quarto idus Julii per manus Friderici Diaconi sancte Romane Ecclesie Bibliothecarii & Cancellarii vice Domini Herimanni Archicancellarii & Colonienfis Archiepiscopi anno Domini Leonis noni Pape quinti indictione sexta.

STEFANO PP. IX.

Allo stesso Arcivescovo.

Gli conferma i medesimi privilegi; gli soggetta la Chiesa di S. Michele nel Gargano, e'l Castello: ed altre 25. Chiese Suffraganee, e le due Badie di S. Pietro di Duddo, e di S. Gio: vicino Porta Aurea. Afferma essere in Benevento il Corpo di S. Bartolomeo. Gli concede l'uso del Pallio, e la facoltà d'istituire, e consagrarre i Vescovi della sua Provincia.

A 24. Gennajo dell'anno 1057.

Bibliot. Benev. privil. fasc. I. lit. A. n. 12. Bullar. Benev. Select. num. XXI.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 30.

STEPHANUS Episcopus Servus Servorum Dei. Dilecto Confratri Voldarico Archiepiscopo & per eum sancte Beneventane Ecclesie in honorem Beatissime Dei Genitricis semperque Virginis Marie dicat cunctisq; successoribus illius ad culmen illic Pontificalis dignitatis canonicè providendis in perpetuum. Cum summe Apostolice dignitatis apex in hoc divine auctoritatis vigore dinoscatur preminere ut in relevandis Christi Ecclesiis sue vigilantie impensius studeat conamen adhibere debita nos ejusdem Apostolice pastoralitatis compellit cura queq; ad stabilitatem piorum locorum promulgare, & apostolica censura confirmare ut presidentes vel etiā in ipsis locis Deo famulantes auctoritate Apostolica ab omnium tueantur improborum infestatione

tionē & calumnia. Igitur secundum quod postulasti a nobis hoc nostre Apostolice Constitutionis privilegio corroborantes quidquid eidem Ecclesie iuste debetur & si subtrahita aliquo modo videantur tamen quia iustitia nullius arte vel calliditate potest immutari vel corrumpi concedimus revocamus & in perpetuum sancte Beneventane Ecclesie ac per eam Tibi tuisq; successoribus canonicè ibi promovendis conferimus & stabilimus. Diligentissime itaq; nostrorum antiquorum Predecessorum privilegia perscrutantes Vitaliani videlicet aliorumq; sancte Romane Ecclesie Presulum atq; iustitiam sancte Beneventane Ecclesie considerantes ad ejus jus & proprietatem revocamus atq; in perpetuum subdimus & tradimus inter alia que sibi pertinent nominatim Ecclesiam sancti Michaelis Archangeli in Monte Gargano positā & ipsū Castellum ubi predicta venerabilis sita est Ecclesia ea videlicet conditione ut nunquam per cujuscunq; hominis subreptionem aut suggestionem Episcopus aut quod absit Archiepiscopus ibidem promoveatur aut habeatur sed sub jure sancte Beneventane Ecclesie perpetuo permaneat secundum tenorē Privilegii beate memorie Vitaliani predecessoris nostri. Deinde Sipontinam Ecclesiam cum omnibus sibi legaliter pertinetibus pariter quoq; Luceriam Asculum Bibinum Trojam Draconariam Civitatem Monte-Corvinum Tortibulum Viccarim Florentinum Larinum Tremolam Triventum Vulturariā Bobinianum Alifas Thelesiam sanctā Agathien Toccū Abellinū Montē-Maranū Quintumdecimum Montem de Vico Arianum

M 2

simulq;

Trivento Vulturara Bojano Alifi Telese S. Agatā Tocco
Avellino Monte-Marano Quintodecimo Monte de Vico Ariano

Confirma de' privilegj conceduti alla Chiesa Beneventana da Vitaliano, e da altri Romani Pontefici.

S. Michele Arcangelo nel Gargano, e suo Castello soggetti all'Arcivescovo di Benevento.

Chiese suffraganee di Benevento
Siponto
Lucera
Alcoli
Bovino
Troja
Dragonara
Civita
Monte-Corvino
Tortivoli
Viccari
Fiorentino
Larino
Termoli

S. Pietro de
Daddi Badia
S. Gio: di Porta
Aurea Badia.

Corpo di S. Bar-
tolomeo in Be-
nevento.

Giorni, ne' qua-
li l'Arcivescovo
di Benevento
porta il Pallio.

Arcivescovo di
Benevento co-
stituitoe, e con-
sagra i suoi Suf-
fraganei.

simulq; duas Abbatias sanctum Petrum de Dud-
di atq; sanctum Johannem situm juxta portam
auream cum singulis proprietatibus justitiis Pa-
rochiis seu Dioecesibus suis nihil excipimus sed
omnia sicut justitia eorum est huic jam sepe no-
minate Beneventane Ecclesie in honorem sancte
Dei Genitricis Marie dedicate *ubi pretiosissimum*
Corpus Beatissimi Bartholomei Apostoli requiescit
salva auctoritate sancte Romane & Apostolice
Sedis concessimus & irrevocabiler in perpetuū
confirmamus. Concedimus etiam Fraternitati
tue Pallii usum ad Missarum solemnia celebra-
da scilicet in his festivis diebus Nativitatis Do-
mini & Apparitionis ipsius in Cena etiam Do-
mini atq; sancte Resurrectionis die Dominico
Ascensionis Christi ad Celos & die Dominico
sancti Pentecostes & in Natalitiis Apostolorum
ac Beatissimi Precursoris Christi Baptiste Johan-
nis in Assumptione etiam Gloriosissime & su-
pereminetissime Dei Genitricis semper Virgi-
nis Marie atq; in Consecratione Episcoporum
suffraganeorum tuorum in Consecratione Eccle-
siarum ac in Natalitii tua die sicut ab Antecesso-
ribus nostris tuis institutum est ac largitum An-
tecessoribus. In secretarium vero tua Fraterni-
tas Palleo induatur & sic ad missas procedat
neq; plus aliquid temerario ausu presumas quo-
niam dum quicquam exterioris habitus inordi-
nate arripitur a proprio & licito remóvetur. Hoc
etiam Tibi concedimus ut per singula loca que
ditioni sancte Beneventane Ecclesie subjacent
ubi ex antiqua & legali institutione Episcopales
Sedes habentur Episcopos canonice instituas &
consecres & quodcunq; aliter quam decuit ac
sacri

sacri precipiunt Canones institutum est extirpes
 & emendes. Et quoniam peccatis exigentibus
 contra iura Canonum & sanctorum instituta Pa-
 trum dum omnino quidam perversa mente non
 metuunt quod Episcoporum est proprium sibi
 usurpare sacro Ordini adscriptos videlicet Cle-
 ricos sue ditioni subdendo de Episcoporum iudi-
 cio subtrahere hoc omnino detestamur ac sub
 anathemate perpetuo interdicimus quidquid il-
 lud est quod ad Ecclesiasticum atq; Episcopale
 pertinet officium intra totam Parochiam Bene-
 ventanam sicut superius prefinitum est tuo rega-
 tur atq; disponatur sano iudicio. Omnia itaq;
 que ad predictam sanctam Beneventanam Ec-
 clesiam iuste ac legaliter pertinent aut pertinere
 poterunt nunquam in posterum sive Monasteria
 seu Castella Civitates vel predia cum Ecclesiis
 & villis vineis silvis & omnibus sibi iuste perti-
 nentibus Tibi ac tue Fraternitati Ecclesie com-
 misse tradimus conferimus & stabilimus. Cen-
 sentes insuper Apostolica censura salvo circa
 tuum Successorumq; tuorum statum sanctorum
 Canonum vigore decernimus & sub divini iudi-
 cii obtestatione atq; validissimi anathematis in-
 terdictione attestamur ut nullus unquam Sucees-
 sorum nostrorum vel alicuius dignitatis seu po-
 testatis quilibet homo aliquo temerario ausu au-
 deat predictę Diocesi aliquam vim inferre aut
 terminos eius imminuere detruncare vel quo-
 cunq; modo seu ingenio subtrahere invadere
 vel alienare sed ut superius sunt tassata ita sibi
 perpetuò maneant inconvulsa ut sancta Bene-
 ventana Ecclesia in honorem sanctę Dei Geni-
 tricis semperq; Virginis inviolate Marię dedi-
 cata,

Diocesi detta
 Parrocchia.

cata & ad Archiepiscopatus honorem a nostris Antecessoribus sublimata ac pretiosissimis Sanctorum Corporibus ditata videlicet Bartholomei Apostoli atq; Ianuarii martyris & Barbatii Confessoris eiusdem sedis gloriosissimorum Presulum ac reliquorum inviolabiliter Apostolicis privilegiis semper maneat dotata. Si quis autem quod non optamus nefario ausu presumpserit hec que ad laudem Dei pro stabilitate ac firmitate Beneventane Ecclesie constituimus atq; decenter decrevimus infringere vel diminuire aut quocunq; modo aliter ad detrimentum prefate Dioceseos statuere quod molitus est annihiletur & sub anathemate percussus divino pereat in eternum nisi resipiscat: Conservator vero huius nostri Apostolici privilegii Apostolica benedictione referus intra Paradisi menia cum omnibus Sanctis gaudeat in eternum. Amen Bene valete. Datum in MonteCassino nono Kalendas Februarii per manus Vmberti sancte Ecclesie Silve Candidi Episcopi & Bibliothecarii sancte Romane & Apostolice sedis anno Deo propitio primo Pontificatus Domini Pape Stephani Noni indictione undecima.



BENEDETTO PP. XII.

AD ARNALDO DI BRUSACCO ARCIV.

Gli concede la facoltà di trasferire il Corpo dell'Apostolo S. Bartolomeo dalla Chiesa Metropolitana alla propria edificata da Beneventani: e concede Indulgenza di un'anno, e quaranta giorni a chi visita la suddetta Basilica del S. Apostolo nel dì della sua festa.

A 4-di Maggio dell'anno 1337.

Bullar. Select. Benev. n. XLVIII. B. Zov. Annal. Eccl. hoc anno n. 7. Epist. 110. Ughell. tom. VIII. col. 226.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 32.

BENEDICTUS &c. Venerabili fratri Arnaldo Archiepiscopo Beneventano salutem &c. Qui suscepta de manu Domini superne benedictionis palma in perempnitate consistunt laudis & glorie devoto metuendi sunt animo & omni veneratione colendi ut ipsi apud divinam clementiam cuius visione fruuntur tanto promptius intercedant pro peccatoribus quanto eorum animos devotiores ad laudandum in sanctis suis Dominum perspexerint & ad exercitium bonorum operum magis aptos. Sane Fraternitatis tue petitio nobis nuper exhibita continebat, quod Tu attente considerans quod Corpus Beati Bartholomei Apostoli quod olim ad tuam Beneventan Ecclesiam extitisse dicitur miraculose translatus in loco indecenti, & minus ydoneo ipsi Ecclesie contiguo conservatur & propterea cupiens illud

Corpo di S. Bartolomeo traslato da Lipari a Benevento.

Cappella magnifica eretta da' Beneventani ad honore di S. Bartolomeo.

Facoltà di trasferire il Corpo di S. Bartolomeo dalla Metropolitana alla sua Chiesa.

illud in loco honesto & honorabili collocari Zelo devotionis accensus in quadam speciosa Capella Ecclesie predictae similiter contigua quam venerando ipsius Apostoli vocabulo insignitam Cives Beneventani iam dudum ab antiquis temporibus in honorem eiusdem Apostoli construxerunt locum aptum devotum & ydoneum tuis fecisti sumptibus construi ac etiam preparari ubi Corpus ipsius Apostoli & nonnullorum aliorum Sanctorum venerandas reliquias que similiter in despectis locis & minus decentibus conservantur ad laudem divini nominis ac eiusdem Apostoli & totius Curie celestis honorem devotionemque fidelium & animarum suarum salutis augmentum cum reverentia debita & congrua solemnitate transferre desideras ac etiam collocare. Quare nobis humiliter supplicasti ut transferendi ad dictam Capellam Corpus eiusdem Apostoli & Reliquias memoratas cum debita reverentia & honore illaq; in dicto loco per te in predicta Capella preparato ut predicitur collocandi licentiam concedere dignaremur. Nos igitur devotionem & propositum tuum in hac parte multipliciter in Domino commendantes & illam de tua sinceritate gerentes fiduciam quod ad Dei laudem & gloriam dictorum Apostoli & Sanctorum reverentiam & honorem ac devotionis & consolationis augmentum populi Catholici studebis exequi supradicta licentiam Tibi concedimus postulatam. Ut autem fideles Christi quos sicut nobis ex debito pastoralis incumbit officij acceptabiles reddere desideramus Altissimo & libentius ad eorundem Apostoli & Sanctorum reverentiam invitentur eoq; frequentius & devotius ad dictam Capellam ad implorandam ibidem

dem divinam misericordiam pro peccatis velut ad portum confluant salutarem quo se potioris ubertate gratie senserint secundari de Omnipotentis Dei misericordia & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi omnibus vere penitentibus & confessis qui Capellam ipsam in festo prefati Apostoli visitaverint annuatim unum annum & quadraginta dies de iniunctis eis penitentiis misericorditer relaxamus. Dat. Avinion IV. Maii anno tertio.

Indulgenza a chi visita la Chiesa di S. Bartolomeo nel dì della sua festa.

Præsens sumptum ex Registro originali Bullarum fel. rec. Benedicti XII. in Archivo secreto Vaticano asservato extractum, & collationatum, concordat, salva semper, &c. & ideo subscripsi meoq; solito munivi sigillo. Dat. Romæ 9. Februarii 1694.

Thomas de Juliis Vicepræfectus ejusdem Archivi manu propria.

Num. IV.

ARNALDO DE BRUSACCO ARCIV.

Diploma della solenne Consagrazione della Basilica di S. Bartolomeo in Benevento; della Ricognizione del suo Corpo alla presenza de' Vescovi della Provincia Beneventana, e della Traslazione del medesimo alla sua consagrada Basilica.

A 25. di Agosto dell'anno 1338.

Mascambrun. pag. 55. Ughell. Ital. Sacr. Tom. VIII. col. 228.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 32.

AARNALDUS Miseratione Divina Archiepiscopus Beneventanus . Universis Christianis

stitidelibus præsentes litteras inspecturis, salutem in eo, qui est omnium vera salus. Rex excelsus, & in Maiestate mirabilis, cuius ineffabilis altitudo prudentie recti, censura iudicij, coelestia pariter, & terrena disponit, & si cunctos eius Ministros magnificet, & cœlestis efficiat beatitudinis possessores; illos tamen, ut dignis digna rependat potioribus attollit insignibus dignitatum, & præmiorum ulteriori retributione prosequitur, quos digniores agnoscit, & commendat ingentior excellentia meritorum, sic & alma mater Ecclesia, eiusque fideles, sequendo eius sancta vestigia, & exemplo laudabili ducti, licet universos in Regnis Cœlestibus constitutos studiis honorare sollicitis, & sonoris efferre præconiis non desistant, gloriosissimos tamen christianæ fidei Principes athletas Dei electos, iustos sæculi Iudices, lumina vera Mundi, videlicet Christi Redemptoris Apostolos numero duodeno contentos, qui viventes in carne prædictam Ecclesiam suo pretioso sanguine plantaverunt, ipsam erigendo sublimiter, & disciplinis sanctissimis dirigendo, laudibus personare præcipuis, & specialibus honoribus disposuerunt, & consueverunt prout tenentur, specialius venerari. In quorum consortio, & numero gloriosus *Bartholomæus Apostolus, cuius Corpus sanctissimum in hac Beneventana Civitate quiescit*, suis exigentibus meritis Divina dispositione exitit aggregatus, & demum post eius vitam sanctissimam, & Angelicam, & recolendam passionem ipsius longi curricula temporis *in translatione ipsius pretiosi Corporis miraculosa a Lipari Beneventum*. Tunc in ejus jucundo introitu ad Civitatem

Corpodi S. Bartholomeo in Benevento.

Trasferitovi da Lipari.

tatem eiusdem , Principes, Antistites, Clerus, & Populus, & condecens tabernaculum sibi construere, in quo recondideretur Corpus ipsius, & alias spirituales, & temporales subjectiones devotas, & honorificentias permiserunt. Et licet ad recipiendum, & collocandum condignè tam pretiosissimum Corpus, nec Nos, nec Clerus, vel Populus Civitatis ipsius sumus, vel fuerimus sufficientes, aut digni. Studuit tamen eadem Civitas totis conatibus, Divina semper auxiliante clementia, sub vocabulo ejusdem Apostoli erigere Basilicam, seu tabernaculum, utcunq; sicut apparet spatiosum, & pulchrum. *Et quia Corpus ipsius gloriosum extra tabernaculum ipsum post eius miraculosam translationem predictam in loco minus decente posuit; tamen nunc, prout melius potuit; extitit collocatum.* Nos sollicitè, dignèq; considerantes, & debitè perlustrantes meditatione ad divini nominis, eiusdemq; Apostoli gloriam, & honorem, & quantum Nobis possibile fuit, in loco magis congruo, & electo, eiusdem tabernaculi Cappellam quantum scivimus, & potuimus, condecentem ordinavimus, *pro eodem pretioso Corpore collocando, & recondendo in quadam Capsa procurata, & excogitata diutius pro causa memoriali perenni,* petita tamen, & obtenta prius licentià de translatione, seu mutatione huiusmodi faciendâ a Sanctissimo in Christo Patre, & Domino D. Benedicto divina providentiâ Papa decimosecundo, qui in huiusmodi translatione, seu festo Apostoli supradicti devotè venientibus ad Ecclesiam ipsam unum annum, & quadraginta dies de indulgentiâ annis singulis gratiosè concessit per suas litteras speciales. Verùm

Basilica erecta
da' Beneventani
ad honor di
S. Bartolomeo.

Arnaldo Arci-
vescovo erigge
una Cappella
per collocarvi il
Corpo di S. Bar-
tolomeo più de-
centemente.

Consecrazione
della Basilica di
S. Bartolomeo.

Ricognizione
del Corpo nella
presenza de' Ve-
scovi della Pro-
vincia Beneven-
tana, e di altrise
traslazione del
medesimo alla
sua Chiesa con-
sagrata.

Indulgenze, che
concede l'Arci-
vescovo, ed i Ve-
scovi.

quia condecens est, & æquum, ut tam *Sanctissimi Corpus Apostoli recondatur, & permaneat in loco sa-
crato*, tam ipsam Basilicā, seu tabernaculū, quā
eamdem Cappellam, seu locum, *ubi Corpus ejus-
dem Apostoli recondi, & manere debet, quod hodie-
na die sub testimonio Dominorum Episcoporum Be-
neventana Provincia publicarum, & aliarum in-
numerabilium personarum inventum est, & osten-
sum, cum reverentia debita transtulimus, & re-
condimus de licentia Domini Summi Pontificis*
supradicti, prius pro dicti Apostoli reverentia, &
honore mandavimus, & fecimus cum solemnita-
te debita consecrari. Et ut tantæ solemnitatis
translationis, videlicet: Corporis eiusdem Apo-
stoli, & consecrationis ipsius Basilicæ, & præter
quotidianam memoriam festi eius, quā de
ipso generaliter faciunt Ecclesiæ, & fideles so-
lemniter, & specialiter annuatim memoria cele-
bretur, & devotæ turbæ fidelium, tam in die
præsenti, quā aliis diebus subscriptis ad ean-
dem Ecclesiam, *& Corpus eiusdem Apostoli visi-
tandum affectuose concurrant*, & ad Christi servi-
tium inflammentur. Nos Christifideles ad visi-
tandum tam pretiosum Corpus, Cappellam, &
Ecclesiam eiusdem, donis volentes specialibus
frui, & in futurum etiam animare: De Omnipot-
entis Dei misericordia, & Beatorum Apostolo-
rum Petri & Pauli, atque Bartholomæi meritis,
ea autem confisi, omnibus Christifidelibus verè
pœnitentibus, & confessis, qui huiusmodi con-
secrationi Ecclesiæ, & Cappellæ factæ de nostro
mandato, ac præsentibus Nobis, & tantis Venc-
rabilibus Patribus Dominis Episcopis Beneven-
tanæ Provinciæ, & ad hoc eorum consensum, &
aucto-

auctoritatem, ac indulgentiam, quam poterant concedentibus, & ipsa die eandem Ecclesiam, & Cappellam devotè curaverint visitare, unum annum & quadraginta dies pro consecratione eiusdem Ecclesiæ tantundem prout melius possumus, pro eiusdem Cappellæ consecratione dictam indulgentiam unius anni & quadraginta dierum concessam, ut supra dicitur per Apostolicam Sedem, ob reverentiam eiusdem Translationis, & Festi, ultra alias indulgentias per Apostolicam Sedem, vel Legatos ipsius, aut Beneventanos Antistites, vel Pontifices, aliàs olim concessas de iniunctis eis pœnitentiis misericorditer in Domino relaxamus, & omnibus Christianis fidelibus verè pœnitentibus, & confessis, qui anno quolibet in eodem die, & festo B. Bartholomæi Apostoli, & qui in festivitatis solemnibus omnibus Domini JESU CHRISTI B. MARIÆ Virginis Matris eius, Beatorum Apostolorum omnium, & præcipuè dicti Apostoli Patroni nostri, singulisq; diebus Dominicis, Lunæ, & Veneris anni cujuslibet in futurum dictam Ecclesiam B. Bartholomæi Apostoli, aut Cappellam, *in qua Venerabile Corpus hodie est translatum*, devotè curaverint visitare, ultra alias indulgentias supradictas, tam per prædictum Dominum Summum Pontificè ratione dictæ translationis & festi eiusdem Apostoli, quam per Nos, & alios Dominos Episcopos Beneventanæ Provinciæ, ut a iure ratione dictæ consecrationis, seu consecrationum concessas in die festo quolibet prædictorum quadraginta dies de iniunctis eis pœnitentiis misericorditer in Domino relaxamus. In quorum testimonium, & certitudinem

nem singulorum presentes nostras Patentes
exindè fieri mandavimus, & nostri sigilli appen-
sione muniri. Dat. Beneventi die vigesimaquin-
ta mensis Augusti sextæ indictionis, anno Domi-
mini MCCCXXXVIII. Pontificatus prædicti
Summi Pontificis Domini D. Benedicti Divina
providentia Papæ Duodecimi anno quarto.

Num. V.

CLEMENTE PP. VI.

Concede un'anno, e quaranta giorni d'Indulgenza
a chi visita la Chiesa di S. Bartolomeo, nella quale si
conserva il suo Sacro Corpo, e la Chiesa Metropolitana
nel dì della sua festa. Ed a chi la visita nelle quattro
principali festività della B. Vergine, e nelle feste del
Signore, e loro Ottave cento giorni.

A 28. di Ottobre dell'Anno 1347.

Reg. Archiv. Secret. Vatic. & Bullar. Benev. Select. n. LIII.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 32.

CLEMENS Episcopus &c. Universis Chri-
stifidelibus presentes literas inspecturis sa-
lutem &c. Splendor paternæ gloriæ, qui sua Mun-
dum illuminat ineffabili claritate pia vota fideiū
de clementissima ipsius maiestate sperantium,
tunc precipuè benigno favore prosequitur cum
devota ipsorum humilitas Beatæ Mariæ Virgi-
nis, aliorumq; Sanctorum precibus, & meritis
adiuvatur. Cupientes igitur, ut Ecclesia Bene-
ventanā in honorem & sub vocabulo ipsius Virgi-
nis gloriôsæ fundata, & Capella eiusdem Capel-
læ

læ contigua, in qua quidem Capella Corpus B. Bartholomæi Apostoli venerabiliter requiescat, congruis honoribus frequententur, & ut Christifideles eò libentius causa devotionis confluant ad easdem, quo ibidem dono celestis gratiæ conspexerit uberius se refectos, de omnipotentis Dei misericordia, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi omnibus verè pœnitentibus, & confessis, qui in eiusdem B. Bartholomæi unum annum, & unam quadragessimam; illis verò, qui in quatuor principalibus B. Mariæ Virginis, necnon Nativitatis, Circumcisionis, Epiphaniæ, Resurrectionis, Ascensionis, & Corporis Christi festivitibus, ac Parasceve Domini, & Penthecostes diebus, & per octabas festivitatum, & dierum ipsarum Ecclesiam ipsam devotè visitaverint annuatim centum dies de iniunctis eis pœnitentiis singulis videlicet festivitatum, & octabarum ipsarum diebus quibus Ecclesiam & Capellam prædictas visitaverint, ut præfertur, misericorditer relaxamus. Dat. Ave-
nion quinto Kal. Novembris anno sexto.

Corpo di S. Bartolomeo in Be-
nevento.
Indulgenze con-
cedute a chi vi-
sita la Chiesa di
S. Bartolomeo
nella sua festa.

E nelle quattro
feste principali
della B. Vergine
e feste del Si-
gnore colle loro
ottave.



BONIFACIO PP. IX.

Concede a chi confessato, e comunicato visita la Chiesa di S. Bartolomeo, nella quale si conserva il suo Corpo, a' 25. di Ottobre, e ne quattro giorni seguenti, e fa alla stessa Chiesa qualche limosina, la medesima Indulgenza che guadagna chi visita la Chiesa di S. M. della Portiuncula.

A 28. di Agosto dell'anno 1400.

Bullar. Benev. Select. n. LXX.

Cit. Par. I. Cap. III. pag. 32.

BONIFACIUS Episcopus Servus Servorum Dei. Universis Christifidelibus presentes litteras inspecturis salutem & Apostolicam benedictionem. Licet is, de cujus munere venit, ut sibi a suis fidelibus digne & laudabiliter serviatur de abundantia sue pietatis que merita supplicum excedit & vota bene servientibus sibi multo maiora retribuat quam valeant promereri nihilominus tamen desiderantes in Domino redere populum acceptabilem, & bonorum operum sectatorem fideles ipsos ad complacendum, & quasi quibusdam allecivis muneribus indulgentiis videlicet & remissionibus invitamus ut exinde reddantur divinæ gratiæ aptiores. Cupientes igitur ut *Ecclesia Sancti Bartholomæi de Benevento, in qua Corpus eiusdem Sancti venerabiliter requiescit*, & ad quam quidem Ecclesiam gentes illarum partium ingentem devotionem habere dignoscuntur, congruis honoribus frequententur, & etiam conservetur & ut fideles ipsi colli-

Corpo di S. Bartolomeo in Benevento.

benius cum devotione confluant ad eandem & ad eius conservationem manus promptius porrigant adiutrices quo ex hoc ibidem dono celestis gratie uberius conspexerint. se refectos. De Omnipotentis Dei misericordia & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate consiliis omnibus vere penitentibus & confessis qui in festo translationis eiusdem Sancti. que est die vigesimo quinto mensis Octobris. a primis Vesperis usque ad secundas vespervas dicti festi & per quatuor dies festum ipsum. immediate sequentes eandem Ecclesiam devoto visitaverint annuatim & ad conservationem huiusmodi manus porrexerint adiutrices illam indulgentiam & remissionem peccatorum auctoritate Apostolica tenore presentium concedimus; quam visitantes Ecclesiam B. Marie in Portiuncula alias dictam de Angelis extra muros assistant primo & secundo diebus mensis Augusti annuatim quomodolibet consequi dicuntur. Et nihilominus ut Christianifideles ipsi indulgentiam huiusmodi ulterius consequi possint Venerabili Fratri nostro Archiepiscopo & dilecto Archidiacono Beneventano pro tempore existentibus & ceteris aliis Presbyteris idoneis tam secularibus quam Regularibus per eosdem Archiepiscopum & Archidiaconum annuatim eligendis ut ipsi confessionem omnium & singulorum Christianifidelium in festo & quatuor diebus predictis sequentibus ad eandem Ecclesiam Sancti Bartholomei confluentium causa huiusmodi indulgentie consequende in predicto festo in primis vespervis usque ad secundas vespervas & quatuor diebus sequentibus eadem auctoritate audire & ipsorum confessionibus diligenter au-

Indulge a chi visita la Chiesa di S. Bartolomeo nel giorno della sua Traslazione, e per gli quattro giorni seguenti, e fa la limosina per riparazione della medesima Chiesa.

ditis pro commissis eis debitam absolutionem impendere valeant ac iniungere pro modo culpe penitentiam salutarem nisi forsan talia fuerint propter que Sedes Apostolica sit merito consulenda eadem auctoritate de uberioris dono gratie indulgemus presentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. Nulli ergo omaino hominum liceat hanc paginam nostre concessionis infringere vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem Omnipotentis Dei & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se noverit incursurum. Dat. Rome apud S. Petrum quinto Kalendas Septembris Pontificatus nostri anno undecimo.

Num. VII.

URBANO PP. V.

Concede un'anno, e quaranta giorni d'Indulgenza a chi fa limosina per la riparazione della Chiesa Metropolitana, e di S. Bartolomeo, nella quale si conserva il Corpo di esso Apostolo.

A 6, di Maggio dell'Anno 1363.

Bibl. Bener. lit. B. A. n. 269. & Bullar. Bener.

Selett. n. LX.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 33.

URBANUS Episcopus Servus Servorum Dei. Universis Christianis presentes litteras inspecturis salutem & Apostolicam benedictionem. Ecclesiarum fabricis manus porrigere adjuveres pium apud Deum & meritorium reputantes frequenter Christianos ad impendendum

dum Ecclesiis ipsis auxilium nostris litteris exhortamur, & ut ad id eo ferventius animentur quo magis ex hoc animarum commodum se speraverint adipisci nonnunquam pro iis temporalibus suffragiis spiritualia eis munera videlicet remissiones & indulgentias elargimur. Cum itaq; sicut accepimus Ecclesia Beneventana Beatissime Virgini Marie vocabulo insignita & Capella Beati Bartholomei Apostoli Ecclesie predictae contigua *in qua Capella sicut asseritur Corpus ipsius Apostoli venerabiliter requiescit* propter ipsarum Ecclesie & Capelle nimiam vetustatem non modicum indigeant reparatione & ad reparationem huiusmodi fidelium Christi subsidia sint plurimum opportuna Universitatem vestram rogamus monemus & hortamur attente in remissionem vobis peccaminum injungentes quatenus de bonis vobis a Deo collatis ad reparationem huiusmodi pias elemosinas & gratas charitatis subsidia erogetis ut per subventionem vestram huiusmodi Ecclesia & Capella prefate valeant reparari vosq; per hec & alia bona que Domino inspirante feceritis ad eterne possitis felicitatis gaudia pervenire. Nos enim de Omnipotentis Dei misericordia & Beatorum Petri & Pauli Apostolorum ejus auctoritate cōfissi omnibus vere penitentibus & confessis qui manus ad hoc potrexerint ad intrinsecos unum annum & quadraginta dies de iniunctis eis penitentis misericorditer relaxamus. Presentibus post
 . . . minime valituris quas mitui per Questuarios districtius inhibemus eas si secus actum fuerit carere viribus decernentes. Dat. Avenione 2. nonas Maii Pontificatus nostri anno primo.

Corpo di S. Bartolomeo in Benevento.

Indulgenze concedute a chi fa elemosine per la riparazione della Metropolitana, e della Basilica di S. Bartolomeo.

Num. VIII.

LO STESSO.

Concede Indulgenza di un'anno , e quaranta giorni a chi confessato , e comunicato visita la Chiesa Metropolitana , e di S. Bartolomeo , nella quale si conserva il Corpo di esso Apostolo , ne' giorni dentro espressi.

A 6. di Maggio dell'anno 1363.

Archiv. S. Barthol. Benev. & Bullar. Select. Benev.
n. LXI.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 33.

URBANUS Episcopus Servus Servorum Dei.
Universis Christifidelibus presentes litteras inspecturis salutem & Apostolicam benedictionem. Splendor paterne glorie qui sua Mundum illuminat ineffabili claritate pia vota fidelium de clementissima ipsius Maiestate sperantium tunc precipue benigno favore prosequitur cum devota ipsorum humilitas Sanctorum precibus & meritis adiuvatur. Cupientes igitur ut Ecclesia Beneventana gloriose Virginis Marie Domine nostre vocabulo insignita & Capella B. Bartholomei Apostoli Ecclesie predictae contigua in qua quidem Capella ut asseritur Corpus eiusdem Apostoli requiescit congruis frequententur & ut Christifideles eo libentius causa devotionis ad Ecclesiam & Capellam confluant antedictas quo in eis uberius dono celestis gratie conspexerint se refectos , de Omnipotentis Dei misericordia , & Beatorum Petri & Pauli Apostolo-

Corpo di S. Bartolomeo in Benevento.

stolorum eius auctoritate cōfissi omnibus verē
 penitentibus & confessis qui in Nativitatis Epi-
 phanie Resurrectionis & Ascensionis Domini
 nostri J̄s u Christi ac Pentecostes necnon As-
 sumptionis eiusdē B. MARIE Nativitatis Beati
 Joannis Baptiste & prefati Beati Bartholomei
 Beati Januarii Martyris & B. Barbati Confessō-
 ris qui Martyr & Confessor ipsius Ecclesie ut as-
 seritur fuerunt Antistites festivitātibus ac cele-
 britate omnium Sanctorum & per ipsarum Na-
 tivitatis Epiphanie Resurrectionis & Ascensionis
 Domini nostri ac Assumptionis ipsius B. Marie
 ac Nativitatis eiusdem Beati Joanni festivitatum
 predictarum octavas ac per sex dies dictum fe-
 stum Pentecostes immediate sequentes Eccle-
 siam & Capellam predictas devote visitaverint
 annuatim unum annum & quadraginta dies de-
 iniunctis sibi penitentiis singulis videlicet ipso-
 rum festivitatum & celebritatis ac octavarum
 et sex dierum predictorum diebus quibus Eccle-
 siam & Capellam predictas devote visitaverint
 ut prefertur misericorditer relaxamus . Dat.
 Avenione pridie nonas Maii Pontificatus nostri
 anno primo.

Indulgenze con-
 cedute a chi vi-
 sita la Chiesa
 Metropolitana, e
 di S. Bartolo-
 meo.



PIO PP. II.

Concede per tre anni Indulgenza plenaria a chi visita la Chiesa di S. Bartolomeo, nella quale si conserva il suo Corpo, e fa qualche limosina per la sua riparazione, a di 25. di Ottobre giorno della sua Traslazione da Lipari a Benevento, ed elasso il triennio, cento anni. Le limosine vuole, che si diano in mano dell'Arcivescovo, e di due Depurati della Città per fedelmente spenderle nella suddetta riparazione.

A 3. Settembre dell'anno 1459.

Bibliot. Bened. It. 2. fascic. Privileg. 6. 6. Or. Bullar.

Bened. Select. 1. XCII.

Citat. Par. 1. Cap. III. pag. 331.

P I U S Episcopus Servus Servorum Dei. Univerſis Chriſtifiſidelibus præſentes litteras inſpecturis ſalutem & Apoſtolicam benedictionem. Licet is, de cuius munere venit ut ſibi a ſuis fidelibus digne & laudabiliter ſerviatur de abundantia ſue pietatis quæ merita ſupplicum excedit & vota bene ſervientibus ſibi multo maiora retribuat quam valeant promereri: nihilominus tamen deſiderantes Domino Populum reddere acceptabilem, & bonorum operum ſectatorem, fideles ipſos ad complacendum ei quaſi quibusdam allecſivis muneribus indulgentiis videlicet & remiſſionibus invitamus ut exinde reddantur Divine gratie aptiores. Cum itaq; ſicut accepimus ad Eccleſiam S. Bartholomei Apoſtoli in Civitate noſtra Beneventana devotionis cauſa confluere conſueverit magna Chriſtifiſidelium
titu-

multitudo Nos cupientes ut *Ecclesia ipsa in qua*
ipſus S. Bartholomei glorioſſimum Corpus requie-
ſcere diſcitur congruis honoribus frequentetur ac
 in ſtructuris & edificiis que ob terremotum ut
 plurimum conquaſſata exiſtit per pias eorumdē
 fidelium elemoſinas reſtauretur & honorifice
 adaugeatur ac ut Chriſtifideles ipſi eo libentius
 devotionis cauſa confluant ad eandem & ad con-
 ſervationem & augmentationem ipſius Eccleſie
 manus promptius porrigant adiutrices quo ex
 hoc dono celeſtis gratie uberius conſpexerint ſe
 reſectos de Omnipotentis Dei miſericordia ac
 Beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius au-
 ctoritate conſiſi omnibus vere penitentibus &
 confeſſis qui de menſe Octobris *in die qua ipſus*
glorioſſimi S. Bartholomei de iſula Liparenſi ad Ci-
uitatem Beneventanam aduentus in prefata Civi-
tate celebratur predictam Eccleſiam infra trien-
 nium a data preſentium computandum devotē
 viſitaverint & ad reparationem augmentationē
 & amplificationem ipſius Eccleſie manus porre-
 xerint adiutrices omnium peccatorum ſuorum
 plenariam remiſſionem concedimus. Elapſo ve-
 ro triennio prefato qui ſimiliter dictam Eccleſiā
 in prefata die & menſe devotē viſitaverint & ad
 ſimilem reſtaurationem augmentationem & am-
 plificationem ipſius Eccleſie manus etiam por-
 rexerint adiutrices centum annos de iniunctis
 eis penitentiis in Domino miſericorditer rela-
 xamus. Preſentibus quoad remiſſionem centum
 annorum prefatam perpetuo duraturis. Volu-
 mus tamen ut obventiones & elemoſine que per
 fideles ipſos in dicto feſto erogate fuerint ad ma-
 nus Ordinarii ac duorum proborum virorum

Corpo di S. Bar-
 toloмео in Be-
 vento.

Indulgenze cō-
 cedute a chi da
 limoſine per la
 riparazione del-
 la Chieſa di
 S. Bartolomeo.

Limoſine, che
 ſi daranno per
 S. Bartolomeo,
 chi dovrà ſpen-
 derle.

Ci-

Civium dicte Civitatis in prefatam reparatio-
nem & augmentationem convertende fideliter
qui tamen Cives per Consilium dicte Civitatis
deputentur debeant pervenire . Dat. Mantue
anno Incarnationis Dominice millesimo qua-
dringentesimo quinquagesimo nono tertio no-
nas Septembris Pontificatus nostri anno secun-
do.

Num. X.

S E R G I O P P. IV.

AD ALFANO ARCIVESCOVO.

Gli conferma quattordici Chiese Suffraganee , e le
Chiese di S. Michele nel Gargano, e la Sipontina co' suoi
annelli. Gli concede l'uso del Pallio nelle solennità
esprese; e nel dì della Traslazione di S. Bartolomeo. Gli
da facoltà di consagrar i Vescovi della sua Provincia,
far Preti, collocare reliquie: e far ogn' altro ufizio, che
a' Vescovi, ed Arcivescovi è lecito di fare.

A 21. di Gennajo dell'anno 1011.

*Bibliot. Benev. fasc. 1. lit. A. n. 9. & Bullar. Benev.
Select. n. XVII.*

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 34.

SERGIUS Episcopus Servus Servorum Dei.
Dilecto filio in Domino Alfano venerabili
Episcopo sancte Beneventane Ecclesie tuisque suc-
cessoribus in perpetuum . Cum summe Aposto-
lice dignitatis apex in hoc divini profectus nito-
re prenoscat prefulgere , & in exercendis Dei
laudibus sui impensius studeat laboris exercere

cer-

certamen ob hoc debita nos eiusdem apostolice pastoralis compulit sollicitudinis cura queq; ad stabilitatem piorum locorum promulgari & apostolice institutionis censura confirmari. Igitur quia postulasti a nobis quatenus concederemus & confirmaremus tibi tuisq; successoribus in perpetuum integrum Beneventanum Archiepiscopatum sicut a Predecessoribus nostris tuis Predecessoribus concessum & confirmatum est pro quare flexi precibus tuis id quod postulas libenter concedimus & perpetualiter confirmamus integrum ipsum Archiepiscopatum Beneventanum & infra eundem Archiepiscopatum suamq; Diocesim in locis quibus olim fuerunt in perpetuum Episcopos consecrari qui vestre subiaceant ditioni, scilicet Bibine Asculo Luccaria Larino Termula Trivento Thelesia Alifancta Agathe Sessula Abellino Quintodecimo Ariano Vulturaria Confirmantesq; etiam tibi tuisq; Successoribus Ecclesiam S. Michaelis Archangeli in Monte Gargano cum ipsa Sipontina Ecclesia & cum omnibus earum pertinentiis & omnia predia urbana vel rustica cum Ecclesiis Monasteriis familiis utriusq; sexus masculis Castris constructis, & amodo & deinceps construendis & cuncta que videntur esse pertinentia ipsarum Ecclesiarum. Preterea concedimus tibi tuisq; Successoribus Pallei usum ex more ad missarum solemnia celebranda scilicet in his festivitibus, idest in Natale Domini Epiphanie Purificatione sancte & semper virginis MARIE & in Annunciatione eiusdem Cena Domini & in Paschalibus festivitibus Ascensione Domini & Pentecoste in festivitate S. Johannis Baptiste &

Chiese suffraganee di Benevento

Bovino

Ascoli

Lucera

Larino

Termoli

Trivento

Telesse

Alifi

S. Agata

Sessula

Avellino

Quintodecimo

Ariano

Vulturara

Confirma della

Chiesa di S. Mi-

chele nel Garga-

no, e di Siponte.

Giorni, ne' quali

l'Arcivescovo di

Benevento usa

il Pallio.

in Natalitiis beatorum Apostolorum & in Assumptione & Nativitate sancte Marie semper Virginis Domine nostre simulq; & in dedicatione sancte Ecclesie tui Archiepiscopatus necnon & in die tue consecrationis & in consecratione & congregatione Episcoporum suffraganeorum tuorum & in cōsecratione Ecclesie verum etiam & in festivitate beati Michaelis Archangeli & translatione Corporis Beati Bartholomei Apostoli sicuti a Predecessore nostro Domino Gregorio huius sancte Sedis Presule sancitum est. In secretarium vero tua fraternitas pallium induere debeat & ita ad missarum solempnia vel ad sancta synoda proficisci & nihil tibi amplius ausu temerarie presumptionis arrogare nedum exteriori habitu inordinate aliquid arripitur a proprio & licito labetur. Itē concedimus & donamus vobis licentiam & potestatem auctoritate Beati Petri Apostolorum Principis & nostra pro universis Ecclesiis que sub tuo Archiepiscopatu destitute sunt Episcopos consecrandi Presbyteros faciendi Reliquias recondendi & omne sacrum officiū atq; ministerium faciendi que rite Episcopis & Archiepiscopis est licentia faciendi. Hortamur morum tuorum ornamenta convenienter quatenus auctore Deo rite & ubiq; possis esse conspicuus. Siquidem insuper Apostolica censura sub divini obtestatione iudicii & validis atq; atrocioribus anathematis interdictionibus ut nullus unquam alicuius Potestati vel Dignitati predictus homo sive Clericus sive laicus sive sit magna sive parva persona aut Grecus aut Latinus tuo iusto iudicio vel excommunicatione spernere aut pro nihilo ducere vel in predicta tua sancta Be-

ne-

Facoltà all' Arcivescovo di Benevento d'istituire, e consagrarre i Vescovi della sua Provincia.

neventana Ecclesia aliquam vim facere de hisq;
 ei quoquo modo auferre vel alienare vel eius
 minuere terminos & nec quamlibet malitiam
 aut iacture molestiam in eadē inferre quocunq;
 tempore Nec licentia sit ut dictum est ei vel
 omnibus eidem pertinentibus cuiquam magne
 parveq; persone auferre ut profecto iuxta id
 quod a nobis statutum erat eadem venerabilis
 sancta Beneventana Ecclesia Apostolicis consti-
 tutis atq; privilegiis consistens ornata inconcus-
 se dotata permaneat. Si quis autem quod non
 optamus nefario ausu presumpserit tuo iusto iu-
 dicio vel excommunicatione pro nihilo ducere
 & noluerit obaudire vel ea que superius a nobis
 ad laudem Dei pro stabilitate iam dicte Ecclesie
 Beneventane statuta sunt refragari aut in quo-
 quam transgredi siue Grecus sit seu quicumq; al-
 ter homo qui dominationem & primatum habe-
 re voluerit per se aut per alterum quemlibet ho-
 minem in prefatis Ecclesiis sine voluntate & ius-
 sione Beneventani Archiepiscopi & illi qui eos
 fortasse recipere presumpserint & vestro iudicio
 iusto & excomunicatione pro nihilo duxerint &
 nō obaudierint omnes pariter sub eodem nostro
 Apostolico & districto insolubili anathemate
 permaneāt & in nulla Ecclesia intrare presumāt
 aut aliquod officiū ecclesiasticum faciant. At ve-
 ro qui pro intuitu observator & in omnibus ex-
 titerit custodiens huius nostri Apostolici consti-
 tuti ad cultum Dei respicientibus benedictionis
 gratiam a misericordissimo Domino Deo nostro
 multipliciter consequatur & vite eterne parti-
 ceps effici mereatur. Scriptum per manus Be-
 nedicti Notarii Regionarii & scriniarii sancte

Romane Ecclesie in mense Januario indictione nona . Bene valetè . Dat. duodecimo Kalendas Februarii per manus Benedicti Episcopi sancte Portuensis Ecclesie & Bibliothecarii sancte Apostolice Sedis anno Deo propitiò Pontificatus Domini Nostri Sergii Sanctissimi quarti Pape secundo indictione nona mense Januario die vigesima prima.

Num. XI.

ANASTASIO PP. IV.

A PIETRO ARCIVESCOVO.

Il riceve sotto la sua protezione: gli conferma 22 Chiese Suffraganee, e molte altre Chiese, e Badie, tanto dentro, quanto fuori Benevento: Gli concede l'uso del Pallio ne' giorni, come dentro, e nella Traslazione di S. Bartolomeo.

A 22. di Settembre dell'anno 1153.

Ughell. Ital. Sacr. Tom. VIII. col. 175.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 34.

ANASTASIUS Episcopus Servus Servorū Dei . Venerabili Fratri Petro Beneventano Archiepiscopo , eiusq; Successoribus canonicè substituendis in perpetuum . In eminenti Universalis Ecclesiæ specula disponente Domino constituti ex iniuncto Nobis a Deo Apostolatus officio fratres nostros Episcopos debemus diligere, & Ecclesias eorum gubernationi commissas protectione Sedis Apostolice communire: Ea propter venerab. in Christo frater Petre Bene-

neventane Ecclesie Archiepiscopo vestris postulationibus benignum impartientes assensum, Beneventanam Ecclesiam cui auctore Domino preesse dignosceris sub Beati Petri, & nostra protectione suscipimus, & presentis scripti patrocinio communimus; statuentes, ut quascunq; possessiones, quęcunq; bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste & canonice possidet, aut in futurum concessione Pontificum oblatione fidelium, seu aliis iustis modis Deo propitio poterit adipisci firma tibi tuisq; Successoribus, & illibata permaneant in quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis. Episcopatus videlicet Avellinũ, Montem-Maranum Frequentinum Arianum, Montem de Vico Bivinum Asculum Luceriam Florentinum Tortibulum Montem-Corvinum, Vulturariam Civitatem Draconariam Larinum Termulam Guardiam Triventum Boianum Alfiam Thelesiam & sanctam Agatham. Intra Civitatem Beneventanam Ecclesiam S. Petri Pacadosso Ecclesiam S. Thecle Ecclesiam S. Martini Ecclesiam S. Marie antehoram Ecclesiã S. Petri sitam iuxta Ecclesiam S. Petri de Medicibus Ecclesiam S. Marie de Ancona Ecclesiam S. Arthelai Ecclesiam S. Januarii de Grecis Ecclesiam S. Mauri Ecclesiam S. Paschasi Ecclesiam S. Angeli que est iuxta Ecclesiam S. Marie Rotunde. Extra vero Ecclesiam S. Joannis de Plano Ecclesiam S. Marie de Rocca Ecclesiam S. Marie de Venticano Ecclesiam S. Petri de Cardito Ecclesiam S. Petri in Planisio Ecclesiam S. Theodori Ecclesiam S. Marie in Gildone. Abbatiam S. Marie in Strata Abbatiam S. Marię de Corate Ecclesiam S. Marie in Gradellibus, & quidquid iuris

Chiesa di Benevento sotto la protezione del Romano Pontefice.

Chiese Suffraganee di Benevento
Avellino
Monte-Marano
Frigento
Ariano
Monte di Vico
Bovino
Ascoli
Lucera
Fiorentino
Tortivoli
Monte-Corvino
Vulturara
Civita
Dragonara
Larino
Termoli
Guardia
Trivento
Bojano
Alifi
Telese
S. Agata
Chiese, e Badie dentro, e fuori Benevento concedute all'Arcivescovo.

Giorni, ne' quali
l'Arcivescovo di
Benevento usa
il Pallio.

ris habes in Castro Montis-Sarculi & in Valle Caudina. Preterea concedimus tibi Pallii usum ex more ad sacra Missarum solemnia peragenda ut videlicet eo infra scriptis diebus infra Ecclesiam tantummodo utaris in Natali Domini Epiphania Purificatione sancte & semper Virginis MARIE & in Annunciatione eiusdem Coena Domini & Paschalibus festivitatis Ascensione Domini Pentecoste in festivitate S. Joannis Baptiste in Natalitiis Apostolorum Petri & Pauli & in Assumptione & Nativitate Beate semperq; Virginis Matris MARIE in Dedicatione tui Archiepiscopatus & in anniversario tue consecrationis die in Congregationibus Episcoporum Ordinationibus Clericorum & Consecrationibus Ecclesiarum; preterea in *Translatione Corporis B. Bartholomei* quod tua fraternitas in secretario debeat induere, & sic ad missarum solemnia proficisci. Decernimus ergo ut nulli omnino hominum liceat eandem Ecclesiam temere perturbare aut eius possessiones auferre vel ablatas retinere minuere vel temerariis exactionibus fatigare sed omnia integra conserventur eorum pro quorum gubernatione & sustentatione concessa sunt usibus omnimodis profutura salva Sedis Apostolice auctoritate. Si qua igitur in futurum ecclesiastica secularive persona hanc nostre concessionis paginam scienter contrariam temere venire temptaverit secundo tertiove commonita si non satisfactione congrua emendaverit potestatis honorisq; sui dignitate careat reamq; se divino iudicio de perpetrata iniquitate cognoscat existere & a sacratis. Corpore & sanguine Dom. nostri Jesu Christi Redemptoris alic-

aliena fiat atq; in extremo exāmine districtę ul-
tioni subiaceat cunctis autem eidem loco iusta
servantibus sit pax Domini nostri Jesu Christi
quatenus & hic fructum bone actionis percipiant
& apud districtum Judicem premia eterne pacis
inveniant. Amen.

Ego Anastasius Latine Ecclesie Episcopus.

† Ego Hugo Hostien Episcopus † Ego Guar-
nus Prenestin Episcopus †

† † Ego Jacobus Cardinalis
S. Calixti † Ego Presb. Card.

† Ego Ubaldus Presb. Card. sanctę Praxedis

† Ego Julius Presb. Card. tit. s. Marcelli † Ego

Octavianus Presb. Cardinalis s. Cecilie † Ego

Astaldus Presb. Card. tit. Prisce † Ego Joannes

Presb. Card. ss. Joannis & Pauli † Ego Cen-
cius Presb. Card. s. Laurentii in Lucina † Ego

Hericus Presb. Card. ss. Nerei & Achillei † Ego

. Diaconus Card. s. Georgii † Ego Ja-
cintus Diaconus Card. s. Marie in Cosmedin.

† Ego Joannes Diaconus Card. ss. Sergii &

Bacchi †

Dat. Laterani per manus Rolandi S. R. E. Presb.

Card. & Cancellarii decimo Kalendas Octobris

indict. prima Incarnat. Dominice anno 1153.

Pontificatus verò Dom. Anastasii PP. IV. anno

primo.



ADRIANO PP. IV.

AD ENRICO ARCIVESCOVO.

Riceve la Chiesa di Benevento sotto la sua protezione: le conferma quanto da altri li è stato conceduto, o si concederà in avvenire ventidue Chiese Suffraganee, ed altre Chiese; e Badie dentro, e fuori Benevento, e l'uso del Pallio ne' giorni, come dentro, e nel dì della Traslatione di S. Bartolomeo.

A 28. di Settembre dell'anno 1157.

Bibliot. Benev. n. 309. Privil. & Bullar. Select. Benev. n. XXX.

Citat. Par. I. Cap. III. pag. 34.

ADRIANUS Episcopus Servus Servorum Dei. Venerabili fratri Henrico Beneventano Archiepiscopo eiusq; successoribus canonicè substituendis in perpetuum .. Et rationis ordo disponit & ecclesiastice utilitatis consideratio persuadet fratribus & Coepiscopis nostris ampliorem gratiam & honorem impendi, & commissarum eorum gubernationi Ecclesiarum contra secularis pravitatis incursus sacrosanctæ Romane Ecclesiæ tuitioni vallari ut tanto de subditorum salute ac sui exequutione officii sollicitiores possint semper existere quanto contravivorum audaciam protectionis Apostolicæ maius se prospexerint munimen habere. Ea propter venerab. in Christo frater Henrice Archiepiscope tuis iustis postulationibus clementer

ter annuimus & Beneventanam Ecclesiam cui Deo auctore preesse dignosceris sub Beati Petri & nostra protectione suscipimus & presentis scripti privilegio communimus . Statuentes ut quascunq; possessiones quecunq; bona eadem Ecclesia in presentiarum iuste & canonice possidet aut in futurum concessione Pontificum largitione Regum vel Principum oblatione fidelium seu aliis iustis modis Deo propitio poterit adipisci firma tibi tuisq; successoribus & illibata permaneant . In quibus hec propriis duximus exprimenda vocabulis Episcopatus Avellinum Montem-Maranum Frequentinum Arianum Montem de Vico Bovinum Asculum Luceriam Florentinum Tortibulum Montem-Corvinum Vulturariam Civitatem Draconariam Alarinum Termulam Guardiam Triventum Boianum Alifam Telesam & Sanctam Agatham . Infra Civitatem Beneventam Ecclesiam S. Marie de porta gloriosa Ecclesiam s. Petri Paccadosso Ecclesiam s. Thecle Ecclesiam s. Martini Ecclesiam s. Marie ante horam Ecclesiam s. Petri sitam iuxta Ecclesiam Petri de Medicis Ecclesiam s. Marie de Ancona Ecclesiam sancte Arthellais Ecclesiam s. Januarii de Grecis Ecclesiam s. Marini Ecclesiam s. Paschasii Ecclesiam s. Angeli quę est sita iuxta Ecclesiam s. Cassiani Ecclesiam s. Marie Rotunde . Extra Civitatem vero Beneventanam Ecclesiam s. Marie de Rocca Ecclesiam s. Marie de Venticano Ecclesiam s. Petri de Cardito Ecclesiam s. Petri de Planisio Ecclesiam s. Theodore Ecclesiam s. Marie in Geldone Abbatiam s. Marie in Strata Abbatiam s. Marie de Corate Ecclesiam s. Marie in Gradellis & quicquid iu-

Chiesa di Benevento sotto la protezione del Romano Pontefice.

Cōfirma alla medesima di quello, che l'è stato o sarà conceduto.

Chiese Suffraganee di Benevento.

Avellino
Monte-Marano
Frigento
Ariano
Monte de Vico
Bovino
Ascoli
Lucera
Fiorentino
Tortivoli
Monte-Corvino
Vulturara
Civita
Dragonara
Larino
Termoli
Guardia
Trivento
Bojano
Alifi
Telese
S. Agata.

Altre Chiese, e Badie soggettate all' Arcivescovo.

Q

ris

Giorni ne' quali
l'Arcivesc. porta
il Pallio.

ris habes in Castro Montis Sarculi & Valle
Caudina . Preterea concedimus tibi pallei usum
ex more ad sacra Missarum solemniam celebranda
& Crucem per totam Parochiam tuam deferen-
dam : Pallei vero usum videlicet in Natali Do-
mini in die S. Stephani Epiphania Purificatione
S. Marie in Annunciatione eiusdē in Letare Je-
rusalem Cena Domini Sabbatq̃ Sancto in Pa-
schalibus festivitibus Ascensione Domini &
Pentecostes . In festivitate S. Joannis Baptiste
& in Natalitiis Beatorum Apostolorum in As-
sumptione & Nativitate Beate Marie Virginis ,
& in duabus translationibus B. Bartholomei in
dedicatione tui Archiepiscopatus & in anniver-
sario tue consecrationis die in Congregationi-
bus Episcoporum ordinationibus Clericorum
consecrationibus Ecclesiarum & in festivitibus
maiorum Ecclesiarum tue Provincie . Decerni-
mus etiam ut nulli omnino hominum liceat pre-
fatā Ecclesiā temere perturbare aut eius posses-
siones auferre vel ablatas retinere aut aliquibus
vexationibus fatigare sed omnia integra conser-
ventur eorum pro quorum gubernatione & su-
stentatione concessa sunt usibus omnimodis pro-
futura salva in omnibus Apostolice Sedis aucto-
ritate . Si qua igitur in futurum Ecclesiastica
secularisve persona hanc nostre Constitutionis
paginam sciens contra eam temere venire ten-
taverit secundo tertiove commonita si non sa-
tisfactione congrua emendaverit potestatis ho-
norisq; sui dignitate careat reamq; se divino iudi-
cio existere de predicta iniquitate cognoscat &
a sacratissimo Corpore & sanguine Dei & Domi-
ni Redemptoris nostri J̃s̃u Christi aliena fiat
atq;

123

atq; in extremo examine ~~districte~~ ultioni subiac-
ceat. Cunctis autem eidem loco iusta servanti-
bus sit pax Domini nostri ~~Iesu~~ Christi quate-
nus & hic fructum bone actionis percipiant &
apud districtum Judicem premia eterne pacis
inveniant. Amen.

Ego Adrianus Catholice Ecclesie Episcopus.
† Ego Hubaldus Presb. Card. tit. S. Praxe-
dis † Ego Manfredus Presb. Card. tit. Sancte
Savine † Ego Hubaldus Presb. Card. tit. S. Cru-
cis † Ego Octavianus Presb. Card. tit. S. . . .
† Ego Gerardus Presb. Card. tit. S. Stephani
in Celio Monte † Ego Henricus Presb. Card.
tit. SS. Nerei & Achillei † Ego Joannes Presb.
Card. tit. SS. Silvestri & Mart. † Ego Joannes
Diaconus Card. tit. SS. Sergii & Bacchi † Ego
Oddo Diacon. Card. tit. S. Nicolai in Carcere
Tulliano. Dat. Urbē veteri per manum Rolan-
di S. R. E. Presbyteri Cardinalis & Cancellarii
quarto Kalendas Octobris indict. quinta Incar-
nationis Dominice anno 1157. Pontificatus
Dom. Adriani Pape IV. anno tertio.



LADISLAO RE DI NAPOLI

A Donato di Aquino Arcivescovo, ed al Capitolo di Benevento.

Manda il Vescovo di Fermo, e Carlo di Ludovico di Lapis per avere qualche reliquia di S. Bartolomeo.

A 6. di febbrajo dell'anno 1414.

*Bibliot. Benev. n. I. & Bullar. Benev. Select. n. LXXIV.
Citat. Par. I. Cap. IV. pag. 37.*

Carlo Malatesta
divotissimo di
S. Bartolomeo.

Corpo di S. Bartolomeo in Benevento.

Reverende in Christo Pater Consiliarie, & Venerabiles Viri Oratores, & fideles nostri dilecti. Cum magnificus Carolus de Malatestis precipuus noster amicus carissimus vir iustus, & integer ad Beatum Bartholomeum Apostolum magnum gerens singularis devotionis affectum, aliquid Beati illius Corporis Reliquiarum habere, idq; honorare fedeli intentione desideret. *Cumq; gloriosi illius Apostoli sanctum ipsum Corpus in ipsa Beneventana servetur Ecclesia*, ideo & sepe alias Maiestatem nostram pleno animi desiderio rogavit, *ut huiusmodi aliquid Beati illius Corporis Reliquiarum* sue in ardentis devotionis sibi condonari faceremus & pro eo habendo Paternitatem, & devotionem vestram, in qua sperat requirere, & exhortari clementius dignamur. Nos igitur attendentes integram amicitiam, qua indi Karolo sumus astricti, ob quam amicitiam ipsa lege in conferendis obsequiis mutuo debemur amicis, & ipsius Domini iustitiæ, & pietatis merita animadvertentes esse con-

congruum, iustum, ac benignum, ut tanto, talique amico pie, & singularis devotionis desiderio satisfiat, necnon considerantes nostre mentis consultationem matura huiusmodi sanctis Reliquiis honestissima, ut prædicitur, causa absumi nullum fore diminutionis pietatis, ac fidei, & sincere devotionis incrementum, pro quo decet Principes, qui regit alios obnixius operari, necnon, & aliis honestissimis causis mentem nostram digne moventibus, Paternitatem, devotionem, & fidelitatem vestram requirimus, & hortamur, quatenus, tum ex prelibatis rationibus, aliisque multis, tum nostri intuitu eidem Karolo amico nostro *ex illo Corpore aliquid modicum, seu brachium*, seu quod Reverendus in Christo Pater Episcopus Firmanus Confessor noster dixerit, quem ad Paternitatem, & devotionem vestram una cum Karolo Ludovici de Lapis Ambaxiator dicti Karoli dilecto presentialiter destinamus, velitis ad honorem, & fidelitatem sacrosancte Christiane Religionis, ipsiusque Bartholomei promptius condonare, & benignius impertiri, quod erit ad nostram complacentiam singularem. Ipse enim Dominus K & potens, Reliquias ipsas digno honore recipiet, & servabit, illisque tabernaculum, & tale altare, ac olocausta & devotioni vestre meritum, laus, honorque fuerit, nobis vero iuste, ac pie opere exolutio, ipsique Karolo sacris visis Reliquiis fides & devotio in melius effervescent. Super quibus omnibus eisdem Episcopo & Ka biam prebete fidem. Datum in Castronovo Neapolis sub parvo nostro sigillo die VI. Februarii VII. Indict. anno Domini 1414. Ladislaus Rex manu propria.

Ambasciatori
mandati in Benevento da Ladislao Rè di Napoli per havere qualche reliquia di S. Bartolomeo.

Num. XIV.

DONATO DI AQUINO ARCIV.

Al suo Capitolo di Benevento.

L'avvisa della risposta fatta a Ladislao, che dimandava la Reliquia di S. Bartolomeo, e dà l'istruzione della risposta, che deve fare la Comunica di Benevento alla stessa dimanda.

A 15. di febbrajo dell'anno 1414.

*Bibliot. Benev. in Codice m.s. de Corpore S. Bartholomæi
pag. 85. a ter.*

Citat. Par. I. Cap. IV. pag. 38.

Venerabilibus Viris Capituli Beneventani benedictis filiis nostris Donatus Archiepiscopus Beneventanus. Venerabiles Viri, & benedicti filii post salutem, &c. Non sine magna nostre mentis displicentia vobis subscripta referimus; scientes enim quod die quartodecimo instantis mensis Februarii nobis consistentibus in Civitate Puteolana presentate fuerunt he alligate Regie littere per R. in Christo Patrem D. Episcopum Firmanum, & nobilem Virum Baium Ludov. de Lapis Ambasciatorem Caroli de Malatestis quarum tenorem latius inspicere poteritis, quorum ambasciata nobis exposita, pro parte Regie Maiestatis, inspectoque tenore predictarum litterarum, nos reverenter, sicut decuit, responsum dedimus rationabile, inducendo excusationes debitas, qualiter nobis non erat possibile vota ipsius Maiestatis adimplere absq; scandalo gravi, enarrandoq; *qualiter Corpus*

Vescovo di Fermo in Pozzuoli a trovar l'Arcivescovo di Benevento.

Risposta di Donato di Aquino Arcivescovo a Ladislao Rè di Napoli, che cercava qualche reliquia di S. Bartolomeo.

pus B. Bartholomei reconditum fuerat, & translatum ubi hodie iacet, cum maxima solemnitate, & auctoritate Apostolica, sine cuius licentia non possemus in totum, nec in partem ipsius gloriosissimi Corporis tangere, nec Cives permetterent, nec consentirent, cum nullum thesaurum, nec Protectorem habere reputent, preterquam subsidium ipsius gloriosissimi Apostoli, & quod reclusum est tribus vinculis indissolubilibus, clavibus, & vetitibus ferreis a tempore reconditionis, seu translationis affati Corporis gloriosi, & qualiter alias fuit tentatum ante reconditionem ipsius Corporis clam rapere certam particulam Reliquiarum supradicti Corporis & iudicio Dei, & Corporis prelibati Apostoli tanta supervenit aeris tempestas, quod modo aliquo valuit qui rapuerat partem ipsarum reliquiarum quendam pontem fluminis decurrentis prope menia Civitatis Beneventane transferre, qui agnito, quod miraculo ipsius Apostoli tota procella aeris supervenerat, ductus conscientia suum reatum publice patefecit, & illam particulam, quam abstulerat quamcunctius devotissime restituit, & multa alia, que nobis occurrerunt, allegavimus, ad removendam mentem ipsorum Ambasciatorum. Ut vero sic ferventer, & importune petunt, eaq; iniuste querunt, & de predictis predicta Regia Maiestas instantissimè scribit Universitati predictæ, quam preveniatis; & ipsas litteras nobis, & vobis directas ostendatis, ut faciat responsonem congruam, & rationabilem, prout discretioni ipsorum videbitur. Similiter & nos presentialiter eidem Universitati rescribimus per nostras speciales litteras ipsam preveniendo, super quibus

Ni-

Divozione de' Beneventani verso S. Bartolomeo.

Corpo di S. Bartolomeo come custodito.

Miracolo in persona di uno che tentò rubare una particella di Reliquia di S. Bartolomeo, e suo ravvedimento.

Nicolao Piczulo familiari nostro indubiam fidē prestabitis, sicut proprie nostre persone. Scripta Puteoli die quintodecimo mensis Februarii septime indictionis.

Num. XV.

Publico Istrumento della solenne traslazione del Corpo del glorioso Apostolo S. Bartolomeo dalla sua Basilica, rovinata per lo tremuoto dell'anno 1688. alla Chiesa Metropolitana a' 7. di Febbrajo 1689. sotto il Cardinale Arcivescovo Orsini.

Ut ex Reg. Instrumentorum in Archivio Metropolitano pag. 77. & in Append. ad Synod. Dioeces. Benev. IV. eiusdem Archiepiscopi pag. 55.

Citat. Par. I. Cap. IV. pag. 38.

Basilica di S. Bartolomeo rovinata dal Tremuoto.

Cardinale Orsini ordinò, che si estragga il Corpo di S. Bartolomeo dalle rovine, e si trasferisca nella Metropolitana.

IN Dei nomine Amen. Per hoc præfens publicum instrumentum cunctis ubiq; pateat evidenter, & notum sit, qualiter, cum ingentis Terræmotus causa Basilica S. Bartholomæi Apostoli funditus in parte deciderit, & ex parte ruina immineret Martyrio, in quo Corpus præfati Apostoli servabatur in stipite altaris, Eminentissimus, & Reverendissimus in Christo Pater, & Dominus D. Fr. Vincentius Maria Ordinis Prædicatorum Miseratione Divina Tituli Santi Sixti S.R.E. Presbyter Cardinalis Urfinus, S. Beneventanæ Ecclesiæ Archiepiscopus, Neapoli degens, ob infirmam valetudinem, mandavit Reverendissimo D. Petro Paulo Piano V. J. D. Protonotario Apostolico suo Vicario Generali, ut ser. ser. Corpus Divi Apostoli è ruinis extraheret,

ret, & in Metropolitanam Ecclesiam transferret, quemadmodum & factum est, præsentibus meo Notario Apostolico, & testibus infrascriptis. Die namq; 7. mensis Februarii 1689. de mane hora circiter 15. Reverendissimus D. prædictus amovere fecit de stipite altaris S. Bartholomæi in martyrio prædicto mensam lapideam, qua amota apparuit *arca Divi Apostoli Corpus continens*, quam quatuor Canonici dictæ Basilicæ cum suis Cottis, & insignibus canonicalibus ex eo loci extraxerunt, & ad altare Sanctissimi Corporis Christi, quod solum integrum erat, apposuerunt. Præsentibus Illustrissimis DD. Consulibus V. J. D. Francisco Schinosio Comite Palatino, & D. Scipione Vassallo Syndico, & Bartholomæo Caserta. *Arca verò huiusmodi erat nempe ex are cyprio longitudinis palmorum trium cum dimidio, & digito, latitudinis palmorum duorum dempto quarto, altitudinis palmorum duorum cum dimidio; forma Arca oblonga in summitate acuminata. Arca in parte anteriori figuris ex eodem methallo ornata, scilicet figura Salvatoris inter duos Angelos Candelabra manibus gestantes; inferius vero figura Divi Bartholomæi inter duos Angelos genuflexos, & thuribula in manibus habentes; & in hac parte duabus seris ferreis munebatur, nec aperiri poterat, quia claves non reperiebantur; ex parte posteriori ornata tribus Episcoporum figuris insulatum, & vestibus Pontificalibus indutum, quorum nomina ignorantur; similiter, & Episcoporum figurae duæ, singula in singulis lateribus. Supra Arcam reperta fuere duæ statuæ parvulae, nempe Beata Maria Virginis, & Divi Joannis ex eodem metallo cyprio, necnon duæ*

Ordine tenuto in questa estrazione.

Consoli di Benevento presenti all' estrazione.

Misura della Cassa nella quale era riposto il Corpo dell' Apostolo.

R

flores

Ordine tenuto
nella traslazio-
ne.

Reposizione del
sacro Corpo
nell' Altare di
marmo a ciò de-
stinato.

*flores cum pomis , & statuis parvulis eiusdem ma-
teria . Quæ arca sic extracta super præfato Al-
tari Sanctissimi Corporis Christi dirutæ Basilicæ
luminibus accensis, & Canonicis ante illud oran-
tibus, expositum remansit publicæ venerationi
usq; ad diei horam 21. Tunc namq; processio
instructa est, præcessere Confraternitates, dein-
de Clerus Urbanus, postmodum Collegia cano-
nicalia, tandem Reverendissimum Metropolita-
num Capitulum, omnes cum intorticiis accen-
sis, quæ numerum fermè centesimum pertinge-
bant; ultima omnium Arca prædicta a Canoni-
cis præfate Basilicæ paratis gestata, sequentibus
Reverendissimo D. Vicario Generali, & Illustri-
simo Magistratu, unà cum populo penè innume-
ro . Processio autem *Arcam prædictam in Me-
tropolitanam Ecclesiam statu ritu intulit, eamq;
in Altare marmoreum in hoc destinatum, situm in
capite quintæ navis ad Ecclesiæ dexteram, ad si-
nistram vero ingredientis, & propriè quod Turrim
respicit Campanariam inclusit* per modum provi-
sionis, & non aliter attentis, &c. & sine præiu-
dicio, &c. & licet in frontispitio dicti altaris ap-
reant aliqua insignia per ipsa nullum intelligatur
acquisitum jus, prout nunquam habuit, sed tan-
tum depositi causa, & non aliter, &c. prout Re-
verendissimus D. Vicarius Generalis in actu re-
positionis decrevit, & in hoc instrumento huius-
modi decretum insinuandum iussit; Altare verò
undequaq; munitum fuit, itaut Arca prædicta
minimè amoveri valeat, nisi amoto Altari. Qui-
bus omnibus sic persolutis, iussus fui a Reveren-
dissimo D. Vicario Generali, ut unum, vel plu-
ra, publicum, seu publica conficerem, atq; tra-
derem*

derem instrumentum, & instrumenta, prout opus fuerit; & requisitus ero . Actum Beneventi in Ecclesia Metropolitana prædicta die 7. mensis Februarii 1689. indictione 12. Pontificatus eiusdem Eminentissimi Archiepiscopi Beneventani anno 3. Ordinationis verò suæ XV. Præsentibus RR. DD. Januario Alferio Præposito, & dictæ Basilicæ Divi Bartholomæi Canonico, necnon DD. Andrea Musto, & Carolo Carissimo V. J. D. Beneventanis testibus ad prædicta vocatis, habitis, atq; rogatis, &c. & in fidem, &c.

Num. XVI.

Publico Istrumento dell'Invenzione di una cassetta di marmo col Corpo di S. Bartolomeo, dentro una cassa di ottone, e della reposizione della medesima cassa dentro un'altra di noce, sotto il dì primo Agosto 1691.

Reg. Instr. Archiv. Metropol. pag. 131.

Citat. Par. I. Cap. IV. pag. 39.

IN Dei nomine Amen . Per hoc præsens publicum Instrumentum cunctis ubiq; pateat evidenter, & notum sit, qualiter cum per M. RR. DD. Dignitates, & Canonicos Sac. Basilicæ Divi Bartholomæi Apostoli expositum fuerit Reverendissimo Domino Petro Paulo Piano V. I. D. Protonotario Apostolico, Eminentissimi, & Reverendissimi in Christo Patris, & Domini D. Fratris Vincentii Mariæ Ordinis Prædicatorum, misericordie divinae tituli S. Sixti S. R. E. Presbyteri Cardinalis Ursini, S. Beneventanæ Ecclesiæ Archiepiscopi, Vicario Generali, Capellam, & Altare marmoreum in S. Metropolitana Ecclesia,

R

2

& pro-

& propriè in capite V. Navis, ad dictæ Ecclesiæ dexteram, ad sinistram vero ingredientis, quæ Turrim respicit Campanariam, nobiliorem in formam construendum esse, amoto illo, ubi ad præsens Arca præfati Apostoli Corpus continēs reperitur in stipite Altaris etiam marmorei, in quo per modum provisionis, & non aliter sub die septima mensis Februarii anni 1689. collocata fuit Terræmotus causa, & aliàs, prout clarè liquet ex Instrumento manu mei infrascripti Notarii, cui, &c. Qua de causa donec, & quousq; dicta Capella, & Altare marmoreum construat necesse erat arcam prædictam removeri, ac decenti in loco conservari: undè Reverendissimus Dominus prædictis justis hujusmodi precibus benignè inclinatus, die prima mensis Augusti currentis anni 1691. de mane hora circiter decimasexta amovere fecit de stipite Altaris prædicti mensam lapideam, qua amota, apparuit Arca prædicta Divi Apostoli Corpus continens, quam quatuor Canonici dictæ Sacræ Basilicæ S. Bartholomæi superpelliceis, & insignibus Canonicalibus induti ex eo loco extraxerunt, & supra mensam nuccam, stragulo ex holoferico rubei coloris superposito, parùm è dicto loco distantem apposuerunt. Præsentibus Perillustribus, & Adm. RR. DD. Andræa Moscarelli S. Metropolitanæ Ecclesiæ Canonico, & Thesaurario, Agnello Rendina Bibliothecario, Illustribus, & Adm. RR. DD. Scipione Perotti, & Scipione Carissimo ejusdem Metropolitanæ Canonicis, M. RR. DD. Dignitatibus, & Canonicis præfatæ Basilicæ, omnibus, & singulis superpelliceis, & insignibus Canonicalibus indutis; necnon Illustris-

strissimis DD. Consulibus, nempe Jo: Baptista
 Majo, Dominico Carissimo, Joanne Baptista Or-
 siglio, Honuphrio Partiale, Francisco Cardone,
 Thoma Viglione, & Carolo de Stephano, DD.
 Nicolao Zábotto Sindico, & Not. Petro Paulo de
 Auria Secretarii Civitatis, omnibus cum intorci-
 tiis accensis; intervenientibus etiam Illustribs. D.
 D. Michaële Morra, D. Cæsare Basalù Patritio
 Beneventano, DD. Paulo Sorice, & Bernardo Al-
 ferio, nonnullisq; aliis, &c. Quibus sic stantibus,
 præfatus Reverendissimus Dominus mandavit
 Arcam prædictam ex ære cyprio, de qua aliàs in
 prænarrato Instrumento, observari, ad finem, &c.
 qua benè observata per prædictos Dominos, &
 præcipuè observatis duabus seris ferreis, quæ
 dictam Arcam muniebant, & quæ a proprio loco
 amotæ inventæ fuere, cùm adstantes suspensi, &
 admiratione capti manerent, per eundem Reve-
 rendissimum Dominum mandatum fuit, eam
 aperiri; qua aperta observatum fuit, in eadem
 Arca adesse *aliā antiquissimā Capsulam, seu*
Arculam marmoream parū acuminatā, & cir-
cumcirca ab omnibus quatuor lateribus marmoreis
incisā liliis; Arcula verò prædicta erat altitudi-
nis palmi unius, & unius uncie, longitudinis simi-
liter palmi unius, & unciarum trium cum dimidio,
latitudinis verò unciarum decem, alligata cordulis
parvi fili canapis agglorinatis, pluribus in partibus
cursu temporis consumptis, & super iisdem Cordulis
parvis, v. 3. in capite sigilla quinque in cera hispa-
nica; nempe tria magna, & duo parva; necnon alia
duo parva sigilla supra eandem per modum Crucis,
& circumcirca alia sigilla tria magna cum effigie
B. M. Virginis, & Archiepiscopi pro tempore cum
par-

Cassetta di mar-
 mo col Corpo
 di S. Bartolomeo
 trovata dentro
 la Cassa grande
 di ottone, e sua
 misura.

parva mitra, in quorum uno observatum fuit, adesse aliquam Aquilam impressam, cetera verò non poterant dignosci ob temporis vetustatem, qua visa statim omnium circumstantium admiratio cessavit, & animorum suspensio quievit: fuit enim unanimi consensu judicatum, dictas seras ferreas proprio loco amotas fuisse, eo quia propter temporis antiquitatem parvuli clavi ipsas seras inuolantes ærugine erant consumpti; & stante amotione, & remotione prædicta hoc evenisse: Quibus peractis arca ex ære cyprio prædicta fuit denudò clausa, & alligata tribus in partibus, nempe in medio, & a duabus extremitatibus tribus vitæ sericeis albi, rubci, & nigri coloris, & sigillata super nodis tribus parvis sigillis ex cæra hispanica, nempe in medio sigillo dicti Reverendissimi D. Generalis Vicarii nomine Eminentissimi Archiepiscopi, ab uno latere dextero sigillo Reverendissimi Capituli, & ab alio sinistro Illustrissimæ Civitatis, postmodum arca prædicta fuit recondita in quadam capsâ nucea, & tribus munita clavibus, nempe una, cum qua clausit præfatus Reverendissimus Dominus nomine ejusdem Eminentissimi, quam penes M. R. D. Antonium Perotti Canonicum, & Priorem dicti Collegii S. Bartholomæi relaxavit; alia, cum qua clausit Perill. & adm. R. D. Agnellus Rendina S. Metropolitanæ Ecclesiæ Canonicus, & Bibliothecarius, & penes se, nomine dicti Reverendissimi Capituli retinuit; ultima verò, cum qua clausit suprædictus Illustrissimus D. Jo: Baptista Major primus ex Consulibus nomine dictæ Civitatis, & penes Illustrissimos DD. Consules relaxavit, & nihil innovari mandavit, sub pœna excommunicationis

Questi suggelli, perche impropriamente posti, furono rimossi, ed in tutte e tre le parti impresso quello dell'Arcivescovo solamente come per pubblico Istrumento a' 4. Settembre 1691.

cationis, nisi consulto dicto Eminentissimo Domino Cardinali Archiepiscopo, & auditis, & intervenientibus prædictis omnibus. His positis Capsa nucea prædicta, sic benè clausa, & arcam gloriosissimum Corpus Divi Apostoli prædicti in se continens, fuit aptata ad modum Altaris pallio rubei coloris, & tobaleis ornati, unà cum Cruce, ac sex candelabris argenteis cum luminibus accensis; necnon & aliis lampadibus duabus, & publicæ venerationi exposita in prima Capella dictæ V. Navis opere plastico exornata, & custodiri mandatum fuit tam de die, quàm de nocte per M. RR. DD. Dignitates, & Canonicos dictæ Sac. Basilicæ Divi Bartholomæi, ac alios, per quos spectat, &c. donec, &c. ad finem, &c. Quibus omnibus perfolutis jussus fieri a præfato Reverendissimo Domino Generali Vicario, ut unum, vel plura, publicum, seu publica conficerem, atq; traderem Instrumentum, & Instrumenta, prout opus fuerat, & requisitus ero, &c.

Actum Beneventi in S. Metropolitana Ecclesia prædicta die prima mensis Augusti 1691. Indictione XIV. Pontificatus ejusdem Eminentissimi Archiepiscopi Beneventani anno VI., Ordinationis verò suæ XVII. Præsentibus supradictis, & D. V. H. D. Nicolao Comite Ascolesio, DD. Josepho de Marco, Carolo Carissimo, Antonio, & Jo: Baptista Rotundo, Patritiis Beneventanis; necnon Horatio Bruno, aliisq; Testibus Beneventanis ad prædicta vocatis, habitis, atq; rogatis, &c. & in fidem, &c. Ita est magnificus Canonicus Lizza Sac. Basilicæ Divi Bartholomæi Apostoli, & publica Apost. auctor. Notar. rogatus, & requisitus signavi, &c. Locus. † Signi. Num.

Lettera attribuita a Federigo III. Imperadore, nella quale racconta la pretesa traslazione del Corpo di S. Bartolomeo da Benevento a Roma, e ne precetta la credenza.

Agli 8. di Agosto dell'anno 1167.

Mascambr. in Dissert. de Corpore S. Bartholomæi pag. 32.

Citat. Par. II. Cap. IV. pag. 62.

Varie lezioni secondo la Copia di questa lettera di Federico, che stà appesa nella Chiesa di S. Bartolomeo di Roma.
IN nomine sanctæ, & individue Trinitatis: Fredericus, Divina favente clementia, Romanorum Imperator, & semper Augustus. Dignitas Imperii Romani in optimum statum roboratur, & Reipublicæ plurimum confert, si ea, quæ celebrari digna sunt memoria, in scriptis redigantur, & ad omnium * posterum notitiam congruo ordine transferantur, ne fortè per negligentiam, sive per ignorantiam rerum gestarum, veritas depereat, vel * pro successione temporum totus ordo rerum dubius apud homines relinquantur.

Ea propter cognoscant universi fideles Imperii per Italiam * constituti præsentis, & futuri.
 † Quia nos sæpius audientes, dubietatem esse apud homines de sanctissimo Corpore B. Bartholomæi, utrum esset * Beneventi, vel, sicut celebris fama * divulgatur, Romam translatum; dum in obsidione † Urbis Romæ cum fortissimo, & innumerabili exercitu cōsisteremus, placuit Majestati nostræ diligens studium, & dignam operam, in hoc adhibere, ut per veritatem indagatam, & perfectè * recognitam omnis dubietas
 de

deeft * constituti
 † quod

* apud Beneventum
 * divulgabat
 † deeft Urbis Romæ

* cognitam

de medio tolleretur, & fides credentium apud Deum meritum haberet. Inde est, quod nos pro inquirenda huius rei veritate, & * removen- * pro da de cordibus hominum omni dubietate annales Prædecessorum nostrorum Catholicorum Imperatorum revolvimus, & * ipsorum * anna- * in deest anna- lium sexto libro invenimus, qualiter Imperator * Otho II. venerandum Corpus Sanctissimi Apo- * Otho stoli Bartholomæi a Benevento Romam detulerit, & * Insula Licaonia, * & in tumba * porphy- * in deest * & * por- retica gloriosissimè collocaverit. * phyrea

Quia verò prædictus † Otho Imperator Ecclesiam, in qua B. Apostolus * requiescit, multis possessionibus, & beneficiis ditavit, & privilegiis suis ornavit, * & munivit. Nos quoque quoniam * deest & muni- præfata Ecclesia specialis nostra est, & * ad Im- vit perium pertinet, ideò nostro privilegio adornamus, eiusque bona; & possessiones ab ipso collatas, nostra * Imperatoria auctoritate confirmamus. Ordo autem, & series translationis de sancto Corpore Apostoli a Benevento ad Urbem translato, talis est. * Imperio

Anno ab Incarnatione * Domini * * deest Domini DCCCCLXXIV. * Otho I. ad Urbem perveniens die * natalis Domini, vocato ad se filio suo * Othone, eum a Papa Leone coronari, & Augustum vocari fecit, eique Constantinopolitani Imperatoris filiam Teophanii † matrimonio iunxit, & reversus de Italia Pascha Domini Quintiliburgæ celebrans, & in * Martinopoli Ascensionem ex more faciens, morbo ante Pentecostem tertia feria correptus, post multas * vicarias, post * victorias Græcos * Appulos, & Calabros superatos, trigésimo septimo * sui anno, Imperii decimotertio * Apulos Regni S diem

† Magdedeburg. diem ultimum clausit, sepultus in † Mandaburg.

* iam dicti
* deest ei

† incautē

* patatibus

* Capto

† porphyrea
deest * ea
* & mare

* in

Alio quoque anno filius eius * . . . * ei succedens in Regno octuagesimus quintus ab Augusto imperavit. Hic dum Græcos † in Calabria persequeretur, amisso milite, de navi exiliens * natando, evasit. Demum verò exercitum congregans, Beneventum obsedit. * Captaq; B. Bartholomæi ossa, inde asportavit; ac Romæ in Tiberis insula in tumba † porphyretica * collocavit, in terramq; suam per Tiberim * ex mari in præfato sarcophago deportare cogitavit; sed eo * brevi vita exempto, pretiosus thesaurus ibi remansit; nam nono anno Imperii sui Romæ moritur, & ante B. Petri Ecclesiam in conca, marmorea honorificè humatur. Anno ab Incarnatione Domini DCCCCLXXXIV.

† Otto * Regnū

* ab Augusto
* Huius

* Pruxis
* Otto

* Octones

† Otho III. patre in * Regno succedens octuagesimus sextus * post Augustum Imperium est adeptus. * His diebus B. Adalbertus Pragen Episcopus prædicans * pluries martyrio coronatur. * Otho verò XVII. Imperii sui anno diem obiit, & in Ecclesia Sanctæ Mariæ Aquisgrani sepelitur. Hi duo * Othones posteriores quamvis brevitatis causa pauca de eis dixerimus tam feroces, tam mirabiles fuisse, ut unus pallidus mors Saracenorum, seu sanguinarius; altera Mirabilia Mundi diceretur.

* veriùs

Ut autem hæc omnia * clariùs credantur, & maiori auctoritate ab universis fidelibus de cætero observentur, præsentem inde chartam iussimus exarari, & nostræ Maiestatis aurea bulla, simul & cerea communituri * præcipimus, & roborari. Si quis verò huius nostri præcepti contradictor, vel violator esse præsumpserit, centum libras

* præcepimus

libras auri optimi pro pœna componat, dimidiâ
 partem Fisco nostro, & dimidiam partem supra-
 dictæ * nominatæ B. Apostoli Ecelesiæ. Huius * memoratæ
 autem nostræ confirmationis testes sunt, Chri-
 stianus * Maguntia Sedis Archiepiscopus, & to- * Moguntinz
 tius Germaniæ Archicancellarius, * Rainaldus * Romualdus
 Colonienfis Archiepiscopus, & Italiæ Archican-
 cellarius, Alexâder Leodienfis Episcopus * Go- * Godefridus
 defrid Spirensis Episcopus, Daniel * Fragen. Epi- * Pragenfis
 scopus, Udo * Cinen. Episcopus, Gero * Hubel- * Cicensis
 rant. Episcopus, Hermanus Volden. Abbas. * Halbestante
 Henricus Sacri Palatii Prothonotarius, & Sancti * Moguntia Pre
 Stephani in * Mogantia Propositus. * Godofrid positus
 Propositus de Franchevefort, * Federicus Dux * Godefridus
 filius Regis Conradi, Bertolphus Dux de * Le- Præpositus
 ringar, Dux * Vvelsfunior. * Frederigus
 * Zeringa
 * Vuelpho.

In eodem exemplari Tiberino sequitur ✠ si-
 gnum Domini Frederici Romanorum Imp. invi-
 cissimus. Ego Philippus Cancellarius vice Rai-
 naldi Colonien. Archiepisc. & Italiæ Archican-
 cellarius recognovi. Acta sunt hæc anno Do-
 minicæ Incarnationis 1167. Regnante Domino
 Frederico Romanorum Imperatore victoriosissi-
 mo, anno Regni eius XV. Imperii verò XIII. fe-
 liciter. Amen. Datum iuxta Romam in Monte
 Gaudii VI. id. Aug.



GIOVANNI PP. XIII.

A LANDOLFO FATTO ARCIV.

Loda la Chiesa Beneventana , e dice haverla eretta in Arcivescovato nel Concilio Romano . Gli concede l'uso del Pallio : fa sue Suffraganee dieci Chiese : e gli conferma le Chiese di S. Michele nel Gargano , e la Sipontina.

A 26. di Maggio dell'anno 969.

Bibliot. Benev. fascic. I. Privil. n. 6. & Bullar. Select. Benev. n. XI.

Citat. Par. II. Cap. IV. pag. 65.

JOANNES Episcopus Servus Servorum Dei :
Dilectissimo nobis Landolfo Venerabili, atq;
merito honorabili Beneventanensis, & Sipontinae Sanctae Ecclesiae, & amodo per nostrae auctoritatis Apostolicae concessionem Archiepiscopo. Cum certum sit Deo servientibus ineffabilia aeterni Regni praemia reservari, nobis tamen necesse est honorum beneficia eis tribuere, ut in Dei laudibus ex remuneratione valeant multiplicius insudare. Et quia Beneventanensis Ecclesia in exercendis Dei laudibus magno conatu, piaq; Religione semper insistit, atq; erga reverentiam sanctae, & Apostolicae Romanae Ecclesiae precipue exuberasse cognovimus, quod nobis olim apud eam manentibus omnino constat inventum debemus ex ardore caritatis, atq; studio divini cultus eam honoris reverentia subli-

Gio: XIII. in
Benevento.

Lodi, che dà
Gio: XIII. alla
Chiesa Beneven-
tana.

blimiorem inter cæteras ordinare . Et quoniam sancta Sedes est , & ibi Beati Bartholomæi Apostoli Corpus requiescit, merito deet augmento culminis amplius decorari , quoniam & ad hoc divinæ miserationis respectu curam regiminis suscepimus, ut ad exhibenda sedula Deo servitia, & canonicas laudes potentia suæ cunctos de-beamus sollicitius excitare . Itaq; præsentibus nobis in Sancta Synodo ante confessionem Beati Petri Apostolorum Principis VII. Kalendas Junias propositis in medio sacrosanctis quatuor Evangeliiis præsentente Domino Ottone gloriosissimo Imperatore Augusto Karissimoq; nostro filio, necnon Romanis, atq; Italicis , & Occidentalibus Religiosis Episcopis quamplurimis etiã catholicis, & sapientissimis totius Ordinis viris, hortatu siquidem benigno ipsius præfati Domini Ottonis clementissimi Imperatoris Augusti, unã cum consensu supradictorum Præsulum, atq; Sacerdotum omniumq; Ordinum Clericorum sanctæ Romanæ Ecclesiæ, qui inferius se subscripserunt, quibus pariter cordi fuit Beneventanam Cathedram velle exaltari, interveniente, videlicet Paldulfo Beneventanæ, & Capuanæ Urbium Principe, seu Spoletini, & Camerini Ducatus Marchione, & Duce, simulq; & Landulfo excellentissimo Principe filio eius, usum tibi Pallei præfate Presul ad sola missarum solemnia peragenda concessimus, scilicet in his festivitibus, idest in Nativitate Domini, Epiphaniæ, Purificatione Sanctæ Dei Genitricis, & Virginis MARIÆ; similiter, & in Annunciatione eiusdem Beatæ MARIÆ, & in Paschali festivitate, & in Ascensione Domini, & Pentecosten, & festivitate

Sinodo Romano
sotto Gio: XIII.

Ottone Impera-
dore, Vescovi, e
Principi presen-
ti al Sinodo.

Piacere comune
che la Chiesa di
Benevento fusse
eretta in Arcive-
scovato

Concessione del
Pallio.

Erezione della
Chiesa di Bene-
vento in Arci-
vescovato.
Facoltà di con-
sagrar i Vescovi
della Provincia.

Confirma della
Chiesa di S. Mi-
chele nel Gar-
gano, e di Sipon-
to, e della Terra
di Varano.

te S. Joannis Baptista, & in Natalitiis Beatorum
Apostolorum, & in Assumptione Beatæ MARIAE,
pariterq; & in Nativitate eiusdem, simulq; & in
Dedicatione Sanctæ Ecclesiæ tui Archiepisco-
patus, necnon & in die tuæ consecrationis, & in
consecratione Episcoporum; tribuentes insuper
tibi cum eo potestatem, & honorem Archiepi-
scopatus, itaut Fraternitas tua, & successorum
tuorum infra suam Diocesim in locis, quibus
olim fuerant semper in perpetuum Episcopos
consecret, qui vestræ subjaceant ditioni, scilicet
Sancta Agatha, Abellino, Quintodecimo, Aria-
no, Asculo, Bibine, Vulturaria, Larino, Telesia,
Alifis. Adiicimus etiam, ut utaris Palleo in
festivitatibus B. Michaelis, & *Translatione Cor-
poris B. Bartholomæi Apostoli*, posteri vero Eccle-
siæ tuæ Rectores post obitum tuum consecratio-
nem ipsius Archiepiscopatus, atq; honoris Pallei
ab hac sancta, & Apostolica (cui, Deo auctore,
deservio) Sede percipiant. Confirmamusq; tibi,
successoribusq; tuis similiter Sipontum, & Ec-
clesiam B. Michaelis Archangeli in Monte Gar-
gano, & Baranum Oppidum cum massis & villis,
& omnibus pertinentiis suarum Ecclesiarum,
qualiter ab Antecessoribus nostris per concessio-
nem privilegiorum hactenus possidere videmi-
ni. Statuentes insuper Apostolica censura sub
divini iudicii obtestatione, & validis, atq; atro-
cioribus anathematis interdictionibus, ut nullus
unquam successorum nostrorum, vel alicuius di-
gnitatis præditus potestate; vel etiam quæcunq;
magna, parvaq; persona quoquo modo audeat
destruere, dum profectò perenniter irrefragabili
iure decernimus, ut ordinata sunt, esse manenda.

Si

Si tamen, ut supra dictum est, successores tui a Sancta Romana, & Apostolica Sede consecrationem, & usum Palli decretaliter percipere non distulerint. Si quis autem, quod non optamus, nefario ausu præsumpserit hæc refragare aut destruere, vel aliquam iacturæ molestiam inferre, sit anathematis vinculis innodatus, & cum diabolo, & eius atrocissimis pompis, atq; cum Juda traditore Domini nostri Jesu Christi, æterni incendii supplicio concremandus: at vero qui pio intuitu observator, & in omnibus extiterit custodiens huius nostri Apostolici constituti ad cultum Dei respiciens benedictionis gratiam a misericordissimo Domino Deo nostro multipliciter consequatur, & vitæ æternæ particeps effici mereatur Amen. Scriptum per manum Stephani Scriniarii Sanctæ Romanæ Ecclesiæ in mense Maio, & indictione 12. Ego Joannes Sanctæ Catholicæ, & Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ tertius decimus Papa in hoc privilegio a nobis promulgato manu propria subscripsi. Signum Domini Ortonis piissimi Imperatoris. Sico Episcopus Sanctæ Bleran Ecclesiæ in hoc privilegio consensi, & subscripsi. Joannes Episcopus Galisanæ Ecclesiæ. Joannes Episcopus Anagninæ Ecclesiæ. Marinus Episcopus Sutrensis Ecclesiæ. Benedictus Episcopus Sanctæ Terracinenensis Ecclesiæ. Leo Episcopus Sanctæ Hostiensis Ecclesiæ. Benedictus Episcopus Sanctæ Portuensis Ecclesiæ. Gregorius Episcopus Sanctæ Albanen Ecclesiæ. Joannes Episcopus Sanctæ Salernitanæ Ecclesiæ. Joannes humilis Episcopus Sanctæ Tusculanen Ecclesiæ. Joannes Episcopus Sanctæ Sassenatis Ecclesiæ consensi, & subscripsi. Stephanus

phanus Sanctæ Fidodeñ Ecclesiæ consensi. Joannes Episcopus Feletrañ. Ecclesiæ consensi. Constantinus Episcopus. Ignizzo Episcopus Floreñ Ecclesiæ. Hubertus Episcopus Prothoascretis subscripsi. Antonius Episcopus consensi, & subscripsi. Guiffridus Episcopus Sanctæ Viridineñ Ecclesiæ subscripsi. Sigulfus Sanctæ Placentine Ecclesiæ consensi, & subscripsi. Luidprandus Episcopus interfui, & consensi. Rozzo Episcopus Sanctæ Astensis Ecclesiæ consensi. Habraam Sanctæ Frigisingensis Ecclesiæ Episcopus consensi. Ratherius Episcopus Sanctæ Mariscanæ Ecclesiæ consensi, & subscripsi. Reginolt Sanctæ Rubilaensis Ecclesiæ Episcopus consensi, & subscripsi. Albericus Episcopus Sanctæ Reatinæ Ecclesiæ subscripsi. Dominicus Archipresbyter Sanctæ Romanæ Ecclesiæ consensi, & subscripsi. Crescentius Presbyter Cardinalis verè consensi. Theophilactus Presbyter Cardinalis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ consensi, & subscripsi. Benedictus Archidiaconus S.R.E. consensi. Ego Bonifacius humilis Diaconus. Leo Diaconus S.R.E. consensi. Joannes Subdiaconus S. R. E. consensi. Dat. VII. Kalendas Junias per manum Vvidonis Episcopi Sanctæ Silvecandidæ Ecclesiæ, & Bibliothecarii Sanctæ Sedis Apostolicæ anno Pontificatus Domini nostri Joannis XIII. Papæ IIII. Imperii verò Ottonis maioris VII. & minoris II. indictione supra XII. anno Domini-
 cę Incarnationis DCCCCLXIII.

pro
 DCCCCLXVIII.

Num. XIX.

Atti apocriſi giudicati falſamente di Aleſſandro PP. III. nel Concilio Lateranenſe dell'anno 1579. da' quali ſi pretende provare, che'l Corpo di S. Bartolomeo ſtia in Roma.

*Chartula recentis Characteris in Eccleſia S. Barthol. Romæ.
Citat. Par. II. Cap. V. pag. 69.*

A Nno Domini 1579. Indictione 12. menſis Martii Alexander Papa III. celebravit Romæ Synodum in Baſilica majoris Eccleſiæ Lateranē, omnes Archiepiſcopi, Epſcopi, Abba-tes, Priores, & infinita Clericorum multitudo, qui diverſis partibus Orbis in hac inclyta Urbe in præfata Synodo congregati erant, venerunt ad Eccleſiam B. Bartholomæi Apoſtoli, & viderunt Corpora SS. Bartholomæi, & Paulini, & prædicti Apoſtoli translationem de Benevento ad Urbem per Octonem Imperatorem factam legerunt, celebrata ſuperiori Synodo venit ad Eccleſiam B. Bartholomæi; ibiq; reverenter ſuper Corpore Apoſtoli Miſſæ officium celebrans ſacrificium ſolemniter obtulit Deo, & dictam Eccleſiam B. Bartholomæi Apoſtoli conſecravit, & maximam indulgentiam ibi poſuit; poſt prædicationem verò in Pulpito ab eo publicè factam, in confeſſione juſſit Apoſtoli Bartholomæi nomen a magno laborante Diacono Cardinale Sanctæ Mariæ in Porticu obnixè nominari. Ipſe quoq; Pontifex in abſolutione memorati Apoſtoli nomen honorificè nominavit, & poſt Miſſæ celebritatem, ſtationum ſingulis annis in feſto S. Paulini conceſſit.

Concilio Late-
ranenſe.

T Num. XX.

P I O PP. IV.

Breve, nel quale si ordina al Capitolo di S. Pietro di Roma, che restituisca a' Frati della Chiesa di S. Bartolomeo dell' Isola le Reliquie ivi trasportate coll' occasione della rovina di quella Chiesa per l'inondazione del Tevere nell'anno 1557.

Turrig. apud Ciampinum in sacr. edif. a Constantino Magno constructis.

Cita. Par. II. Cap. V. pag. 70.

Inondazione del Tevere nell'anno 1557.

Danno fatto alla Chiesa di S. Bartolomeo.

PIUS PP. IV. Motu proprio, &c. Cum, sicut accepimus, de anno 1557. Ecclesia S. Bartholomæi in Insula de Urbe, vi fluminis, quod de illo anno ferè universam Urbem Romam inundavit, notabilem ruinam tam ipsius Ecclesiæ, quàm Monasterii passa fuit adeòut Fratres dictæ Ecclesiæ ab inde recedere coacti fuerint, & Ecclesia diruptis parietibus undiq; aperta, claudi non poterat, & propterea fel. rec. Paulus PP. IV. prædecessor noster *ne Reliquiæ Sanctorum*, quæ in eadem Ecclesia erant, & venerabantur, sine solita Ecclesia clausura, & Fratrum custodia, inibi tunc remanerent, illas ad Basilicam S. Petri de Urbe transferri fecit & inibi in custodiam dilectorum filiorum Canonorum, & Capituli dictæ Basilicæ per Inventarium consignatæ fuerunt, prout & publico instrumento desuper, ut dicitur, confecto contineri dicitur. Cumq; postmodum Fratres prædicti ex plurium fidelium elemosynis dictam Ecclesiam clausurint,

Traslazione delle Reliquie, ch'erano in quella Chiesa a S. Pietro.

Ristorazione della Chiesa di S. Bartolomeo.

rint, &c. motu simili, & ex certa scientia eisdem dilectis filiis, & Capitulo, &c. per præsentis committimus, & mandamus, ut quotiescunq; pro parte dictorum Fratrum fuerint requisiti, easdem Reliquias eis, ut præfertur, in custodiam similiter consignatas eisdem Fratribus, & Conventui, ad Ecclesiam S. Bartholomæi processionaliter, ut moris est, deferendas restituant, & consignent, decernentes, quod præsentium sola signatura, absq; alia registratione, & data sufficiat, &c.

Ordine, che si riconsegnino le Reliquie.

Vigore hujus motus proprii Capitulum S. Petri deputavit ad consignandum Corpus S. Bartholomæi, & alias Reliquias RR. DD. Episcopum Castrensem, scilicet R. D. Hieronymum Machabæum, & Aurelium de Tortis Canonicos dictæ Basilicæ, Fratribus S. Bartholomæi, sub die 25. Julii 1560. & eodem anno die 27. eiusdem consignaverunt Corpus ipsius gloriosi Apostoli, & alias Reliquias Fratribus supradictis, ut patet publico instrumento in actis quondam D. Simonis Tegeroni Notarii Basilicæ memoratæ, &c.

Atto pubblico della consegna.



D I T T I C O

DE' VESCOVI, ED ARCIVESCOVI BENEVENTANI.

Essendosi rapportati gl'impressi documenti senz'ordine Cronologico, ma giusta la serie degli argomenti del Discorso, affinché il Lettore habbia chiara notizia degli Arcivescovi, che sedevano negli anni delle date degli stessi documenti, si soggiugne la Cronaca de' Vescovi, ed Arcivescovi di questa Santa Chiesa, estratta dal libro intitolato *Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi della Santa Chiesa di Benevento, propagate da Monsignor Pompeo Sarnelli hoggi Vescovo di Biseglia.*

1. S. FOTINO Greco di nazione, ordinato da S. Pietro Principe degli Apostoli l'anno del Signore 40. e da lui mandato a Benevento.
12. Seguono altri Undeci Vescovi, che sedettero fino all'anno 300. i nomi de' quali non si fanno per l'empio Editto di Diocleziano, che nel 302. fece bruciare le scritture, e libri delle Chiese. Sono però scritti nel libro della Vita.
13. S. GENNAJO coronato di martirio nel 305. che fosse il tredicesimo nostro Vescovo appare chiaro dalla tabella sepolcrale di S. Giovanni Vescovo XXI.
14. TROISIO fiori nell'anno 313.
15. S. DORO fiori nel 320.
16. S. APOLLONIO fiori nel 326.
17. S. CASSIANO fiori nel 340.
18. S. GENNAJO II. fiori nel 347.
19. LINIANO fiori nel 369.
20. S. EMILIO fiori nel 404.
21. S. GIOVANNI fu eletto nel 415. morì nel 448. sedette anni 33.
22. DORO II. eletto nel 448. ne trova menzione nel 450.
23. S. TAMMARO fiori nel 465.
24. S. SOFIO, detto CADOCO, Monaco, ed Abate di S. Sofia, fu martirizzato nel 490.
25. ERFANIO fiori nel 494. e nel 499.
26. FELICE fiori nel 520.
27. S. MARCIANO fiori nel 533.
28. S. ZENONE, ovvero ZOSIMO fiori nel 543.
29. FELICE II. fiori nel 585.
30. LINIANO II. eletto nel 591.
31. DAVIDE fiori nel 600.
32. BARBARO fiori nel 603.
33. ALFANO fiori nel 615.
34. ILDEBRANDO fiori nel 622.
35. S. BARBATO fu eletto nel 663, se ne volò al Cielo nel 682. sedette anhi 18. mesi undeci.
36. ALDERICO fiori nel 700.
37. TORONE fiori nel 733.
38. CESARIO fiori nel 743.
39. GIOVANNI II. fiori nel 748.
40. DAVIDE II. fiori nel 787.
41. GUTTO fu eletto nell'825. morì

- mori nell'833. sedette 8. anni in circa.
42. **ORSO** fù eletto nell'833. morì nell'845. sedette 12. anni in circa.
43. **GIOVANNI III.** eletto nell'845. morì nell'852. sedette anni sette in circa.
44. **CARLO** eletto nell'852. morì nell'868. sedette circa 16. anni.
45. **GAOVANNI IV.** eletto nell'868. morì nell'875. sedette anni 7. in circa.
46. **AYONE** se ne fa menzione negli anni 875. 877.
47. **CONSERVATO** eletto nell'886. morì nell'894. sedette circa 8. anni.
48. **PIETRO** eletto nell'894.
49. **VALDEFIDO** eletto nel 908. morì nel 911. sedette tre anni in circa.
50. **GIOVANNI V.** eletto nel 911. morì nel 953. sedette anni 42.
51. **VINCENZO** eletto nel 954. morì nel 957. sedette anni 3.
52. **LANDOLFO** eletto nel 957. *s'istituì l'Arcivescovado da PP. Giovanni XIII. l'anno 969. Landolfo muore l'anno 983. sedette anni 26.*
53. **ALONE**, detto **ALIX**, eletto Arcivescovo nel 984.
54. **ALFANO II.** eletto Arcivescovo nel 998.
55. **MONDO** fiorì nel 1009.
56. **ALFANO III.** eletto nel 1011. morì nel 1053. sedette anni 42.
57. **ULDARICO** eletto nel 1053. morì nel 1071. sedette anni 18.
58. **AURELIO** eletto nel 1072. morì circa al 1075. sedette quasi 3. anni.
59. **S. MILONE** eletto nel 1075. morì nel 1076.
60. **ROFFRIDO** eletto nel 1076. morì nel 1107. sedette anni 31. mesi due, giorni 20.
61. **LANDOLFO II.** eletto nel 1108. morì nel 1119. sedette anni undici.
62. **ROFFRIDO II.** eletto nel 1119. morì nel 1130. sedette anni undici.
63. **GREGORIO** eletto nel 1132. morì nel 1145. sedette anni 13.
64. **PIETRO II.** eletto nel 1147. morì nel 1156. sedette 9. anni in circa.
65. **ARRIGO** eletto nel 1157. morì nel 1170. sedette circa 13. anni.
66. **LOMBARDO** Cardinale primo eletto Arcivescovo nel 1171. morì nel 1179. sedette anni 8.
67. **RVGGIERO** Cardinale II. Monaco Casinese, eletto nel 1179. morì nel 1221. sedette anni 42.
68. **UGOLINO** Conte eletto nel 1221. morì nel 1254. sedette anni 33.
69. **ROMANO** Capo di ferro eletto nel 1254. morì nel 1280. sedette anni 26.
70. **GIOVANNI VI.** Cardinale III. de Castro-Coeli Monaco Casinese eletto nel 1282. morì nel 1295. sedette anni 13.
71. **GIOVANNI VII.** di Capova, eletto nel 1295. trasferito a Capova nel 1300. sedette anni 5.
72. **ADENOLFO** eletto nel 1300. lasciò la Chiesa nel 1302. sedette anni due.
73. **B. GIACOPO** Capoteo dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino eletto nel 1302. trasferito a Napoli nel 1303. sedette un'anno, tre mesi, e nove di.
74. **FR. MONALDO** de' Monaldeschi dell'Ordine de' Minori elet-

- eletto nel 1304. morì nel 1331. sedette circa 27. anni.
75. B. MONALDO Giustinopolitano dell'Ordine de' Minori eletto nel 1331. coronato di martirio nel 1332. sedette un'anno.
76. Fr. ARNALDO di Brusacco dell'Ordine de' Minori, eletto nel 1333. morì nel 1344. sedette anni undici.
77. Fr. GUGLIELMO dell'Ordine de' Minori eletto nel 1344. morì nel 1346. sedette anni 2.
78. STEFANO Patriarca Costantinopolitano eletto nel 1346. morì nel 1350. sedette anni 4.
79. PIETRO III. de Pino eletto nel 1350. morì nel 1360. sedette anni 10.
80. Fr. GUGLIELMO II. Lemovicense dell'Ordine de' Predicatori eletto nel 1360. mancò nel 1363.
81. Fr. UGONE de Bruxeo dell'Ordine de' Predicatori eletto nel 1363. morì nel 1365. sedette anni 2.
82. UGONE II. Guidardi eletto nel 1365. morì nel 1383. sedette anni 18.
83. FRANCESCO Francese eletto nel 1383. trasferito nel medesimo anno alla Chiesa Burdegalense.
84. NICCOLÒ Zanafio eletto nel 1384. trasferito a Napoli nel 1385.
85. DONATO di Aquino eletto nel 1385. morì nel 1426. sedette anni 41.
86. PAOLO Capranica eletto nel 1427. morì nel 1429. sedette anni 2. mesi 6. giorni 15.
87. GASPARE Colonna eletto nel 1430. morì nel 1435. sedette anni 5. mesi 5. giorni 29.

88. ASTORGIO Cardinale IV. Agnesi eletto nel 1436. morì nel 1451. sedette anni 15. mesi 7. giorni 19.
89. GIACOPO II. della Ratta eletto nel 1451. deposto nel 1460. sedette anni 9.
90. ALESSIO de Cesarei eletto nel 1460. morì nel 1464. sedette circa 4. anni.
91. NICCOLÒ II. Piccolomini eletto nel 1464. morì nel 1467. sedette circa 3. anni.
92. CORRADO Capece eletto nel 1469. morì nel 1482. sedette anni 13.
93. LONARDO Griffo eletto nel 1482. morì nel 1485. sedette anni 3.
94. LORENZO Cardinale V. Cybo eletto nel 1486. morì nel 1502. sedette anni 16. mesi 10. giorni 15.
95. LUDOVICO Cardinale VI. Podocaterio eletto nel 1503. morì nello stesso anno 1503. sedette mesi 6. giorni 5.
96. GALEOTTO Cardin. VII. Franciotti eletto nel 1504. morì nel 1508. sedette anni 4. giorni undici.
97. SISTO Cardinale VIII. Gara della Rovere eletto nel 1508. lasciò la Chiesa nel 1514. sedette anni 5. mesi 5. giorni 21.
98. ALESSANDRO Cardinale IX. Farnese, *che fu poi Papa Paolo III.* eletto nel 1514. rassegnò la Chiesa col regresso nel 1521. sedette anni 7. mesi 1. giorni 2.
99. ALFONSO Sforza eletto nel 1521. dopo la morte di lui ritornò il Farnese.
100. FRANCESCO II. della Rovere eletto nel 1530. lasciò la Chiesa nel 1544. sedette anni 14. giorni 19.

101. **GIOVANNI VIII.** della
Cafa eletto nel 1544. morì nel
1556. sedette anni 11. mesi 7. gior-
ni 7.
102. **ALESSANDRO II.** Card. X.
Farnese eletto nel 1556. rassegnò
la Chiesa nel 1560. sedette anni
3. mesi 1. giorni 25.
103. **GIACOPO III.** Cardin. XI.
Savelli eletto nel 1560. rassegnò
la Chiesa nel 1574. sedette anni
14. mesi 3. giorni 27.
104. **MASSIMILIANO** Palom-
bara eletto nel 1574. morì nel
1607. sedette anni 32. mesi 7. gior-
ni 28.
105. **POMPEO** Card. XII. Arigo-
nio eletto nel 1607. morì nel
1616. sedette anni 8. mesi undici,
giorni 24.
106. **ALESSANDRO III.** di San-
gro Patriarca Alessandrino elet-
to nel 1616. morì nel 1633. se-
dette anni 16. mesi 9. giorni 15.
107. **AGOSTINO** Cardin. XIII. Ore-
gio eletto nel 1633. morì nel

151

1635. sedette un'anno, mesi 7. gior-
ni 25. *Vacò la Sede anni 6. mesi 6.
ed un giorno.*

108. **FR. VINCENZO II.** Cardin.
XIV. Macolani dell'Ordine de'
Predicatoris eletto nel 1642. la-
sciò la Chiesa nel 1643. sedette
un'anno, mesi 4. giorni 5.
109. **GIOVANNI IX.** Battista
Foppa eletto nel 1643. morì nel
1673. sedette anni 30. mesi 7.
110. **GIUSEPPE** Bologna eletto
nel 1674. lasciò la Chiesa nel
1680. sedette anni 5. mesi 11. gior-
ni 7. nel 1691. eletto Arcivesco-
vo di Capova. Vive in quest'an-
no 1695.
111. **GIROLAMO** Cardin. XV. Ga-
staldi eletto nel 1680. morì nel
1685. sedette anni 5. un mese,
giorni 19.
112. **FR. VINCENZO III.** Maria
Cardinale XVI. Orsini dell'
Ordine de' Predicatori, eletto nel
1686. vive in quest'anno 1695.
VIVAT DEO.



Pag. 15. vers. 16.
 pag. 18. vers. 6.
 pag. 19. vers. 16.
 pag. 21. vers. 5.
 ibidem in citat.
 pag. 36. vers. 29.
 in nota marg.
 pag. 42. vers. 21.
 ibidem in citat.
 pag. 45. vers. 21.
 pag. 48. vers. 18.
 ibidem vers. 29.
 pag. 50. vers. 16.
 pag. eodé vers. 12.
 pag. 60. vers. 29.
 pag. 62. nota marg.
 pag. 63. in citat.
 pag. 68. vers. 16.
 pag. 69. in citat.
 pag. 73. vers. 22.
 pag. 75. vers. 19.
 pag. 83. vers. 17.
 pag. 85. vers. 4.
 pag. 89. vers. ult.
 pag. 95. vers. 10.

Errata
 sua, del Re
 posta
 di esso
 esservi
 & col. 115.
 1273.
 1273.
 983.
 n. 6.
 debbe
 pietà
 nell'istorie
 parlarem
 il Tevere.
 donatelo
 è verisimile
 n. 18.
 estinto lo scisma
 n. 8.
 quali manifestamente
 dal Bollando
 sincerità, eguale
 esso, in difesa
 quinti
 B. Zov.

Corrige
 sua, e del Re
 posto
 di esse
 esservi
 col. 175.
 1279.
 1279.
 983?
 n. 8.
 debba
 pietà
 nell'istorie/
 parleremo
 il Tevere! ,
 donarile
 è inverisimile
 n. 8.
 estinta la scisma
 n. 6.
 quali parole manifestamente
 nel Bollando
 sincerità eguale
 esso, e in difesa
 quinto
 Bzovius

18790

